Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 settembre 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5819 nuova serie — Fondazione: 1881

La guardia alla frontiera

La questione dell'Alto Adige pareva avviarsi verso una soluzione concordata, dopo il lungo e approfondito esame della Commissione dei Diciannove presieduta dallo on. Paolo Rossi. Le conclusioni dei Diciannove parvero a noi pericolose in più punti, relativi alla stessa denominazione della Regione e poi alla giustizia, alla scuola e ai poteri che venivano trasferiti a Bolzano.

Nel periodo di un anno circa, in cui il Presidente Saragat resse il Dicastero degli Esteri, egli si incontrò con il Ministro austriaco Kreisky e si ebbe la sensazione che una intesa fra i due Governi non fosse lontana. Rimaneva evidentemente una difficoltà sostanziale: il documento dei Diciannove era per l'Italia un documento interno e orientativo per il Governo italiano; non costituiva la base di un negoziato tra Roma e Vienna, per consentire al Governo austriaco di strappare nuove concessioni e nuovi poteri per la minoranza di lingua tedesca. Procedendo su questa via la minoranza italiana della Provincia di Bolzano si sarebbe trovata in breve a mal partito.

A che cosa si devono i recenti attentati dei terroristi? In pochi giorni le cronache hanno registrato l'assassinio dei due carabinieri a Sesto Pusteria, un attacco a una caserma di alpini a Passo Resia, l'attentato di ieri a Selva dei Molini. Si vuole forse richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica europea su una questione di frontiera che non ha potuto trovare una soluzione? Si spera di provocare incidenti tanto gravi che consentano al Governo austriaco di riproporre il caso alle Nazioni Unite, come avvenne nelle due sessioni ordinarie del 1960 e del 1961?

La Farnesina comunica di avere inviato una nuova nota a Vienna. Non pare che queste note ottengano dei risultati molto rilevanti. E' evidente che il Governo italiano dovrà pensare ad altre misure che possano risultare altrimenti efficaci. Tutto il sistema della guardia alla frontiera dovrà essere rafforzato e i rapporti tra Roma e Vienna dovranno adeguarsi alla gravità e pericolosità dei fatti citati.

Abbiamo parlato di difesa o di guardia alla frontiera. Il caso, quasi grottesco, verificatosi a Fiumicino, di un marinaio ferito, fatto sbarcare da una petroliera russa per necessità urgente di cure e poi reclamato con prepotenza dall'Ambasciata sovietica, che ha preteso la consegna del ferito per affidarlo a una certa clinica di Roma, merita che il discorso si estenda alle frontiere marittime. In breve tempo due navi russe sono state al centro dell'attenzione generale a Napoli e a Fiumicino. Cosa fanno queste navi nelle acque territoriali del nostro Paese? Forse viviamo in regime di capitolazioni? Chi guarda, e con quali forze, il Mediterraneo, il Mar di Sicilia e l'Adriatico?

E' probabile che non si tratti tanto di questioni di diritto internazionale o di Codice marittimo, quanto di una rilassatezza morale, di un lasciar correre, di un lasciar fare che appartengono a un Governo fondato sulla tolleranza e sulla debolezza. Il che, ove fosse visibilmente dimostrabile, incoraggerebbe l'insolenza dei popoli incivili e condurrebbe il nostro Paese a maggiori e più serie difficoltà.

Ugo d'Andrea

MOVIMENTI MILITARI dei cinesi nel Tibet?

Washington, 16

Il Governo americano segue attentamente la situazione al confine tra India e Cina, ed è molto preoccupato per la possibilità di una estensione del conflitto indo-pakistano.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Marshall Wright, nel fare oggi una dichiarazione di questo tenore, non ha voluto tuttavia fare dichiarazioni specifiche su notizie provenienti da Calcutta, secondo cui i cino-comunisti starebbero compiendo movimenti militari di inusitata ampiezza nel Tibet, notizie giunte poco prima dell'ultimatum di Pechino all'India.

SI FA ANCORA PIU' DRAMMATICA LA SITUAZIONE PER LA PRESSIONE DEI CINESI AI CONFINI

PECHINO INGIUNGE ALL'INDIA DI SMANTELLARE TUTTE LE DIFESE

Posto un termine perentorio di tre giorni a scanso di sopportare le «gravi conseguenze»
Rinnovato appoggio al Pakistan - La guerra per il Kashmir continua senza battaglie decisive

Nuova Delhi, 16

Una drammatica complicazione ha reso improvvisamente stasera più acuta la crisi nel subcontinente indiano: la Cina ha lanciato un vero e proprio ultimatum all'India, imponendole di smantellare entro tre giorni tutte le installazioni militari nel Sikkim al confine cino-indiano, o, in caso contrario, di «sopportare la piena responsabilità delle gravi conseguenze che ne deriverebbero». La nota-ultimatum è stata consegnata all'incaricato d'affari indiano a Pechino a un'ora talmente insolita per le comunicazioni diplomatiche, che è evidente l'intenzione di provocare uno choc: l'una di notte.

Nell'ultimatum la Cina accusa l'India di infiltrazioni e «intrusioni» in territorio cinese. «Il territorio del protettorato del Sikkim — è detto fra l'altro nella nota — è usato come base per aggressioni alla Cina popolare». Il Governo cinese chiede inoltre la restituzione dei cittadini cinesi della zona di frontiera portati in India dalle truppe indiane e la restituzione del bestiame razziato. La nota, che rappresenta la risposta a quelle indiane del 2 e del 12 settembre scorso, afferma poi che dal 1962 le incursioni aeree e terrestri indiane sono state oltre 300 e che la Cina popolare ha proposto per quattro volte inchieste congiunte cino-indiane sulle «installazioni militari aggressive» indiane costruite in territorio cinese al di qua della frontiera del Sikkim, ma che l'India le ha sempre respinte. Il Sikkim è un protettorato indiano e confina con l'India e il Tibet, che è una regione autonoma della Cina.

La nota odierna è la più violenta di tutte quelle inviate all'India da Pechino dal giorno dell'inizio del conflitto indo-pakistano per il Kashmir.

A questo proposito Pechino condanna ancora una volta l'India per l'attacco massiccio che lancia attualmente contro il Pakistan. «Il Governo cinese — prosegue la nota — ha sempre ritenuto che il problema del Kashmir debba essere risolto sulla base del rispetto del diritto del popolo del Kashmir all'autodeterminazione, in base agli impegni presi verso questa popolazione sia dall'India che dal Pakistan. Ciò è precisamente quello che spiega la non ingerenza della Cina nel conflitto indo-pakistano.

«Fino a che il Governo indiano opprimerà il popolo del Kashmir — conclude la nota — la Cina non cesserà di appoggiarlo nella sua lotta per l'autodeterminazione. Nello stesso tempo, fino a che il Governo indiano proseguirà nella sua aggressione contro il Pakistan, la Cina non cesserà di appoggiare questo Paese nella sua giusta lotta contro l'aggressione. Questa è la posizione della Cina ed essa non sarà mai modificata, quale che possa essere il numero di coloro che potrebbero venire in vostro aiuto, americani, revisionisti moderni o anche una ONU controllata dagli Stati Uniti».

Il testo dell'ultimatum è giunto a Nuova Delhi dopo che il Premier indiano Shastri aveva categoricamente respinto le condizioni proposte dai pakistani per il cessate il fuoco nella guerra non dichiarata esplosa per il possesso del Kashmir e mentre il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant ritornava a New York al termine della sua fallita missione di pace a Rawalpindi e a Nuova Delhi.

Shastri ha parlato oggi al Parlamento indiano sostenendo che le proposte pakistane per mettere fine alla guerra sono inaccettabili per l'India. Tali condizioni sono il ritiro delle Forze delle due parti dal Kashmir, l'introduzione di una Forza afroasiatica dell'ONU nella regione disputata e la convocazione di un plebiscito entro tre mesi nel Kashmir. Il Primo Ministro indiano ha affermato che «il Governo intende mantenere la sovranità e l'integrità dell'India, della quale il Kashmir è una parte». Per Shastri l'India ha fatto ogni sforzo per collaborare al successo della missione di pace dell'ONU, ma i pakistani non hanno in alcun modo raccolto l'appello.

«Noi — ha continuato il Premier indiano — comprendiamo perfettamente che il conflitto con il Pakistan provoca sciagure e miserie ai popoli dei due Paesi, ma non possiamo permettere all'aggressore di minacciare la nostra libertà e l'integrità del nostro territorio». Per Shastri il Presidente pakistano Ayub Khan continua ad affermare di sperare nel ritorno della pace, ma continua ad agire per allargare la guerra. «Se i pakistani desiderano veramente la pace — ha concluso Shastri — noi siamo pronti a trattare in qualsiasi momento a patto che si parta da proposte ragionevoli».

Il Segretario generale dell'ONU U Thant, facendo ritorno a New York questa sera, ha difeso la validità della sua missione di pace, facendo presente che «nessuno che avesse del buon senso poteva sperare che un dissidio grave e complesso come quello pakistano si potesse risolvere in due giorni». U Thant ha dichiarato di sperare comunque nella prossima fine del conflitto, e quando gli è stato chiesto di spiegare le ragioni del suo ottimismo, ha detto: «Lo saprete domani, quando il mio rapporto al Consiglio di sicurezza sarà reso pubblico». U Thant non era ancora al corrente dell'ultimatum cinese all'India.

Gli scontri della «guerra non dichiarata» comunque continuano sui vari fronti. Ecco quanto riferiscono le due parti sul loro andamento nelle ultime 24 ore. Il Ministero della Difesa indiana sostiene che le sue truppe hanno fatto importanti progressi verso la città di Lahore. In tale zona di operazioni i pakistani avrebbero tentato un contrattacco, ma sarebbero stati respinti con gravi perdite. Gli indiani avrebbero superato il canale sul quale ieri i pakistani hanno fatto saltare un ponte; il canale rappresenta una delle difesi interne della città. Sempre secondo Nuova Delhi, l'Esercito indiano controlla ora completamente l'area a Nord di Poonch, nel Kashmir, teatro di violenti scontri nei giorni scorsi. L'occupazione di tale zona avrebbe fatto cadere in mani indiane importanti depositi di armi e munizioni.

Si aggiunge che l'Aviazione indiana ha attaccato anche nelle ultime 24 ore obiettivi militari di Peshawar e Sargodha, provocando gravi danni alle due basi aeree. L'Aviazione pakistana ha invece attaccato Adampur, ma senza ottenere apprezzabili risultati. Le truppe indiane avrebbero fatto progressi anche nel settore di Sialkot, migliorando sostanzialmente le loro posizioni. Radio Nuova Delhi ha infine riferito che oggi per la prima volta i pakistani hanno fatto uso dei missili guidati anticarro.

In assoluto contrasto con le fonti indiane, quelle pakista-

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Buenos Aires — Il Presidente Saragat risponde al saluto della folla che lo acclama all'uscita del Palazzo del Parlamento. Al suo fianco è il Ministro degli Esteri argentino Zavala

SHELEPIN INDICATO COME IL NUOVO «UOMO FORTE» RUSSO

VOCI DI MUTAMENTI AL VERTICE DEL CREMLINO

I sovietici le smentiscono definendole «puro delirio»
Ritenuto certo invece il ritiro del Presidente Mikoyan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 16

Durante la notte è circolata a Mosca la voce che fondamentali cambiamenti nella direzione collegiale sovietica erano imminenti. Fonti del tutto incontrollabili riferivano che gli uomini alla guida del Governo stavano per essere sostituiti e che si aveva motivo di ritenere che l'ex Capo della Polizia segreta Shelepin sarebbe emerso come il nuovo «uomo forte» della situazione. Va subito riferito che tali voci non solo non hanno trovato conferma, ma hanno suscitato l'irritata reazione dei portavoce ufficiali sovietici, che hanno formulato immediate categoriche smentite. Le indiscrezioni sostenevano tra l'altro che l'interruzione delle comunicazioni telefoniche tra Mosca e Londra era un sintomo della esattezza dell'informazione sulla crisi in atto al Cremlino. In effetti l'interruzione telefonica si è rivelata del tutto temporanea e indipendente dalla volontà degli uomini.

Gli ambienti diplomatici occidentali sono decisamente orientati a ritenere infondate le voci su un cambio della guardia nella direzione sovietica. A quanto sembra il caso è da attribuirsi ad un infortunio di un servizio di informazione occidentale, i cui dati sono stati passati ad una compagnia radiotelevisiva americana. Dagli Stati Uniti la notizia sarebbe nuovamente rimbalzata a Mosca e fantasiosamente ampliata. La reazione ufficiale sovietica alle voci sui fondamentali cambiamenti alla guida del Governo e del partito sovietico è stata di definirle «puro delirio» e «uno scherzo di cattivo gusto». «La direzione collegiale sovietica — è stato dichiarato — è più solida che mai». Confidenzialmente negli ambienti diplomatici sovietici è stato fatto presente che l'unico cambiamento nella direzione sovietica nel prossimo futuro può riguardare il ritiro di Anastas I. Mikoyan, Presidente dell'URSS, determinato da motivi di età. Mikoyan compie 70 anni il prossimo 25 novembre.

Gli osservatori più cauti non prendono insomma in considerazione la possibilità che le voci siano attendibili. Del resto sono guardate con estremo scetticismo anche in tutte le capitali occidentali, Washington in testa. Si presta invece piuttosto attenzione a una serie di contatti e dichiarazioni che potrebbero lasciar pensare che l'URSS si appresta ad attuare la politica d'attesa, inaugurata dalla direzione collegiale all'indomani della sostituzione di Kruscev.

Negli ultimi mesi l'URSS ha sempre scelto il «ripiegamento», reagendo sempre con prudenza, evitando di rilevare gli attacchi cinesi, stendendo un velo sulle divergenze del mondo comunista e presentando al mondo un atteggiamento in tutto conciliante. Da quindici giorni però l'Unione Sovietica moltiplica le sue iniziative e in relazione al conflitto indo-pakistano non si preoccupa di provocare l'aumento della tensione con Pechino. Sembrerebbe che tale risveglio di attività politica impegnata vada ricercato nel conseguimento di nuovi rapporti in seno alla direzione collegiale. Si è notato che le prese di posizione pubbliche sono diventate più numerose e decise.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — L'ex capo della polizia segreta Alexander Schelepin e il noto teorico del partito comunista Mikhail Suslov

Quanto all'atteggiamento dottrinario di Mosca, esso si sta delineando attraverso gli interventi che l'URSS moltiplica su tutti i fronti. Il 13 settembre una dichiarazione dell'agenzia Tass ha riaperto il conflitto ideologico con la Cina. I dirigenti moscoviti hanno pure preso contatto con quattro delegazioni ufficiali di partiti comunisti al potere in Europa. Altri elementi della dottrina appaiono infine negli sforzi fatti in relazione alla promozione di un'Europa comunista fondata sui principi del togliattismo, dell'uguaglianza dei partiti e sull'adozione di una politica di «contenimento» nei confronti della Cina.

U. P. I.

UN ALTRO CALOROSO INCONTRO DEL PRESIDENTE CON GLI IMMIGRATI NEL SUD AMERICA

SARAGAT FRA GLI ITALIANI DELLA COMUNITÀ DI BUENOS AIRES

«Voi non avete aiutato solo l'Argentina ma anche l'Italia con le vostre opere»
Approfondito colloquio con il Presidente Illia sui rapporti fra i due Paesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 16

Il Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat è oggi, secondo giorno di permanenza a Buenos Aires, a metà della sua visita nel Sud America. Saragat ha avuto stamattina un lungo colloquio col Presidente argentino Arturo Umberto Illia e nel pomeriggio ha parlato alla collettività italiana. L'atmosfera di Buenos Aires non è cambiata: bandiere, festa, entusiasmo, sincero affetto e simpatia nelle accoglienze della folla, per non parlare ovviamente della travolgente commozione con cui Saragat è salutato dagli italiani o dagli italo-argentini. Non tanto stranamente, in un Paese dove il gioco del calcio solleva tante passioni, il pareggio dell'Internazionale, ieri sera all'Avellaneda, e la conseguente conquista della Coppa intercontinentale da parte della squadra italiana, hanno contribuito in una certa misura, se non ad aumentare la già grande popolarità di Saragat, a rendere più curiosa e attenta anche quella parte di opinione pubblica che in genere non si interessa a questi avvenimenti.

Già oggi la stampa argentina notava la grande carica di umanità del Presidente Saragat, che in un solo giorno di permanenza — con una piccola ma significativa serie di gesti simpatici e per nulla protocollari — ha conquistato letteralmente la folla: già favorevolmente predisposta, conviene aggiungere, ma non per questo meno critica, come è ovvio succeda. Anche il giornale bonaerense della collettività anglosassone, il «Buenos Aires Herald», dedica a Saragat un lungo editoriale, e ne mette in rilievo la «fibra morale». Giornali come «Clarin», «El Mundo», «La Nacion» e l'influente «La Prensa» dedicano anch'essi le loro prime pagine ed i loro principali commentari a Saragat: il «Clarin» intitola «Argentina, seconda Italia». In questo clima è ovvio che gli spostamenti e le apparizioni pubbliche del Presidente italiano siano seguite con festosità.

L'on. Saragat ha cominciato la giornata deponendo una corona di fiori dinanzi al monumento al Generale Jose San Martin, eroe nazionale e «Libertador» dell'Argentina e di altri Paesi latino-americani. Prima di lasciare l'albergo nel quale alloggia, l'on. Saragat ha ricevuto il pittore italiano, qui residente da molti anni, Tobia De Vincentis, che ha fatto omaggio al Capo dello Stato di un suo grande quadro allegorico sull'opera di Dante. Successivamente nell'atrio dell'albergo, si sono fatti incontro al Presidente due ex corazzieri qui residenti e che gli sono stati presentati dal comandante della guardia presidenziale, col. Tassoni.

L'on. Saragat ha voluto percorrere a piedi la grande piazza al centro della quale sorge il monumento a San Martin. La folla, che aveva fatto ala al suo passaggio, lo ha vivamente applaudito. Dinanzi al monumento erano schierati reparti dei granatieri argentini con musica e bandiera.

In seguito, alla «Casa Rosada», cioè al palazzo presidenziale, Saragat si è incontrato con il Presidente argentino Illia, col quale ha avuto un cordialissimo colloquio, protrattosi fino alle 12.30. Alla seconda parte del colloquio hanno assistito anche i Ministri degli Esteri Fanfani e Zavala Ortiz. La conversazione si è svolta in italiano ed in spagnolo senza bisogno di interpreti. Vi è stato anzitutto un ampio scambio di idee sulla situazione politica mondiale. Da parte argentina si è posto l'accento sulle ripercussioni e sulle preoccupazioni dei Paesi latino-americani per i pericoli che possono derivare alle loro esportazioni da una supposta politica di chiusa integrazione del Mercato comune. Da parte italiana, mentre è stato precisato che lo sviluppo del MEC è orientato verso un'estensione sempre maggiore degli scambi, per cui ne beneficeranno tutti i Paesi, è stata sottolineata la particolare posizione dell'Italia, che è all'avanguardia anche nel prospettare le esigenze ed i problemi dell'America Latina.

La conversazione si è quindi spostata verso i problemi bilaterali con particolare esame dei rapporti economici e della collaborazione italo-argentina, sia nel settore degli scambi come in quello della collaborazione allo sviluppo argentino. Sui problemi economici si sono poi intrattenuti, nell'incontro avuto nel pomeriggio, i due Ministri degli Esteri.

Alle 13, Saragat ha invitato Illia e altre autorità argentine, fra le quali il Vicepresidente Carlos Perette, a bordo dell'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria» dove è stato servito il pranzo. Nel pomeriggio sono ripresi i colloqui tra Fanfani, Zavarla Ortiz ed i rispettivi consiglieri. Sono stati approfonditi i temi economici e di interscambio. Inoltre, Fanfani ha dettagliatamente spiegato il progetto dell'istituzione a Roma di un Istituto di cultura italo-latino-americano, progetto che era già a conoscenza del Governo argentino e che da questo è stato approvato in pieno.

Nel frattempo, Saragat, recatosi al Coliseo, ha incontrato la collettività italiana, dalla quale è stato salutato con entusiasmo che non è retorica chiamare delirante.

All'arrivo di Saragat e del seguito al Coliseo sono scoppiati applausi calorosi. Una compagnia di reduci degli alpini attendeva il Presidente italiano all'ingresso del teatro, con cappello piumato e decorazioni. In prima fila sono stati sistemati i giocatori della squadra di calcio dell'Inter; mentre si sedevano i campioni del mondo sono stati salutati da una prolungata ovazione. Tra loro era Vittorio Gassman, che si trova qui in tournée artistica. Saragat ha scambiato strette di mano con i giocatori dell'Inter ed è stato abbracciato da Gassman, mentre si dirigeva verso il palco.

All'ingresso del Presidente, una banda ha eseguito all'interno del locale gli inni nazionali italiano e argentino. La banda e il picchetto d'onore all'esterno del teatro appartengono al più antico reggimento argentino, i «Patricios», creato nel 1810. I soldati indossavano le loro uniformi storiche: pantaloni bianchi, giacche azzurre e cappello piumato. Al Presidente Saragat è stata donata la prima copia di un grosso volume sulla «Storia degli italiani in Argentina», compilato da un gruppo di specialisti per incarico della Camera di commercio italiana nel Paese.

In serata Saragat ha ricevuto a bordo dell'«Andrea Doria» la squadra dell'Inter. La visita è stata inserita fra il ricevimento della comunità italiana di Buenos Aires al Coliseo e la rappresentazione di gala al Colon. Saragat ha voluto incontrare separatamente i giocatori per congratularsi della loro vittoria.

«La brevità di questa visita in Argentina — ha esordito il Presidente Saragat nel suo discorso — mi impedisce di incontrare l'intera collettività italiana nelle molte città in cui essa abita e lavora. Quindi lo incontro di oggi acquista un valore ed un significato simbolici, e voi rappresentate qui tutti i nostri connazionali che vivono in questo Paese da molte generazioni o da pochi anni. La vostra presenza e l'entusiasmo con cui avete voluto salutare in me l'Italia lontana, mi hanno profondamente commosso e costituiranno uno dei ricordi che io porterò più a lungo nella memoria dopo il mio ritorno in Patria.

«Conosco — ha proseguito l'on. Saragat — il vostro attaccamento alla Patria, che molti di voi hanno servito con coraggio ed abnegazione anche sui campi di battaglia. Conosco il valore del vostro lavoro, le posizioni raggiunte, la vita esemplare, gli sforzi quotidiani. Conosco soprattutto la storia della emigrazione italiana in questo Paese. E' una storia dura, fatta di faticoso lavoro, di nostalgie, di rimpianti e di dure lotte. Ma essa è fatta anche di grande operosità, di straordinari successi, di realizzazioni che hanno lasciato la

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

SCOPPI DIMOSTRATIVI L'ALTRA NOTTE IN VARIE LOCALITA' DELL'ALTO ADIGE

I TERRORISTI MIRANO ORMAI AD ALLARMARE LA POPOLAZIONE

Fuoco degli alpini contro un'«ombra» presso una caserma in Val Venosta
Una bomba a orologeria esplosa su una strada nella Valle dei Molini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 16

Una serie di esplosioni e di fucilate ha tenuto in allarme durante tutta la scorsa notte le forze di polizia dislocate lungo tutta la frontiera e particolarmente nei punti già presi di mira di recente dai terroristi. Si è trattato di manifestazioni isolate d'una guerriglia che ha preso corpo e che è condotta da un gruppo di commandos stabilitosi — è ormai evidente — in determinati punti vicinissimi al confine.

La prima segnalazione è venuta alle 21.15 da Cengles, una frazione del Comune di Lasa, in Val Venosta, a mezza strada fra Lasa e Prato allo Stelvio. Si trattava d'una sparatoria effettuata da alcuni alpini, i quali hanno esploso dei colpi di fucileria contro un'«ombra» che si era avvicinata ad una caserma e non aveva risposto all'«alto là». Non c'è stata reazione e l'«ombra» si è dileguata.

Alle 21.45, dalla Valle dei Molini, la stessa dove l'altra notte fu compiuto l'attentato contro l'edificio dell'ENEL, nel quale rimase ferito un operaio, è giunta notizia d'una esplosione. Immediatamente sono uscite in perlustrazione numerose pattuglie e una di esse ha individuato la natura dello scoppio: ignoti avevano deposto proprio in mezzo alla strada provinciale che attraversa la valle una bomba che esplodendo, aveva aperto un cratere di due metri di diametro e mezzo metro di profondità. La zona dello scoppio è prossima ad un alloggiamento di carabinieri.

Infine, alle 22 sono state udite due esplosioni in Val Passiria, fra i rifugi Plan e Principe di Piemonte, nella stessa zona dove nel settembre dell'anno scorso avvenne uno scontro a fuoco fra un gruppo di finanzieri e Georg Klotz, nel corso del quale un sottufficiale delle Fiamme gialle rimase ferito ad una spalla. Si è investigato per tutta la notte, setacciando la zona, ma non è stato rinvenuto nulla di anormale, per cui si suppone che gli scoppi siano stati effettuati sul versante austriaco della montagna. Analoghe esplosioni sono state avvertite in località Bel Prato, nel Comune di Moso in Passiria, ma anche qui non è stato trovato nulla di anormale.

I terroristi, è evidente, mirano oltre che a colpire obiettivi di interesse militare, come nel caso delle caserme, a creare una situazione di disagio nella popolazione e nelle stesse forze dell'ordine, che in gran numero sono scaglionate nelle zone di confine. Gli ultimi scoppi non hanno altra spiegazione. Si cerca, in altre parole, di intimidire la gente del luogo e nello stesso tempo di provocare i carabinieri, gli alpini e gli agenti di P.S., affinchè arrivino a un punto tale di esasperazione da dar luogo a reazione di rappresaglia nei confronti della stessa popolazione. E' una situazione artificiosa che non può durare e che deve essere sistemata al più presto.

Giorgio Fait

La situazione

La situazione in Asia, già complicata da due gravi conflitti, si è fatta ancora più drammatica e pericolosa in seguito a un ultimatum inviato da Pechino a Nuova Delhi. Il Governo cino-comunista ha ingiunto a quello indiano di smantellare entro tre giorni tutte le opere di difesa e le installazioni militari lungo il confine del Sikkim, che è un Protettorato indiano. Nella nota, la più minacciosa e violenta inviata finora dalla Cina, l'India viene accusata nuovamente di continue e gravi violazioni di frontiera. L'ultimatum di Pechino fa capire chiaramente che le forze cino-comuniste passeranno all'azione se l'India non sguarnirà le frontiere. La situazione viene seguita con molta preoccupazione anche a Washington, dove non ci si nasconde la possibilità di un ulteriore aggravamento del conflitto.

Il Segretario delle Nazioni Unite, U Thant, riferisce in giornata al Consiglio di sicurezza sul suo tentativo di comporre la grave vertenza tra indiani e pakistani che ha portato al conflitto tra i due Paesi. Al suo arrivo a New York, U Thant ha espresso una valutazione ottimistica, nonostante il mancato raggiungimento di una tregua nelle operazioni militari. Egli ha suggerito, fra l'altro, un incontro diretto tra il Premier indiano Shastri e quello pakistano Ajub Khan per cercare di risolvere la crisi. Ma le posizioni tra i due Paesi appaiono inconciliabili: da una parte gli indiani si oppongono decisamente che venga messo in discussione il destino del Kashmir con un plebiscito, sostenendo che tale territorio fa parte a tutti gli effetti dell'India, e insistono perchè i pakistani pongano fine alla guerriglia da loro alimentata; dal canto loro i pakistani insistono perchè venga indetto il plebiscito per il Kashmir. La guerra intanto continua con scontri nelle zone di Sialkot e di Lahore senza risultati decisivi. E' difficile, d'altra parte, farsi un'idea esatta della situazione per l'impossibilità di avere informazioni da fonti neutrali: nessun giornalista, infatti, può raggiungere le zone di operazioni.

Fonti moscovite hanno smentito recisamente le voci secondo cui sarebbe imminente nell'URSS un cambio della guardia con la rimozione, tra l'altro, di Mikoyan dalla posizione attuale di Capo dello Stato. Nonostante la smentita, si ha la sensazione però che presto un movimento ci sarà nelle alte gerarchie russe.

Il Presidente della Repubblica Saragat ha avuto una serie di colloqui politici ad alto livello in Argentina. Ancora una volta egli ha rilanciato la proposta di una più stretta collaborazione tra Europa, Sud America e Stati Uniti. Fanfani a sua volta ha dato assicurazioni ai governanti argentini circa la politica del MEC verso i Paesi latino-americani.

NUOVO INCONTRO DEI SINDACATI CON L'ON. PRETI

Dissensi nella CGIL sul problema degli statali

I socialisti disapprovano apertamente l'atteggiamento comunista e preannunciano un comunicato polemico

Roma, 16

Si è svolto oggi il secondo incontro tra il Ministro Preti e i rappresentanti dei rispettivi sindacati dei pubblici dipendenti per un ulteriore esame dei problemi riguardanti il personale dello Stato, attualmente in discussione. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti della CGIL, UIL, CISL, CISNAL e quelli dell'UNSA e della DIRSTAT. Al termine della riunione Preti, dopo aver precisato che c'era stato uno scambio di idee interlocutorio, ha annunciato di aver nuovamente convocato i sindacati per mercoledì prossimo ed ha manifestato il suo ottimismo circa la possibilità di pervenire a soluzioni concordate nella prossima seduta. «I sindacati — ha detto — vogliono, come il Governo, risolvere i problemi del personale: credo che un accordo di massima possa essere raggiunto con la CISL e la UIL: d'altra parte — ha concluso il Ministro — trattandosi di un disegno di legge non è indispensabile che sia d'accordo su tutto con tutte le organizzazioni sindacali.

Anche i rappresentanti sindacali hanno rilasciato alcune dichiarazioni. Cagliari della DIRSTAT ha detto che la sua organizzazione è favorevole al provvedimento sul personale così come esso è stato redatto in una bozza di schema da una apposita commissione ministeriale. Ghezzi e Benvenuto, rispettivamente della CISL e della UIL, hanno confermato le dichiarazioni fatte alla fine della riunione svoltasi ieri ribadendo la volontà delle loro confederazioni di avviare a soluzione i problemi sul tappeto. Vetere della Federstatali CGIL ha, invece, rilevato che nel corso della riunione sono emersi elementi che hanno reso evidente la necessità di riesaminare l'intera materia. Questo atteggiamento del rappresentante della Confederazione ha suscitato però una reazione da parte socialista. Si è appreso infatti in ambienti del PSI che la valutazione del problema non è unanime e da quanto alle comunicazioni rilasciate alla stampa esse non sono state approvate dai socialisti. La delegazione socialista in seno alla CGIL ritiene infatti che le discussioni con Preti abbiano rivelato la esistenza di punti di intesa. Ad ogni modo la corrente socialista preciserà il proprio pensiero in un comunicato che si prevede verrà reso noto domani.

Prima dell'incontro con Preti i rappresentanti dei Sindacati si erano riuniti con funzionari del Ministero della riforma e della Ragioneria generale dello Stato tra i quali il Direttore generale dell'Ispettorato dell'ordinamento del personale, D'Alessandro e il capo di Gabinetto del Ministro, Terranova. In merito a questa riunione a livello tecnico il Ministero della riforma della pubblica amministrazione ha diramato un comunicato in cui è detto che «sono state dibattute varie questioni, con particolare riferimento alla riduzione dei ruoli organici del personale dirigente e delle altre carriere nel quadro di una più adeguata e più moderna organizzazione della pubblica amministrazione italiana. Successivamente — prosegue il comunicato — il Ministro Preti ha ricevuto i rappresentanti sindacali e ministeriali con i quali ha esaminato i vari aspetti dei problemi precedentemente discussi nel quadro delle direttive di Governo. Al termine di questa riunione il Ministro, auspicando una rapida conclusione dei lavori, in relazione all'urgenza di portare i provvedimenti al Consiglio dei Ministri, ha convocato i rappresentanti sindacali all'inizio della prossima settimana, per proseguire e concludere la discussione in corso».

Ad ogni modo dopo le risultanze dell'incontro odierno è evidente che il Consiglio dei Ministri non si potrà riunire prima della fine della prossima settimana. Preti ha dichiarato ai giornalisti che ha convocato di nuovo i sindacalisti per mercoledì poichè nelle giornate precedenti costoro hanno degli impegni. Egli ha detto comunque di considerare positivo l'accordo raggiunto con la CISL e la UIL. Se la CGIL non dovesse aderire, noi — ha detto — marceremo ugualmente. Preti ha calcolato che alla riduzione del 20 p. c. degli organici si potrebbe avere una disponibilità finanziaria di 120 miliardi da ripartire tra gli impiegati che restano in servizio.

In serata Preti è andato a riferire a Moro l'esito degli incontri.

Una relazione di Storchi

L'AZIONE DEL GOVERNO per la sciagura di Mattmark

Roma, 16

Il Sottosegretario agli Esteri Storchi ha svolto oggi una relazione alla Commissione esteri del Senato sulla sciagura di Mattmark, dando chiarimenti sull'attività e sull'opera svolta dal Governo. Storchi ha innanzitutto precisato che le vittime sono 88, di cui 56 italiani, 24 svizzeri, tre spagnoli, tre tedeschi, un austriaco e un apolide. Al 14 settembre risultavano trovate e identificate 17 salme di italiani.

Storchi ha informato inoltre la Commissione circa la sua visita compiuta subito dopo la sciagura a Mattmark e sui colloqui avuti sia con le autorità locali, sia a Berna con il Consigliere federale Wohlen capo del Dipartimento politico, ai fini dell'accertamento delle cause e sui provvedimenti adottati per una inchiesta approfondita, riferendosi ai problemi previdenziali e assistenziali relativi agli scomparsi e alle loro famiglie. Storchi ha confermato che tutti i lavoratori erano regolarmente assicurati presso la Cassa svizzera (assicurazioni infortuni) e che pertanto saranno liquidate agli aventi diritto le rendite previste con la semplice dichiarazione di stato civile rilasciata dai Comuni, cioè anche prescindendo dal ritrovamento delle salme.

Per i lavoratori superstiti il premio di fedeltà o di rendimento sarà corrisposto anche se il rapporto di lavoro non giungerà al termine stabilito del contratto. Sono state poi date indicazioni circa il trattamento assistenziale riservato alle famiglie degli scomparsi, auspicando innanzitutto che il Senato possa rapidamente approvare il disegno di legge per la concessione di due milioni di lire ad ogni famiglia, oltre a un decimo per ogni figlio a carico. Il Ministero del lavoro ha già provveduto all'erogazione alle famiglie delle offerte ad esso pervenute.

Storchi ha annunciato alla commissione che la distribuzione dei fondi raccolti in Svizzera sarà affidata alla Croce Rossa elvetica che li destinerà, molto probabilmente, agli orfani. Infine ha fatto presente che a Mattmark continuerà ancora l'opera pietosa di recupero delle salme, anche se le condizioni atmosferiche la rendono quanto mai difficile.

CONTINUA IN CONCILIO L'ACCESO DIBATTITO SUL TEMA DELLA LIBERTA' RELIGIOSA

Un «accenno» ai comunisti proposto dal Cardinale Slipyi per lo schema

Lo schieramento dei Padri è triplice: i favorevoli, i contrari e un terzo gruppo che vorrebbe delle modifiche
Un tono di alta dottrina contraddistingue gli interventi oratori, in contrasto con l'atmosfera «calda» della scorsa sessione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 16

Sulla dichiarazione «De libertate religiosa» — tema di eccezionale importanza che chiama in causa i principi della dignità dell'uomo e della sua libertà e i diritti della coscienza nella ricerca di Dio e nell'esercizio della religione come fatto individuale e sociale — il dibattito che si svolge in Concilio è di altissimo livello. Non si registra, nell'aula, il clima arroventato che fu proprio della prima e seconda sessione; questo va detto subito. Le contrapposizioni di pensiero ci sono e anche totali, ma ogni discorso, sia ancorato alla tradizione sia proiettato verso le innovazioni, tende a portare un contributo allo sviluppo ed alla formulazione definitiva di una dottrina chiara e precisa nella essenza e nella terminologia.

A quanto risulta l'attenzione in aula non viene mai meno: il problema è dei più appassionanti; e, poi, nella lunga schiera degli oratori appaiono esperienze diverse, affiorano preoccupazioni diverse, si sentono «scuole di dottrina» diverse. Cinque cardinali e diciassette tra arcivescovi e vescovi hanno parlato stamane nella 129.ma congregazione generale del Concilio: in tutto 22 oratori che si sono succeduti alla tribuna in quasi tre ore. Il primo è stato il Cardinale Ritter, Arcivescovo di Saint Louis negli Stati Uniti. Su questo argomento fu battagliero nella sessione precedente e non lo è stato meno oggi. L'episcopato americano condivide largamente le sue idee: con lui sono già tre i cardinali americani (ieri parlarono a favore dello schema Cushing e Spellman) intervenuti nel dibattito.

Con estrema chiarezza Ritter ha affermato che la «carità, la giustizia e la coerenza esigono che si ponga termine ad ogni dilazione e ad ogni resistenza e che venga approvata la dichiarazione tanto attesa dal mondo intero». E si è spiegato: «Lo esige la carità perchè solo con la presente dichiarazione è possibile recare sollievo a quanti soffrono persecuzioni a causa della loro fede e della fedeltà alla loro coscienza; lo esige altresì la giustizia perchè talvolta il comportamento ufficiale delle autorità in alcuni Paesi cattolici infligge numerose e mortificanti limitazioni ai non cattolici, a causa della loro sincera coscienza cristiana. Lo esige, infine, la coerenza perchè diversamente non avrebbero senso molte delle affermazioni contenute nel "De Ecclesia" e nel "De oecumenismo"». Ha concluso con una affermazione «forte»: «Se non fosse approvata la dichiarazione i padri conciliari potrebbero venir accusati di essere contrari al Vangelo».

Per l'approvazione dello schema «da elogiare sotto ogni punto di vista» si è detto anche il Cardinale cileno Silva Henriquez che, per sostenere la sua tesi, ha abbondato in riferimenti patristici e scritturali, senza tuttavia trascurare gli aspetti pratici del problema come quando ha difeso la libertà propria dei fedeli: «E' necessario al riguardo un attento esame di coscienza e astenersi da ogni coazione che possa venir esercitata valendosi del danaro, della propaganda e dell'esercizio autoritario, non solo nei confronti dei pagani o dei non cattolici, ma anche dei fedeli».

Il Cardinale Slipyi, che è favorevole allo schema, ha iniziato in maniera solenne: «I secoli futuri ammireranno certamente il modo con cui il Concilio ha dibattuto la questione della libertà religiosa». E, parlando con intensa emozione, ha proseguito: «Attualmente la violazione della libertà della Chiesa è una ferita dolorosissima. Bisognerebbe sottolinearlo all'inizio del testo... Lo schema disapprova gli Stati che impediscono di dare una educazione religiosa ai fanciulli: occorrerebbe anche parlare di quelli che vogliono invece imporre una educazione atea».

Il Cardinale Meouchi, Patriarca orientale, ha chiesto una più esatta formulazione della dottrina, mentre il Cardinale Jaeger, Arcivescovo di Paderborn in Germania, ha sottolineato la validità della esposizione: solo bisognerebbe tener conto di un punto nevralgico del problema. «E' ormai tramontata — ha detto — la concezione medievale della repubblica cristiana: tuttavia esistono di fatto alcuni Stati i cui cittadini, in prevalenza e talvolta nella quasi totalità professano una sola religione. Lo schema parla dell'opportuno riconoscimento di una speciale posizione giuridica a una data religione: se questo passo fosse attentamente valutato e considerato nelle sue applicazioni pratiche molte delle difficoltà che solleva la dichiarazione cadrebbero».



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Roma — L'incontro tra U Thant e mons. Paul Marcinkus

Antesignano dagli oppositori allo schema, così come è formulato, può essere considerato l'italiano Carli, Arcivescovo di Segni. E' un nome ben noto nel Concilio: il prelato nelle precedenti sessioni è stato sempre presente con la sua formidabile preparazione teologica. Tanto è minuto nel fisico, altrettanto è pronto alla lotta ideologica. Ha affidato le sue idee a un volume largamente diffuso tra i Padri. Anche stamane non si è smentito, e anche stamane si è appellato, oltre che alla scrittura, alla «tradizione», ignorata nello schema. Ecco una sua espressione: «Lo schema è fondato sull'affermazione che l'uomo gode di un diritto naturale, vero e oggettivo, di diffondere senza opposizioni esterne idee religiose e morali anche se esse sono false, purchè egli sia in buona fede e si mantenga nei limiti fissati dall'autorità civile. Si tratta di un diritto negativo, che dovrebbe essere fondato su un diritto positivo e assoluto... Ma non può esistere un diritto positivo a diffondere l'errore fra i cattolici».

Su questa posizione negativa, sia pure con diverse argomentazioni, è anche l'Arcivescovo di Madrid mons. Morcillo («la libertà religiosa va difesa, ma lo schema non è accettabile: non sottolinea che l'uomo ha prima di tutto il dovere di ricercare la verità e la norma morale oggettiva»). Monsignor Velasco, un prelato esule dalla Cina, afferma che lo schema può ingenerare pragmatismo e indifferentismo o naturalismo religioso: non distingue i diritti della verità e quelli dell'errore, anzi non precisa se lo errore abbia dei diritti e se può e deve istillare nei fedeli innumerevoli dubbi e ansietà.

Tra i Padri che sono per la approvazione dello schema e quelli nettamente contrari c'è un gruppo di Padri, piuttosto numeroso, che, pur d'accordo sulla sostanza della dottrina esposta chiede emendamenti e ritocchi alla formulazione. Monsignor Nicodemo, Arcivescovo di Bari, ha detto fra l'altro: «I paragrafi che trattano dei rapporti della Chiesa con lo Stato non sembrano sempre conciliabili con quanto afferma in proposito il magistero e la prassi stessa conferma... E' indispensabile, poi, astenersi dai termini che possano favorire l'individualismo religioso, la confusione e persino il disprezzo per la religione». Per l'argentino monsignor Aramburu occorre modificare il passo nel quale si afferma che il potere civile può proibire l'esercizio del diritto della libertà religiosa per ragioni di «ordine pubblico»; è opportuno specificare che l'ordine pubblico di cui si tratta è la legittima e naturale pace pubblica altrimenti il potere civile potrà giudicare a suo arbitrio che l'ordine pubblico è turbato. Sarebbe molto facile in questo caso condannare come illegittima la predicazione apostolica in Paesi pagani e comunisti». Analogamente si potrebbe definire ingiusta la abolizione della discriminazione razziale e, in genere, l'intera attività esplicata nel campo missionario dalla Gerarchia cattolica».

A. Paglialunga

L'UNIFICAZIONE ALLA PROVA DEI FATTI ALLE AMMINISTRATIVE DEL 1966

Il PSDI offrirà ai socialisti una lista unica per il Campidoglio

Tanto un'accettazione che un rifiuto sarebbero decisivi per la politica italiana
Massimo riserbo attorno alla preparazione delle tesi per il congresso comunista

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma 16

Si è saputo che il PSDI proporrà al PSI di presentare liste comuni alle prossime elezioni amministrative che si terranno a Roma nell'aprile del 1966. Sarà questo il primo avvenimento che porrà in termini di concretezza il problema della unificazione socialista. I socialdemocratici, e lo ha ribadito Tanassi in occasione della sua ultima intervista pubblicata da «Socialismo democratico», ritengono che i tempi siano maturi per procedere verso la strada della fusione. I socialisti invece sono divisi: la destra è favorevole, Nenni è prudente, De Martino e Brodolini sono per il rinvio, i lombardiani e la sinistra sono del tutto contrari. Ha rilevato questa sera l'on. Anderlini, lombardiano, che in effetti il grosso problema sul quale si animerà il dibattito al prossimo congresso del PSI sarà quello dei rapporti con il P.S.D.I. Anderlini prevede che il gruppo della maggioranza formato dai nenniani e dai demartiniani otterrà il 70 p. c. dei voti, di cui almeno un 52 p. c. sarà dei nenniani. La minoranza, tra lombardiani e sinistra, potrà ottenere il 30 per cento.

Secondo Anderlini, per quanto riguarda il Governo, all'interno della maggioranza non ci sono grossi contrasti. Nessuno della maggioranza pone oggi il problema dell'uscita dei socialisti dal Governo. I demartiniani sollevano il problema del come stare al Governo, ma non avanzano altre richieste. Invece sull'unificazione, anche all'interno della maggioranza le diversità di opinioni sono notevoli. A giudizio di Anderlini anche lo stesso Nenni pur se è ormai notevolmente impegnato in questo problema, tuttavia ha assunto un atteggiamento di estrema prudenza nel timore che, scoprendosi troppo, potrebbe rafforzare al prossimo congresso la minoranza. Certamente — ha osservato Anderlini — all'indomani del congresso, se il PSDI farà la proposta di una lista unica per Roma, la maggioranza del partito socialista dovrà decidersi

Il consenso vorrebbe dire il primo vero passo avanti verso l'unificazione con tutte le relative conseguenze, il rifiuto invece rappresenterebbe un arresto molto importante in questo processo con conseguenze di altro genere ma non meno significative. Secondo Anderlini, e questa sua opinione è largamente condivisa negli ambienti politici, i veri problemi che saranno affrontati dal congresso socialista saranno appunto questi. Un'altra questione di fronte alla quale si trovano oggi i socialisti riguarda lo sganciamento della CGIL dalla F.S.M. Come è noto, tra qualche settimana a Varsavia si terrà il congresso della Federazione sindacale mondiale. Numerosi autorevoli esponenti socialisti, e in particolare il segretario socialista della CGIL, Mosca, e ieri il vicesegretario socialista Montagnani, hanno chiesto l'uscita della CGIL dalla FSM. Oggi l'on. Renato Colombo, membro della direzione del PSI, ha affermato che le idee espresse da Montagnani sono senz'altro buone.

Se — ha proseguito Colombo — vogliamo che il sindacalismo in Europa acquisti una capacità d'inserimento nei nuovi strumenti sovranazionali, e quindi vogliamo realizzare una comune politica dei lavoratori in questo campo, è necessario che i lavoratori ritrovino una solidarietà oggi ostacolata dalla loro appartenenza a diverse centrali sindacali internazionali. Colombo ha affermato inoltre che questi argomenti non possono essere soltanto posti e agitati, ma al momento opportuno — ha affermato — si devono trarne le necessarie conseguenze chiamando i lavoratori a precisi pronunciamenti. Da parte sua, il senatore socialdemocratico Viglianesi, segretario della UIL, ha affermato che l'azione che i sindacalisti socialisti stanno svolgendo per l'autonomia della CGIL dalla FSM è più che opportuna anche se, purtroppo, tardiva. «Infatti — ha proseguito Viglianesi — per anni una grande massa dei lavoratori italiani è stata estraniata ai problemi sociali ed economici dell'Europa occidentale proprio per l'azione disciplinata che la CGIL ha dovuto seguire nei confronti della propria internazionale. Noi ci auguriamo che l'azione dei sindacalisti socialisti abbia buon fine non soltanto nell'interesse dei lavoratori socialisti italiani, ma di tutto il movimento operaio italiano». L'occasione di sollevare esplicitamente il problema dell'uscita della CGIL dalla FSM è offerta ai socialisti dalla riunione che il consiglio generale della Confederazione terrà il 23 corrente a Bologna. Si vedrà se alle parole seguiranno i fatti.

Anche la Camera è stata convocata per il 27, così come già è stato deciso per il Senato. I deputati comunisti Miceli e D'Alessio hanno compiuto un passo presso il Presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, per protestare per questo «ritardo» della convocazione. Si è fatto osservare che se i comunisti avessero effettivamente voluto che la Camera si riaprisse prima, non avrebbero aspettato il 16 settembre per richiederlo.

In una atmosfera di semi clandestinità proseguono i lavori della commissione del partito comunista incaricata di preparare le tesi per il prossimo congresso che il comitato centrale dovrà approvare alla fine del mese. I lavori sono presieduti dall'or Longo. Per quanto i giornalisti abbiano insistito nella richiesta d'informazioni non ne hanno avuto alcuna. Questo assoluto riserbo sarebbe da mettersi anche in relazione con le obiettive difficoltà nelle quali il gruppo dirigenziale del partito comunista si troverebbe nella elaborazione di un documento sul qual: difficilmente questa volta si potrà realizzare l'unanimità consueta nel passato.

Da segnalare, infine, che la direzione del PSIUP ha deciso di presentare una interpellanza o una mozione alla Camera sulla politica estera e sulla politica economica.

C. M.

UNA COMUNICAZIONE UFFICIALE DEL VATICANO SUL VIAGGIO DEL PONTEFICE

Durerà solo una giornata la visita di Paolo VI a New York

Previsto per il pomeriggio del 4 ottobre il discorso davanti all'Assemblea dell'ONU
Incontri del Papa con U Thant e i Capi di Stato - La Messa allo «Yankee Stadium»

Città del Vaticano, 16

La sosta del Pontefice negli Stati Uniti durerà solo una giornata: il 4 ottobre. La precisazione ufficiale diramata oggi contemporaneamente in Vaticano e a New York ha posto termine alle voci su una più lunga permanenza del Pontefice in terra americana. Ecco i particolari del programma pubblicati dall'«Osservatore Romano».

Il Papa partirà da Roma alle 5.30 del 4 ottobre e arriverà a New York verso le 10 (ora locale). Dopo l'incontro con le autorità presenti all'aeroporto si recherà alla cattedrale di San Patrizio dove, si prevede, giungerà verso mezzogiorno. La cerimonia all'ONU avrà inizio verso le 15.35 con un discorso del Papa, che incontrerà, quindi, tutti i delegati e lascerà la sede dell'ONU verso le 18. Dopo una breve sosta alla residenza arcivescovile, il Pontefice si recherà allo «Yankee Stadium» per la celebrazione, alle 20,30, di una Messa per la pace. Al termine del sacro rito si dirigerà immediatamente all'aeroporto. E' prevista la partenza verso le 23 di New York, con arrivo a Roma verso le 11,30 del 5 ottobre.

Si è appreso inoltre da New York che un portavoce dell'ONU ha annunciato che il Papa avrà una conversazione privata con il Segretario generale U Thant al trentottesimo piano del Palazzo di vetro. Dopo aver pronunciato il discorso davanti all'Assemblea generale, il Papa, sempre secondo le dichiarazioni del portavoce, vedrà nella «North Lounge» del secondo piano, adiacente alla sala di riunione dell'Assemblea, i Capi di Stato, i Capi di Governo e i Capi delegazione che si troveranno ad essere presenti. E' previsto anche un omaggio al Papa di tutto il personale delle Nazioni Unite.

La «North Lounge», il grande salone dove i delegati si incontrano nelle pause delle sedute e dove si svolge gran parte dei «contatti di corridoio», sarà dunque la sede dell'incontro tra il Pontefice e i Capi di Stato e di Governo. Fra questi ultimi potrà essere il Presidente Johnson, nel quadro di una formula che sembra superare ogni problema politico o protocollare I portavoce della Casa Bianca si limitano per il momento a confermare che Johnson si troverà a New York il 3 sera, per la famosa cena di Arthur Goldberg, e che vi trascorrerà la notte. Nei circoli politici si dà quasi per scontato che il Presidente sarà «perlomeno» tra gli statisti e gli Ambasciatori che si raccoglieranno nel salone dei delegati. Comunque, ogni altra decisione può esser materia solo di congetture. Un giornal[ista] cattolico americano ha persino detto: «Conoscendo Johnson, c'è anche da aspettarsi che si presenti all'aeroporto davanti alla scaletta dell'aereo su cui viaggia il Papa».

Molti dettagli del cerimoniale sono ancora allo studio. Il portavoce ha ribadito che non esistono praticamente precedenti, anche se il protocollo adottato per le più illustri personalità recatesi in visita all'ONU può offrire un orientamento generale. Papa Paolo VI, infatti, sarà ricevuto non tanto come Capo dello Stato Vaticano, ma essenzialmente come personalità spirituale e religiosa. L'invito di U Thant — ha detto il portavoce — è indirizzato a Paolo VI, nella sua qualità di pastore del mondo cattolico.

Al Comune di New York si affrontano problemi obiettivamente difficili: si sta definendo l'itinerario del corteo in auto di due ore che [il] mattino porterà il Papa dall'aeroporto Kennedy attraverso i quartieri più popolosi di Queens, Brooklyn, Bronx e Manhattan. Il Pontefice ha deciso di non percorrere le autostrade urbane, occupate solo da altre macchine, ma le vie della città piene di gente. Discendendo l'isola di Manhattan da Nord a Sud (proveniente dal quartiere di Bronx), stando alle prime notizie sull'itinerario, Paolo VI attraverserà i tre rioni di Harlem: quello negro, quello portoricano detto «Spanish Harlem» e infine quello detto «Italian Harlem».

Il rinvio del raduno allo «Yankee Stadium» alle 20,30 ha permesso di andare al di là dell'ora di punta del traffico e quindi di rendere superfluo il ricorso ad elicotteri. Per i biglietti, le telefonate di richiesta all'Arcivescovado si son succedute a ritmo tale che da qualche ora chi chiama quel numero si sente rispondere da un disco, inserito automaticamente nel centralino: «Per i biglietti del "Peace Rally" — dice la voce registrata di un sacerdote della «Chancery» — la preghiamo di rivolgersi al suo parroco».

Stamane nella sua breve sosta a Roma nel viaggio di ritorno dall'India il Segretario generale dell'ONU U Thant si è incontrato con un prelato della Segreteria di Stato, monsignor Marcinkus con il quale ha parlato dei preparativi per il viaggio del Papa.

DALLA PRIMA PAGINA

SARAGAT FRA GLI ITALIANI A BUENOS AIRES

loro impronta nella storia stessa del Paese che vi ospita.

«Col vostro lavoro e con le vostre realizzazioni — ha detto il Presidente — non avete dato soltanto un apporto notevole allo sviluppo e al progresso dell'Argentina. Avete altresì aiutato l'Italia. Dicendo questo, non mi riferisco soltanto al prezioso aiuto economico che gli emigranti italiani hanno dato, nel corso degli anni, ai loro familiari rimasti in Patria. Mi riferisco soprattutto al fatto che con la vostra operosa tenacia, con il vostro spirito di iniziativa, con la vostra onestà, avete rappresentato in un continente così lontano dal vostro le migliori virtù italiane. Siete i migliori rappresentanti di una Italia nuova che, uscita da tante drammatiche vicende, ha saputo diventare un Paese ben più moderno e prospero di quello che molti dei vostri padri avevano lasciato alle loro spalle. Siete i rappresentanti di un Paese in continua ascesa, che sta rapidamente risolvendo i suoi secolari problemi nel rispetto della libertà e in un clima di sempre maggiore giustizia sociale.

«Con l'esperienza che avete acquistato durante la vostra vita di lavoro e per la vostra stessa natura di italo-argentini — ha detto infine l'on. Saragat — voi potete, forse meglio di altri, svolgere una funzione utilissima in quella collaborazione fra Europa e America Latina da cui dipendono, in larga misura, lo sviluppo e il progresso di questo continente. Vi rinnovo, prima di lasciarvi, il saluto dell'Italia e rinnovo a tutti voi e a tutti gli italiani d'Argentina, anche a nome del Ministro Fanfani, i più fervidi auguri per il vostro lavoro, per le vostre famiglie. Vi abbraccio tutti. Viva l'Italia! Viva l'Argentina!».

Alla fine del discorso, una scolaretta, Liliana Gatti, nata in Argentina da genitori italiani, è salita sul palco per far dono a Saragat di una scatola di cioccolatini: il Presidente ha ringraziato e ha baciato la bimba prendendo la scatola. Quando Saragat è uscito dal teatro, le migliaia di persone che non avevano potuto prender posto all'interno, gli hanno tributato una immensa ovazione: la polizia ha faticato a tenere indietro la folla. Il Presidente è salito su una piattaforma costruita sul marciapiede per salutare i presenti, e per circa due minuti ha raccolto l'applauso, agitando la mano in segno di saluto.

In serata, il Presidente Saragat si è recato al teatro «Colon» per una rappresentazione di gala.

Domani pomeriggio il Presidente parte per Santiago del Cile, quarta tappa di questo viaggio sudamericano.

Il Sindaco di Santiago del Cile ha pubblicato oggi un manifesto nel quale invita la cittadinanza a tributare al Presidente Saragat la stessa calorosa accoglienza che il Presidente cileno Eduardo Frei trovò a Roma nella sua visita in Italia nel luglio scorso. Il primo cittadino della capitale, Manuel Fernandez, ha invitato i cittadini di Santiago a dimostrarsi in questa occasione anche più ospitali di quanto si siano dimostrati in occasione di passate visite di Capi di Stato.

Il Presidente italiano, che arriva domani a Santiago, sarà proclamato da Fernandez cittadino onorario della capitale del Cile nel corso di una cerimonia in Municipio.

Durante il soggiorno di Saragat a Santiago il Palazzo Coucino, residenza dell'illustre ospite, godrà del privilegio dell'extraterritorialità. Il palazzo, costruito 90 anni or sono e posseduto dalla famiglia Cousino sino al 1940, è stato acquistato dal Municipio di Santiago per farne una residenza per gli ospiti ufficiali.

U. P. I.

L'ULTIMATUM CINESE ALL'INDIA

ne vantano successi nella zona di Sialkot. Radio Rawalpindi ha riferito che «in una delle più violente battaglie di questi giorni, nella zona di Sialkot, centinaia di soldati indiani sono stati messi in fuga e decimati dalle truppe del Pakistan». Per Rawalpindi gli indiani non hanno effettuato avanzate in nessuna zona, sono anzi in diversi punti stati costretti a ripiegare.

Il Ministro della Difesa pakistano ha informato inoltre che a Sud di Lahore l'Esercito pakistano «ha notevolmente migliorato le sue posizioni» e che «i reparti di paracadutisti lanciati dietro alle retrovie degli aggressori hanno ottenuto significativi successi». L'Aviazione pakistana, secondo questa fonte, avrebbe infine effettuato diverse missioni contro obiettivi militari indiani danneggiandoli gravemente.

PRECISAZIONI JUGOSLAVE sul preparato anticancro

Belgrado, 16

In merito al preparato scoperto dal medico dott. Fagrudin Zejnilagic, di Sarajevo, che si sarebbe dimostrato estremamente efficace nella cura di forme avanzate di cancro, indicato con la sigla «HTS», ed a seguito delle numerose richieste che pervengono alle autorità jugoslave ed a quelle diplomatiche e consolari accreditate a Belgrado, il Segretariato per la Sanità della Repubblica jugoslava federata della Bosnia-Erzegovina, informa che il «preparato stesso è oggetto di esame da parte di una commissione di sanitari ed esperti e, fino a quando quella commissione non s' sarà pronunciata, il preparato non potrà essere immesso in commercio».

IN AUMENTO IN GIUGNO il numero dei disoccupati

Roma, 16

Il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale comunica che gli iscritti nelle liste di collocamento (che comprendono, fra l'altro, lavoratori difficilmente collocabili a causa della loro incompleta idoneità fisica e professionale) alla fine del mese di luglio 1965 sono stati 1.075.061 unità, con un aumento, nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, di 78.292 unità, pari al 7,85 per cento. Rispetto al mese precedente si è riscontrata una diminuzione di 3055 unità, pari allo 0,28 per cento di cui 1527 disoccupati già occupati e 1528 giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi occidentali e Sardegna annuvolamenti irregolari con possibilità di temporali locali. Sulle rimanenti regioni della penisola sereno o poco nuvoloso. Banchi di nebbia in Val Padana e nelle valli dell'Italia centrale. Sulla Sicilia poco nuvoloso con tendenza in aumento della nuvolosità. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli variabili con locali rinforzi da Nord sul basso Adriatico. Mari: basso Adriatico leggermente mosso, altri mari calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 26; Verona 13, 25; Trieste 18, 26; Venezia 13, 24; Milano 10, 26; Torino 10, 23; Genova 19, 27; Bologna 15, 26; Firenze 12, 27; Pisa 16, 26; Ancona 19, 22; Perugia 15, 23; Pescara 12, 24; L'Aquila 12, 24; Roma 13, 27; Roma (Fiumicino) 12, 27; Campobasso 13, 22; Bari 14, 22; Napoli 13, 26; Potenza 11, 21; Catanzaro 16, 25; Reggio Calabria 15, 26; Messina 20, 26; Palermo 17, 24; Catania 16, 26; Alghero 15, 27; Cagliari 16, 23.

BORSE E MERCATI

MILANO

Disposizioni calme in un mercato poco attivo. L'attività del mercato è risultata in funzione della risposta premi di oggi. Un certo appesantimento si è notato ancora nel comparto tessile ove le perdite più consistenti sono state accusate dalle Val Ticino e dalle Stampati. Per il resto della riunione i corsi hanno registrato contrastanti oscillazioni, con tendenza a consolidare i livelli su basi più calme. Solo negli ultimi scambi del listino con la chiamata dei titoli speculativi, un rinnovato interesse della domanda per Generali, Viscosa e Montecatini ha permesso a queste voci di ricuperare ed anche superare i livelli di chiusura di mercoledì. Più irregolari gli assicurativi e ben tenuti i saccariferi, ove l'industria agricola ha registrato un progresso del 7 per cento. Attivo il mercato dei premi. Tendenzialmente calmo il settore del reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 21.500.000; Buoni del Tesoro 94.000.000; obbligazioni 542.000.000; azioni n. 1.029.750.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,90 (102,05); Redimibile 3,5% 99,15 (98,85); Ricostruzione 3,5% 88 (87,80); Ricostruzione 5% 96,15 (—); Trieste 5% 96,35 (96,225); Riforma Fondiaria 96,35 (96,30).

Buoni del Tesoro: 1966 100,40 (100,45); 1966 (sett.) 100,55 (100,525); 1968 100,70 (100,80); 1969 100,675 (100,65); 1970 100,725 (—); 1971 100,70 (—); 1973 100,65 (—); 1974 100,65 (100,60).

Alimentari: Certosa 1860 (—); Distillerie 1961 (1970); Eridania 2220 (2227); Es. Molini 1240 (—); Motta 11670 (11800); Romana Zuccheri 170 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 89610 (89600); Ass. Milano 22400 (22450); Ass. Milano priv. 13890 (13900); Ass. Torino 6150 (6230); Ass. Torino priv. 4230 (—); Incendio 8575 (8600); Fondiaria Vita 19335 (19400); L'Assicuratrice 58800 (59060); RAS 36805 (36750).

Bancari: Mediob. 65990 (66300).

Chimici: Anic 1217 (1214); Brioschi 17800 (—); Caffaro 176,50 (178); Gas Napoli 605 (630); Erba 6925 (—); Erba priv. 5035 (5025); Italgas 927 (928); Iniz. Ind. Com. 2518 (—); Ledoga 2880 (2890); Ledoga priv. 3230 (3260); Liquigas 199 (199,25); Mira Lanza 41870 (42125); Ossigeno 1350 (—); Pibigas 80,25 (80); Rumianca 1639 (1635); Saffa 5800 (5700); Sarom 900 (901).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2390 (2385); Emiliana 1872 (—); Magneti 852 (854); Marelli 632,50 (635); Orobia 2053 (2010); Sip 2340 (2345); Tecnomasio 1450 (1445); Terni 569 (—).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 3200 (2970); Bastogi 1747 (1755); Breda 3190 (3205); Finelettrica 1226 (1229); Finmare 481 (480,25); Finsider 859 (860); Generalfin 958 (941); Gim 3780 (3810); Invest 3019 (3029); Italpi 2125 (2149); La Centrale 9510 (9565); Pirelli & C. 3186 (3220); SAFEP 125 (—); Sifir 1041 (1037); Sme 2091 (2100); Stet 2609 (2610); Sviluppo 1520 (1518).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1800 (1830); Beni Stabili 2825 (2855); Bonifiche 642 (—); Co. Ge. 6250 (6295); Immobiliare Roma 455 (457); SAGI 1395 (—); In. Edilizia 2200 (—); Milano Centrale 34700 (35100); Risanamento 6040 (5990); Silos Genova 2950 (—).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 825 (—); Fiat 1931 (1936); Fiat 1650 (1656); Nebiolo 586 (589); Olivetti 1921 (1925); Tosi Franco 897 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4015 (4000); Acciaierie Falck priv. 3965 (3960); Broggi-Izar 965 (—); Dalmine 1508 (1530); Iiss-Viola 710,50 (—); Italsider 1021 (1022,50); Magona 980,50 (994); Metalli 3400 (—); Monte Amiata 12230 (12200); Montecatini 1600 (1599); Montepone 705 (706); Siele 8455 (8420); Trafilerie 659 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5532 (5598); Cotonificio Cantoni 13800 (14000); Val Ticino 12 (15,50); Olcese 562 (580); Cucirini 6800 (6880); Stampati 3110 (2215); Cascami Seta 3275 (3270); Fisac 214 (216); Lanerossi 2650 (2700); Gavardo 1600 (—); Scotti 116 (—); Linificio 575 (—); Marzotto priv. 1928 (—); Rossari 19000 (—); Rotondi 20400 (20670); Manifatture Tosi 2120 (2130); Pacchetti 510 (—); Snia Viscosa 4005 (3990); Snia priv. 3250 (3308); Bernasconi 1200 (—); Tilane 154 (152); Unione Manifatture 27700 (27900).

Diversi: Alto Veneto 1405 (—); De Ferrari 1035 (1037); Baroni 23 (25); Cartiere Binda 43050 (43050); Cartiere Burgo 15700 (15760); Cartiere Donzelli 5600 (—); Cementir 5450 (5495); Ceramica Pozzi 194 (193); Ceramica Ginori 530 (537); Ciga 3570 (3565); Edison 2091 (2095); Eternit 5060 (—); Italcementi 14700 (14790); Cond. Acqua 487 (493); Rinascente 240,25 (245); Rinascente priv 201 (203,50); Pirelli S.p.A. 2846 (2845); Rejna 1190 (—); SES (ex Sarda) 3500 (3510); SGES (ex Seso) 1401 (1410); Smeriglio 104,50 (106,50); Terme Acqui 5445 (5430).

TRIESTE

Seduta calma con ulteriori regressi della quota. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: azionari n. 3.860.

Ass. Generali 89600 (89670); RAS 36800 (36750); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36000 (—); Tripcovich 25000 (—); Snia Viscosa 4000 (—); Italsider 1021 (1023); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1931 (1936); Fiat priv. 1650 (1655).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624,735; dollaro canadese 579,90; franco svizzero libero 144,55; sterlina 1748,10; franco francese 127,485; marco Germania occ. 155,815; franco belga 12,588; fiorino olandese 173,55; corona danese 90,40; corona svedese 120,955; corona norvegese 87,45; scellino austriaco 24,206; escudo portoghese 21,76.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6175/6375; sterlina oro c. n. 6175/6375; marengo svizzero 6100/6300; oro 708/716; argento puro 27/30.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in sostanziale rialzo, guidato nella ascesa dalla ripresa dei siderurgici, fra contrattazioni attivissime. Gli acciai hanno raggiunto alcune delle migliori quotazioni dell'anno. Sono state in aumento anche le aeronautiche. Le automobilistiche, che mercoledì avevano dominato, hanno ceduto per i realizzi. Fra le ottime notizie economiche che hanno incoraggiato la tendenza al rialzo, c'è stato l'indice record della produzione industriale e le notizie secondo cui nei primi dieci giorni del mese le vendite delle automobili sono state del 14 per cento superiori rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I manifatturieri hanno avvertito che si attendono vendite record per il terzo trimestre dell'anno, e dalle assemblee delle società continuano a giungere notizie di buoni dividendi. L'indice A.P. è aumentato di 2,3 punti, salendo a quota 341,6 (maggior aumento dopo il 2,8 del 29 luglio). Su 1.394 titoli scambiati, 706 hanno guadagnato e 443 perduto. Sono stati scambiati 7,42 milioni di azioni contro 6,22 milioni di mercoledì.

LONDRA

L'annuncio del Governo laburista di un piano economico quinquennale ha avuto scarsi riflessi alla Borsa valori di Londra dove la maggior parte dei comparti ha subito solo lievi variazioni. I titoli di Stato hanno realizzato alcune migliorie ma in chiusura non sono prevalsi i plus valori della giornata. Anche fra gli industriali sono stati realizzati modesti guadagni. Non richiesti gli auriferi. Fermo il rame, migliore lo stagno.

PARIGI

Sempre calmo ed irregolare il mercato dei valori francesi. Quelli esteri specialmente gli americani, i tedeschi e gli olandesi, si mantengono sostenuti. Leggero aumento nel mercato dell'oro, che ieri ha registrato un volume di 4,32 milioni di franchi contro i 4,10 milioni di mercoledì. Leggero aumento del napoleone, che passa da 45,60 a 45,70, mentre il lingotto resta invariato a 5.555.

Un mercante fuoriserie

RENE' Gimpel, di origine alsaziana, fu un famoso mercante di quadri e anche un appassionato collezionista. Non si era mai occupato di politica in vita sua prima di tutto perchè gliene mancava il tempo ed era faccenda in troppo contrasto con il suo gusto di arte e degli affari, in secondo luogo perchè come ogni buon francese medio-borghese che si rispetti «il n'avait jamais eu d'autre préoccupation sociale ou politique que celle de la France». La precisazione è di Jean Guéhenno, accademico di Francia, che ha scritto la prefazione a un grosso libro di memorie di René Gimpel, il quale, antipolitico ma patriota, fu internato dal governo di Vichy nel 1940 e liberato nel 1942, per essere di nuovo internato dai tedeschi e tradotto a Neuengamme dove morì nell'infermeria di quel campo di concentramento il 1.o gennaio del 1945.

Il libro, in ottavo di 500 pagine, ricco di una rara e inedita testimonianza illustrativa, è intitolato «Journal d'un collectionneur marchand de tableaux» ed è pubblicato dal Calman-Levy editore parigino. Lo si legge volentieri, ma intendiamoci bene: non per le teorie estetiche enunciate quasi ad ogni pagina dal Gimpel nè per i suoi cautissimi apprezzamenti sulla arte contemporanea di estrema avanguardia che con molta prudenza non condanna perchè ha la coscienza di non poterla amare nè intendere; ma il suo «Journal» ha invece certo interesse per il fittissimo, intenso pettegolezzo artistico-letterario-borghese-mercantile che, offerto così di «prima mano» aiuta considerevolmente a intendere lo spirito, la vita, l'ambiente in cui si sviluppò e vissero l'arte e la letteratura contemporanee attraverso i suoi creatori maggiori e minori in contatto con il rutilante barbaglio dei milioni-oro proiettato sulle più celebri «croste» autentiche, o incerte, o false, contese dai fanatici miliardari europei e americani attorniati da falsi esperti in malafede. Per avere un'idea chiara di quell'esercito famelico che ha sempre vissuto e prosperato sulla imbecillità altrui, basta leggere le pagine che il Gimpel dedica a Bernard Berenson che ebbe l'ambizione e l'uzzolo di voler essere riconosciuto «comme le plus grand expert au monde en primitifs italiens».

René Gimpel fu innegabilmente un «mercante» fuoriserie anche perchè dotato di un humour finissimo e di uno spirito di osservazione non troppo diffusi tra i suoi colleghi di allora, di prima e di oggi; sulla punta della sua penna fiorisce sempre un lampeggio trattenuto, ma non represso, di ironia buonsensaia che diverte e che fa anche pensare. Un esempio tra i moltissimi: nel 1923 egli è a Milano e si gode a Brera con tutto l'amore possibile (che ogni tanto è anche fanatismo, però) le pitture di Crivelli, di Gentile da Fabriano, di Andrea Mantegna, di Benozzo Gozzoli, di Fra Angelico. E concludendo con i due ultimi dà libero sfogo alla sua passione che gli è impossibile conciliare con il tempo in cui vive: «...Ah, comme l'art a su alors en créer des paradis. Aujourd'hui l'art nous montre la femme qui se lave le derrière». Si capisce, però, che in questo «Journal» abbondano anche le cosiddette «cantonate», non si sa bene se derivanti da una insufficiente sensibilità, o da antipatie troppo represse per dovere di mestiere, o da una errata prospettiva spirituale; eccone un esempio: il Gimpel visita a Roma, il 9 gennaio del 1925, il Mosè di Michelangiolo e, dopo aver descritto in cinque righe l'opera, ne definisce così l'autore: «Michel-Ange est, en sculpture, le plus grand des couturiers; c'est un couturier du marbre».

La definizione di quel genio universale (e sia detto e inteso con tutto il rispetto possibile e immaginabile verso l'autore scomparso) che ce ne offre il Gimpel, è piuttosto mediocre, e non pare proprio possibile che il nostro «marchand» e «collectionneur» non abbia saputo vedere nè sentire altro nel Michelangiolo scultore. (Qui apro una parentesi per mio esclusivo beneficio: il lettore si sarà accorto che io contro il maluso comune scrivo — e pronuncio anche — Michelangiolo e non Michelangelo. La ragione è semplice: il Buonarroti si firmò sempre «Michelagnolo» e cioè Michelangiolo, e non «Michelagnelo»; quindi gli zelanti falsi puristi offendono doppiamente l'artista ribattezzandolo con ostinazione «Michelangelo». Ma per fortuna, qua nella sua terra, c'è sempre chi lo rispetta: la toponomastica che lo riguarda reca il suo esatto nome di «Michelangiolo» insieme con il glorioso liceo intitolato al suo nome).

Ma il libro del Gimpel è utilissimo anche per dimostrarci che tutto il mondo è paese e che in ogni tempo sono fioriti gli amenissimi tipi di pittori che negavano la paternità di qualche loro tela per la semplice e ingenua ragione che apparteneva a una prima maniera o esperienza (Monet, Soutine, eccetera); altri famosissimi (tralasciamo i loro nomi per non ricoprir di ridicolo anche i loro sepolcri venerati) che invece firmavano senza esitare anche le tele messe insieme da imitatori idioti o maldestri, perchè sollecitati a farlo da alcune bellissime e affascinanti segretarie ingaggiate dai mercanti con quel preciso scopo.

Ma i falsi antichi e moderni continuano a imperversare fitti come la grandine, tanto che sotto la data del 19 dicembre 1931 Gimpel annota con certo ironico distacco che alcuni suoi colleghi (con Georges Bernheim in testa) chiederanno provvedimenti alla «chambre syndacale» affinchè il falso rimanga vero con la buona pace di tutti. E la vedova del famoso scultore Bourdelle che si affanna a far sapere a destra e a sinistra che le sculture di Rodin non erano di Rodin ma di Bourdelle? Fa un certo maligno piacere imparare tante piccole o grosse porcherie accadute oltralpe e rivelate con estremo candore e verità da un uomo che ebbe l'incapacità fisica e spirituale di dire bianco il nero e viceversa, che considerò il nostro De Pisis un artista molto superiore al Fantin-Latour e pari a un Odilon Redon, e definì «bien mauvaises toiles» quelle di De Chirico (famoso in Italia per rinnegare le sue antiche pitture e per sfregiarle), e disse «falsi» i colori di Gino Severini. E' proprio vero, dunque, che tutto il mondo è paese. Però Gimpel appare leggermente ridicolo quando si sdegna per «le scandale des faux marbres» di Alceo Dossena (un disperato geniale nato fuori tempo che scolpiva meglio di Desiderio, Mino, Donatello) venduti dagli antiquari italiani ai musei e alle gallerie d'America; e per i milioni-oro scroccati dagli esperti famosi tedeschi per rifilare alla medesima clientela delle falsissime «croste» famose. «Les musées — conclude Gimpel — sont encore plus acharnés que les amateurs à défendre leurs faux ou leurs fausses attributions». Io non voglio davvero ripetere per il Gimpel il famoso e barbogio adagio del «medice cura te ipsum», ma allora dirò che tutte le imprese truffaldine in grande stile da lui attribuite ai suoi colleghi francesi andavano raccontate con l'identico freddo distacco, peggiore dello sdegno, adoprato per i falsi marmi di Dossena.

Ora, come finale, ringraziamo René Gimpel il quale, bontà sua, ha voluto regalarci un grande scultore viareggino da lui scoperto il 26 agosto del 1930 «..à Viareggio, sorte d'ignoble plage-foire; mais je suis stupéfait de decouvrir içi un magnifique monument aux morts, par ce Francesco Vianni (sic)». Due cose sono evidenti in questa grande «scoperta» gimpeliana: che egli ignorava nella maniera più totale tutte le «plages» della sua Francia, e che non poteva prevedere che l'incaricato di preparare la stampa postuma del suo «Journal» (Guéhenno lo indica nello scrittore (?) Georges Navel) non si sarebbe curato di controllare nomi fatti e cose. Infatti il «magnifique monument aux morts» è quello ideato da Lorenzo Viani, pittore e non scultore, per celebrare i Caduti viareggini nella prima guerra mondiale: una vera e grande opera d'arte, l'unica certo in tutta l'Italia. E qui la sensibilità e il gusto d'arte di Gimpel hanno dato nel vero e nel giusto. Ma come si fa a non ricordare ancora altri due giudizi del Gimpel i quali non sono altro che due «spiritose invenzioni»: sotto la data del 23 ottobre: «En Italie. La chapelle Sixtine, c'est un fracas...» e più oltre: «Michel-Ange fut un romantique à la manière de Victor Hugo et sans se contrastes». Ridicolaggini quasi inconcepibili.

Alberto Viviani

Protesta cinese per «Missione Goldfinger»

Il Cairo, 16

L'Ambasciata della Cina comunista al Cairo ha protestato presso il Ministero degli Esteri egiziani per la proiezione del film «Agente 007 missione Goldfinger», che viene attualmente proiettato con grande successo nella RAU. Senza chiedere la proibizione del film, l'Ambasciata si è limitata a presentare protesta verbale.



Rosanna Schiaffino è giunta a Nizza dove girerà con Tony Curtis il film «Au revoir, baby»

GIUSEPPE SCHIRATTI HA RACCONTATO LA STORIA DELLA SUA TERRA VENETA

Marin Falier, Napoleone imperante fu traslato dalla pace di Pieve di Soligo

Il Doge, proverbiale per l'eccessiva tolleranza verso i falli della bellissima moglie era finito da tempo sul patibolo - Nelle pietre l'eco del ruggito del leone marciano

Venezia, settembre

Qui nelle Venezie, fra le piccole località che riescono ancor sottrarsi ai tentacoli di quella operatività turistica, non per nulla dannosa se un'oculata elaborazione la sottintende, ve ne sono alcune di così gustosa storia intessute, che a conoscerla uno non solo appaga la sua naturale curiosità ma coglie spesso una panoramica così inattesa, da fargli prendere amore a quanto prima ignorava e a prender suggestione per quel che gli si palesa, non più in una muta e statica evidenza ma nel fascino di cose arcane che la fantasia umana sviluppa, arricchisce quasi per accostarle ad una più familiare realtà quotidiana.

Molte però sono queste piccole località che non dispongono di una qualche memoria o memoriuzza che abbia odor di storia, di una disadatta miscellanea, di una di quelle tali pubblicazioncelle nuziali, ch'erano addirittura un dono per le coppie dell'Ottocento, qualche notiziola la fa piovere il pievano se da antico tempo regge la parrocchia e più in là non si arriva. Dir che questa sia una lacuna culturale è un po' esagerato, perchè se la cultura si fosse tanto ramificata tutti gli uomini sarebbero dei colti, però non possiamo non rallegrarci se ogni qual tratto vi è chi a sì preziosi trattatelli dedica anni di lavoro, di attenta, seria e precisa ricerca, accumula con pazienza documenti e memorie per trarne la storia del paese natio, come ha fatto di recente quell'illustre enologo di fama mondiale che è Giuseppe Schiratti per la sua Pieve di Soligo.

«Per molti secoli — rileva lo Schiratti — Pieve di Soligo era un borgo rustico isolato, in mezzo a fitti boschi e a piccole coltivazioni. Se una strada romana attraversava, come pare, il suo territorio, il tracciato ne era stato in parte obliterato durante le invasioni barbariche». Questo addentellato romano ha un valore relativo, le Venezie e la Valle Padana erano tutte un pullulare di municipi e di centri, gli uni uniti agli altri da strade spesso lastricate, floridi d'economia e di mercatura, nei punti più avanzati e quindi più strategici presidi di legionari per la difesa delle Alpi, di testimonianze di questa romanità ne possono sempre affiorare e se gli scavi che per casualità le rivelano, fossero condotti e proseguiti con mezzi maggiori, il nostro patrimonio archeologico chissà con quale ritmo potrebbe arricchirsi. Quel che più conta invece e di cui può dirsi fortunato lo storico è quand'egli con le sue ricerche, un po' vagando nel caos delle fonti, dà quasi una fisonomia all'incerto periodo delle invasioni barbariche, alle successive parentesi storiche e in una logica continuità trova le premesse di quella notte feudale, che ebbe innumeri colpe pur preparando inavvertitamente il germe di una ripresa.

Disse un tale che il feudalesimo fu la più ideale formula monopolistica per dare al sopruso crisma di potere, per dare al potente via di legale arricchimento nella più banale illegalità, ma per esser questa verità profondamente umana cogliamola nelle sue più minute accezioni: liti e contese a costante fondale, trame, tradimenti e cupidigia di potere a naturali velature, prepotenza e tracotanza le tonalità d'uso, schifio di cortigiani e macilente turbe di servi a rigoroso corollario grafico intorno alla vile e delicata immagine del potente. Ecco il quadro morale del feudalesimo, che ebbe purtroppo grande peso nelle comunità italiche. Un quadro che in proporzioni limitate, per il tema stesso prefissosi, lo Schiratti riproduce magistralmente per la sua Pieve.

Vengono alla ribalta i Porcia, i Da Camino, gli Ezzelini, i Collalto, i Brandolini, persino il Gattamelata e via di seguito, mutano i padroni ma la vita è sempre ugualmente grama e solo con la Serenissima potranno aver inizio una tranquillità di costume e un benessere economico.

E parve per la Pieve suo vero destino il finir sotto la Repubblica di Venezia; infatti i Caminesi, non per nulla diversi agli altri feudatari per quell'amore «mercantilizzato» che li moveva verso le proprie terre, ebbero a cederla a un tratto a quel tale Marin Falier che fu doge della Serenissima e per la sua ambizione, accusato di voler attentare alle libertà repubblicane, per ridurre il dogado a sua personale signoria, finì sul patibolo. Povero Marin Falier, che non ebbe pace in vita e nemmeno in morte e quand'egli pareva ormai caduto nell'oblio se ne venne il grande Napoleone che secolarizzò il pio luogo dove riposavano i suoi resti, così la solida cassa che li conteneva finì al Fondaco dei Turchi e le ceneri furono disperse nell'isoletta di S. Ariano. Perchè tanta ira nel grande Corso? E' un interrogativo che spiegheremo dato che or esula dal nostro tema.

Ogni potenza umana o finisce per smarrimento dei suoi capi o per inarrestabile esaurimento di ogni suo fervore iniziale, così fu di Roma, così fu di Venezia e a dimostrare quale l'inerzia e l'abulia dei suoi ultimi reggitori e l'ormai dolorosa inutilità di ogni suo istituto, è il modo strano e casuale con cui Pieve di Soligo apprese la capitolazione della Serenissima. Siamo nel marzo del 1797, è un dì domenicale, le truppe napoleoniche passano per la piazza del paese per inseguire quelle dell'arciduca Carlo fin sotto le porte di Vienna, niuno si preoccupa di sì assordante tramestio di carri e di cavalli, già tanto sono soldati in transito, il male è se arrestar si dovessero, ma il pievano non riesce a far la dottrina ai ragazzi e infastidito esce all'aperto, quando di milizie non v'è ombra alcuna. Volge lo sguardo, incuriosito e stupito, in un angolo, dove tutto raccolto in sè stesso, in atto di rassegnazione per la sua sicura fine v'è un soldato della guardia imperiale gravemente ferito. Il prete gli si avvicina premurosamente per assisterlo e in uno strano favellar, appena percettibile, apprende con angoscia che il Leone di San Marco non ruggirà mai più.

E la storia paesana prosegue, la dominazione austriaca cercò di rianimare le attività locali, diede impulso all'edilizia e sacrificò al nuovo non poche testimonianze antiche, lo stesso ponte in legno che poggiava su un'arcata e aveva il tetto coperto come quello di Bassano, scomparve per sempre, non per questo il fervore risorgimentale si placò, tutt'altro, e la farmacia di un Antonio Schiratti divenne il covo dei cospiratori. Venne l'unità d'Italia, vennero le sue sconfitte e le sue vittorie, il tragico 1943, le conseguenze calamitose del 1945 e qui il giudizio ai posteri. Due soli dati ci sono sufficienti per capire il puro amor patrio dei suoi figli: 122 caddero in guerra nel primo conflitto mondiale, 220 che senz'alcun obbligo di grigioverde vollero difendere le loro case, le loro terre, morirono di fame.

Così lo Schiratti con fedele narrazione e con felice esposizione ricostruisce pietra su pietra, aneddoto su aneddoto la storia del suo paese natio, invita con quest'opera sua a conoscerlo, ad apprezzarlo, lo libera con fervido amor filiale da quel grigiore in cui l'ignoranza getta le cose anche più significative, lo nobilita e lo accosta al visitatore con accenti di facile cultura.

Emilio Padoan

EDIZIONE PRINCIPE, QUELLA DEL VENTENNALE DELLA SAGRA MUSICALE UMBRA

Mistico anelito verso l'infinito in tre secoli di pensiero religioso

Quest'anno si estenderà da Perugia a Gubbio, Terni e Città di Castello - Inizierà il 23 settembre Bach e Haendel, ma altresì Britten e Nono - Anche la prosa con un dramma di De Montherlant

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, settembre

Vent'anni della Sagra umbra. Le musiche di questo ventennale vogliono celebrare una tradizione gloriosa che da Perugia si è espanta in tutto il mondo. Vi troviamo musiche sacre e musiche profane, di stile classico e di stile romantico, Cantate e Parabole da chiesa, Requiem, Gloria e Te Deum, musiche polifoniche e musiche monodiche, che iniziano dal secentismo barocco e procedono verso il novecentismo più ardito entro un territorio che va dall'ambito centro-europeo alla Russia.

Apre il ventennale il compositore inglese più originale, caratterizzato da un linguaggio musicale internazionale col quale minaccia di creare uno stile uniforme ma tuttavia essenziale: Benjamin Britten, autore della parabola da chiesa «Curlew River», il fiume Curlew, che viene eseguita la prima volta in Italia. L'autore di «Per Grimes» parte dalle caratteristiche della lingua inglese per trovare ritmi, inflessioni melodiche e sonorità vocali. Anche in questa composizione di Britten, come avvenne nel «Grimes», il tema ostinato che inviluppa l'azione è dato dal principio naturale che è il mare onnipresente. «Curlew River» è stata già presentata in prima mondiale in Aldeburgh l'anno passato. Assistendo a Tokio alla rappresentazione di un «No» giapponese, Britten è stato profondamente impressionato e stimolato alla stesura del suo «Curlew River» da lui composta su libretto di William Plomer. L'antico «No» medievale portava sempre un'introduzione strumentale od orchestrale con timpani e flauti, e una parte corale. Talvolta l'introduzione strumentale era affidata ai soli tamburi. Con «Curlew River» il musicista ha voluto raggiungere una nuova semplicità di linguaggio anche nell'uso del mezzo orchestrale ridotto a sette strumenti, fatto non originale se si pensa allo strumentale di Strawinsky e di altri contemporanei.

Con Martinu e Honegger la Sagra umbra cambia atmosfera. Martinu è un cecoslovacco europeizzato, carico degli influssi di Debussy, Ravel e Strawinsky dei quali ha studiato le partiture. Accanto a opere e balletti, sinfonie e concerti il musicista boemo compose anche una serie di musiche vocali e da camera, tra le quali troviamo la «Ludi Mariae» che viene eseguita la prima volta in Italia. In tanta pienezza di produzione Martinu non mostra sempre unità musicale di stile e di linguaggio. Talvolta egli cammina sulle orme di Smetana e Dvoràk, non di Janàcek, ma poi il suo materiale musicale diventa stilisticamente borghese. Il temperamento boemo si palesa nel ritmo, nella melodia con chiarezza lineare libera da nebbie romantiche. In Cecoslovacchia Martinu viene giudicato sovente come «francese» mentre in Francia lo si definisce céco.

Quanto ad Arturo Honegger del quale ascolteremo l'oratorio «La danza dei morti», composizione scenica di carattere teatrale come la sua «Giuditta», oratorio biblico, e «Giovanna sul rogo» divenuta popolare e sensazionale come espressione della «nuova musica». Honegger ha detto dopo il trionfo della sua «Giovanna sul rogo»: «Ho cercato di essere compreso con la massima semplicità dall'uomo della strada interessandolo alla musica». Così egli, imperturbabile, ha percorso la sua strada prospettando i problemi attuali del suo tempo senza perdere se stesso. Il musicista svizzero si è posto contro il jazz seguendo Riccardo Strauss, e si è attenuto alla canzone popolare come al Lied popolare e al corale seguendo con geniale curiosità l'armonizzazione secondo la legge di Schoenberg, la politonalità impressionistica e brillante e il ritmo di Strawinsky. Il mistero di Honegger consiste nel fatto che egli abbia potuto trovare una sintesi musicale e stilistica raccogliendo un materiale così diverso.

Il programma del ventennale ci offre non senza suscitare la nostra sorpresa che ha qualcosa dello smarrimento un «Requiem per Lumumba» di Paul Dessau. Negro tragico il Primo Ministro congolese Patrice Lumumba. Un annuncio del Governo del Katanga rivelò che il leader congolese sostenitore della politica unitaria nell'ex colonia belga, fu massacrato nel villaggio di Kolwezi. Questa tragedia è diventata storia sulla quale si è posata pietosa la musica di Paul Dessau autore delle musiche di scena per «Madre coraggio» di Brecht e de «La condanna di Lucullo». Di Dessau si conoscono i Lieder, le Cantate per soli, coro e orchestra, i «Marienlieder» per canto e otto strumenti solisti, la musica per ragazzi (La ferrovia), inoltre sinfonie, il Salmo 62 per baritono e piccola orchestra, un coro a cappella, un Trio, un Quartetto e altre composizioni estese anche al campo religioso.

Retrocedendo, da Dessau innovatore di forme musicali si giunge al secentismo barocco di J. S. Bach con le «Cantate per la Pentecoste» e col «Magnificat», entrambe ricordate e commentate dallo Schweitzer. Le parole del «Magnificat» sono ricavate dal Vangelo di San Luca. In dodici versetti la Vergine canta a sua cugina Elisabetta la sua riconoscenza al Signore: «La mia anima magnifica il Signore giacchè egli ha fatto di me grandi cose». Bach vi ha conservato il testo latino, giacchè a Lipsia nel 1700 la liturgia non era completamente protestantizzata. Però il grande maestro si era concesso la libertà di modificare il taglio dei versetti. Bach ha composto il «Magnificat» per il Vespro della notte di Natale nel 1723. Alcuni ritengono che per questa festa il testo contenesse interpolazioni di pezzi estranei alla vecchia partitura del canto del «Magnificat». I pezzi estranei citati da Albert Schweitzer sono, dopo «Et exultavi» viene cantato invece «Von Himmel hoch, da komm ich her». Dopo il «Quia fecit» viene «Freut euch und jubiliert». Dopo il «Fecit potentiam» viene «Gloria in excelsis». Dopo «Esurientes implevit» viene il Lied «Virga Jesse floruit». Sulle variazioni o mutamenti di parole latine, sul carattere di alcuni temi raccontano Albert Schweitzer, Spitta e altri dotti bachiani. Il «Magnificat» che ascolteremo al Teatro Morlacchi è stato scritto nella lingua della Chiesa cristiana cattolica e diviso in cinque cori, sei arie e un terzetto. Il «Magnificat» è poesia semitica di ispirazione biblica e popolare, frutto di facile improvvisazione in un'anima come quella di Bach religiosa, ricchissima e per lunga pratica famigliare ai testi dell'Antico Testamento.

Col «Messia» di Händel siamo sempre nel barocco. Questo è l'Oratorio più popolare e più conosciuto. Composto nel 1741 è stato eseguito la prima volta a Dublino nell'aprile 1742. Come tutti gli altri drammi sacri di Händel, il «Messia» riunisce insieme sinfonia, arie, recitativi e cori. Il testo ci fa rivivere l'essenziale della vita del Salvatore raggruppandola intorno ai due misteri: la Natività e la Passione-Resurrezione. Ciascuna parte è divisa in tre sezioni che terminano con un coro trionfale col famoso finale dell'Alleluia. Il «Messia» mette in scena l'Angelo, la Maddalena, Cleophas, San Giovanni e Lucifero.

Col «Magnificat» di Bach, con la «Cantata per la Pentecoste» dello stesso Bach e il «Messia» di Händel, la Sagra umbra celebra il ventennale, fedele alle sue superbe tradizioni, con l'inesausto anelito musicale e spirituale verso l'infinito. Tale slancio mistico si può attribuire ai pezzi sacri di Verdi, come il «Te Deum», per quanto l'autore della «Traviata» e della «Messa da Requiem» poggi sempre coi piedi sulla terra. La cantata «Te Deum» fu composta per doppio coro a quattro parti e orchestra tra il 1895-1896 e inizia con un canto fermo «Te Deum laudamus» (bassi del primo coro), «Te Dominum confiterum» (tenori del secondo coro). Poi i gruppi virili dei due cori alternano le frasi successive a modo di preghiera sottovoce sul tipo del corale del «Libera me Domine» nella «Messa da Requiem». Questo «Te Deum» rappresenta nella sua forma e nel sentimento lirico-drammatico, per così dire, un'opera scenica, trasportata sui gradini dell'altare, carica di violenza nella sua visione drammatica, tenera di soave dolcezza nel suo canto lirico-melodico.

Col «Te Deum» di Verdi, ascolteremo al Teatro Morlacchi di Perugia una novità: «Il canto sospeso» di Nono, dato a Venezia nel 1956, concerto per soli, coro e orchestra, composto su frammenti di alcune «lettere di condannati a morte della Resistenza europea». Per vari lavori di Nono la critica, specialmente quella tedesca, ha segnalato raffinatezza di orchestrazione e calore melodico italiano. Nell'ambito della serata, oltre al verdiano «Te Deum» e al concerto di Nono ascolteremo il «Gloria» di Antonio Vivaldi che per noi ha un'eccezionale sapore di novità essendo il Vivaldi poco o nulla eseguito in Italia, meno ancora in Venezia sua città natale.

Dopo il mondo musicale slavo avremo a Perugia il mondo musicale francese col «Te Deum» di Berlioz. Il quale con la «Sinfonia fantastica» ha composto il primo saggio di musica neoromantica popolata di immagini deliranti, fantasie febbrili e scatenata violenza sonora. Con Berlioz gli strumenti assumono parti di personaggio. Paganini vide in lui il precursore della musica sinfonica a programma. Da lui procede la via che ci conduce a Liszt, Wagner, Mahler e Strauss. L'orchestra moderna con le sue innumerevoli combinazioni timbriche e sonore resta indubbiamente una creazione di Berlioz; e l'opera sua «Instrumentationslehre» rielaborata da Riccardo Strauss è tuttora precorritrice dei tempi nostri e di valore insuperato. Tra le creazioni di Berlioz poche rivivono oggi in Italia, e anche in Francia egli è scarsamente rappresentato. Un tempo celebri erano «I troiani», «Aroldo in Italia», «Romeo e Giulietta», «Re Lear», ma è sempre vitale la stupenda leggenda «Dannazione di Faust». Berlioz ha scritto numerose opere religiose: il «Requiem» e il «Te Deum» che verrà eseguito nel Duomo di Perugia. Il «Requiem» è un'opera descrittiva drammatica, più che una preghiera, ed è fuori della forma liturgica della Chiesa, per quanto faccia uso talvolta dello stile a cappella e non trascuri il fugato. Nel «Te Deum» il compositore sfoggia con magnificenza il barocco musicale. Di questa opera corale-spirituale, di spirito se non di forma chiesastica, ascolteremo un'esecuzione che sarà rivelatrice della sua fastosa colorita strumentazione. Tra le composizioni sacre che si oppongono al gigantismo e al parossismo orchestrale di Berlioz, è doveroso evocare «Le Repos de la Sainte Famille» di pittoresco colore orientale, «l'Enfance du Christ», delizioso quadro pastorale biblico di sentimento virgiliano, soggetto trattato anche da Liszt, e la «Messa dei morti».

Una vera valanga di musiche esaltanti il ventennale della Sagra umbra, che trova con la presenza per la prima volta in Italia del Coro accademico di Mosca, in concerti di musiche polifoniche, il suo impeto espansivo con gli elementi della musica popolare e col rigore costruttivo della musica classica. Il festival internazionale perugino, che si estenderà anche a Gubbio, Terni e Città di Castello, si attuerà dal 23 settembre al 3 ottobre prossimo e avrà come esecutore il coro dell'Accademia di canto Moravan di Praga, il coro femminile del Conservatorio di Praga, il coro dei Ragazzi cantori di Brno e l'Orchestra sinfonica della Radio di Bratislava. Inoltre vi parteciperanno il coro della Filarmonica slovacca di Bratislava e l'Orchestra filarmonica slovacca di Bratislava. I direttori di questi complessi saranno: Otakar Trhlik, Vaclav Smetacek, Ludevit Rajter, Claudio Abbado, A. V. Svechnikov.

Nella manifestazione musicale di questo ventennale si è voluto includere anche una parte prosastica: il dramma in tre atti di Henry de Montherlant «La regina morta», nella traduzione di Massimo Bontempelli. E per concludere la sontuosa e sostanziosa rassegna di musiche ricorderemo l'inclusione de «La cena degli apostoli» concerto per soli, coro e orchestra di Riccardo Wagner, composto nel 1843, che può considerarsi la cellula, o meglio la matrice da cui è stato generato il «Parsifal».

Vittorio Tranquilli



Jacques Perrin e Lea Padovani partecipano al film «Un uomo a metà» che il regista Vittorio De Seta gira nei pressi di Siena

CRONACA DELLA CITTA'

INAUGURATE ALL'ATENEO LE GIORNATE MEDICHE TRIESTINE

Tra medicina e Università da quest'anno filo diretto

Commosso ricordo degli illustri clinici scomparsi recentemente

La diciannovesima edizione delle Giornate mediche triestine si è aperta ieri con una cerimonia all'Università in cui è stato sottolineato il felice accostamento tra questa iniziativa e la nascente Facoltà di medicina che nelle «Giornate» stesse ha trovato sempre auspicio e incentivo alla sua realizzazione.

Nell'Aula Magna dell'Ateneo il Magnifico Rettore prof. Origone ha sostanziato il suo discorso di benvenuto agli illustri medici italiani ed esteri mettendo in rilievo il diretto accostamento che da quest'anno esiste tra la medicina e l'Università. Alla cerimonia d'apertura sono intervenuti il Viceprefetto Molinari, il direttore dell'assessorato regionale alla Sanità dott. Nemec, gli assessori comunale e provinciale Venier e Fogher, il presidente dell'amministrazione ospedaliera avv. Morgera, il comandante del Presidio gen. Barberis, il Vicario generale mons. Fornasaro, il medico provinciale dott. Scerrino.

Le «Giornate» si svolgono sotto la presidenza del prof. Tagliaferro, presente alla cerimonia unitamente al prof. Carravetta, presidente della Scuola medico-ospedaliera.

Il Magnifico Rettore nel suo discorso ha colto l'occasione per «esprimere un ringraziamento pubblico, solenne e fervidissimo, che non è dell'Università soltanto» per l'istituzione della nuova Facoltà di medicina. «Adesso tocca alla medesima gioventù studiosa — ha soggiunto — tocca ai giovani che intendono intraprendere gli studi medici e alle loro famiglie corrispondere con la propria fiducia a questa offerta che migliora di tanto le loro possibilità in confronto a quelle finora esistenti. E non è chi non veda come proprio la classe medica sia chiamata a rendersi interprete di ciò in tutta la società regionale; la classe medica che ha dato tante prove di interessamento rendendosi ben conto dell'impulso e del rinnovamento che la Facoltà è destinata ad arrecarle». Il Magnifico Rettore ha concluso rivolgendo un caloroso saluto e augurio alla Scuola medica ospedaliera «che ha alimentato questa fiamma di studi nella lunga attesa» nonchè ai partecipanti alla grande assise medica.

Il prof. Tagliaferro, nella sua qualità di presidente di turno delle Giornate mediche, ha porto il saluto del Consiglio direttivo della Scuola medica ospedaliera e del Comitato organizzatore della manifestazione rivolgendo nel contempo un ringraziamento agli enti e ai rappresentanti dell'industria farmaceutica locale e nazionale per la loro costante presenza all'assise. Dopo aver rilevato il nuovo clima in cui le «Giornate» si aprono, quello di una meta raggiunta come l'attesa Facoltà di medicina, il prof. Tagliaferro ha ricordato l'apporto dato in questa iniziativa della Scuola medica ospedaliera dapprima con il presidente Marino Lapenna e poi con il presidente Mario Carravetta. Salutati quindi gli ospiti medici connazionali, francesi, tedeschi e inglesi presenti alla manifestazione, il prof. Tagliaferro si è soffermato sul tema prescelto: Fisiopatologia e clinica del sistema reticolo istiocitario mettendone in evidenza il grande interesse dell'argomento sul quale studiosi di tutto il mondo hanno apportato contributi sostanziali. Il prof. Tagliaferro durante il suo intervento ha elevato un pensiero memore all'opera svolta dagli illustri medici recentemente scomparsi: Giorgio Robba, Marino Gopcevich e Raffaele Campos.

Ha fatto seguito l'avv. Morgera che ha portato il saluto ai congressisti a nome dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti ribadendo l'importanza dell'istituzione della Facoltà di medicina ed esaltando l'opera dei primari ospedalieri scomparsi a tal fine.

Il saluto dell'Amministrazione comunale è stato porto dall'assessore Venier il quale non ha mancato di mettere in evidenza la grande tradizione medica della città che ha dato in questo campo illustri nomi. Con accenti commossi ha quindi ricordato la figura del primario Raffaele Campos.

L'assessore provinciale dott. Fogher che recato l'augurio della Giunta provinciale ha messo in risalto nel suo intervento l'importanza scientifica di questi convegni che riescono pur sempre a portare uno sprazzo di luce sull'ombra del mistero della vita.

Il primario prof. Carravetta, presidente della Scuola medica ospedaliera si è soffermato nel suo intervento sulle figure di Marino Gopcevich e Raffaele Campos che ha voluto definire veri e propri capi-scuola nel campo neurologico e rispettivamente oculistico. Ha ricordato infine la costituzione di un comitato che per onorare la memoria del prof. Campos raccoglie fondi al fine di premiare e favorire gli studi e le ricerche nella specializzazione oculistica. Infine è intervenuto il dott. Nemec che rappresentava la Regione per assicurare che l'assessorato regionale alla Sanità segue attentamente i lavori di queste «Giornate» sempre all'altezza — ha detto — della loro fama per l'elevatezza dei partecipanti e per l'attualità dei temi trattati. Il dott. Nemec ha messo in risalto anche il valore sociale che scaturisce da questi incontri e contatti.

I congressisti quindi hanno raggiunto la sede del Congresso ove il prof. A. Baserga, direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Ferrara, ha dato inizio ai lavori scientifici con la sua relazione introduttiva «La classificazione delle malattie del sistema reticolo-endoteliale» che rappresentano il più cospicuo esempio degli inquadramenti generali che fra le costruzioni unitarie, hanno avuto tanta importanza nello sviluppo della Medicina, ed ai quali consegue una migliore conoscenza ed una più approfondita analisi dei quadri stessi.

Ha preso quindi la parola il prof. Heilmeyer, Direttore dell'Istituto di Clinica Medica dell'Università di Friburgo, che ha tratteggiato «I nuovi problemi di diagnosi e terapia del linfogranuloma».

Entrambe le relazioni hanno avuto un folto pubblico e gli autori sono stati calorosamente applauditi.

Alle 12 i congressisti hanno partecipato ad un rinfresco in un albergo cittadino offerto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nel primo pomeriggio ha preso la parola il prof. Liberti, primario della I Divisione Medica degli Ospedali Riuniti di Roma che ha trattato il tema «La situazione anatomo - clinica dei linforeticolosarcomi nell'ambito del sistema reticolo-istiocitario». Ricordate le difficoltà e le divergenze di denominazione, l'oratore ha sostenuto l'importanza di una concezione unitaria, quale quella di sarcomatosi istiocitaria proposta dal prof. Bufano, per l'inquadramento fisiopatologico delle affezioni del S.R.I. Ha parlato quindi il prof. Bufano, Direttore dell'Istituto di Semeiotica Medica dell'Università di Roma, che ha prospettato la più recente concezione eziopatogenetica nell'inquadramento delle fibrosi e delle osteosclerosi criptogenetiche del midollo osseo tra le sarcomatosi poliblastiche del sistema delle cellule istiocitarie. Ha chiuso la giornata il prof. Patrassi, Direttore della Clinica Medica dell'Università di Padova, il quale ha discusso il tema «I limiti del concetto clinico di reticolo-endoteliosi».

I lavori continueranno oggi alle ore 8.30 con una serie di comunicazioni presentate dal prof. Ballerini di Ferrara. Relatore della mattinata il prof. Quattrin di Napoli che parlerà su «Moderne ricerche ed acquisizioni sul mieloma multiplo». Il prof. Lang di Trieste su «Gradi e modalità reattive del sistema reticolo-istiocitario»; i professori Astaldi e Meardi di Tortona sul «Ruolo dei macrofagi del ferro a livello della mucosa duodeno-digiunale».

Attività legislativa dell'Ente Regione

Si è riunito nella sede di palazzo Diana il Gruppo consiliare regionale della D.C. del Friuli - Venezia Giulia. Presenti alla riunione anche il Presidente della Giunta Berzanti e il Presidente dell'Assemblea regionale, de Rinaldini. Il Gruppo consiliare regionale ha preso in esame — sulla base di una relazione del capogruppo Mizzau — l'attività legislativa dell'Ente Regione, soffermandosi sull'approfondimento delle leggi attualmente in discussione in sede di Consiglio di Commissione e di Giunta. Ai vari consiglieri regionali della D.C. è stato distribuito il lavoro per seguire le singole leggi: praticamente tutto il Gruppo sarà impegnato nei prossimi giorni a livello di relatori.

Interesse milanese per le iniziative regionali

L'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, ha avuto nella capitale lombarda un incontro con il presidente della Camera di commercio, idustria ed agricoltura di Milano, ing. Radice-Fossati, al quale ha illustrato i recenti provvedimenti legislativi adottati dagli organi regionali del Friuli-Venezia Giulia in materia di agevolazioni industriali.

L'ing. Radice-Fossati, che ha mostrato vivo interesse per le iniziative assunte dalla Regione, ha esaminato con l'assessore Marpillero alcune possibilità di integrazione industriale tra l'area lombarda e quella del Friuli-Venezia Giulia.

LICENZIATO TUTTO IL PERSONALE DIPENDENTE

Con il Teatro Stabile si ricomincia da zero

Programmata da DC, PSDI e PSI la ristrutturazione dell'Ente autonomo

Con lettera datata 15 settembre, il Sindaco Franzil ha notificato il licenziamento a tutto il personale dipendente del Teatro stabile di prosa, con decorrenza dal giorno successivo, cioè a partire da ieri. Si tratta di sette persone — il direttore del Teatro, il direttore di scena, gli impiegati amministrativi, la cassiera, i guardiani e le «maschere» — le quali, peraltro, da oltre due mesi a questa parte non percepivano gli stipendi contrattuali per la mancanza di fondi accusata dagli enti pubblici (fra cui lo stesso Comune), impegnati a tenere in vita l'istituzione.

La crisi scoppiata — ma era il pretesto, l'occasione — all'indomani della recita-scandalo del «Living Theatre» (il balletto con l'uomo nudo in scena), con conseguenti dimissioni del presidente del Teatro, Rosolini, è giunta così fino alle estreme conseguenze. Proprio nel periodo in cui si dovrebbe concretare il nuovo cartellone, ecco che l'Ente teatrale, già privo di presidente, si ritrova ora anche senza direttore tecnico e senza personale. E' un fatto che soltanto da un anno a questa parte, cioè da quando è stato creato l'Ente autonomo con la partecipazione diretta del Comune e della Provincia, è stato accumulato un passivo tale (una quarantina di milioni) da superare il deficit complessivo della precedente, ultradecennale, gestione che faceva capo all'Associazione per il Teatro stabile di prosa.

Come superare, ora, la crisi? Ci hanno pensato le segreterie politiche della D.C., del PSDI e del PSI: ricominciare da zero, non fosse che per la possibilità, che ora si dà, di cambiare lo statuto e di estromettere di conseguenza, o comunque limitandone la rappresentatività, i membri della vecchia Associazione, al di sopra della quale è stato strutturato l'Ente autonomo; un ente che, appena costituito, un anno fa, ha negato il riconoscimento dei debiti contratti dalla primitiva Associazione, la quale — si badi — era entrata in crisi non già per cattiva amministrazione ma in seguito all'improvviso, intempestivo abbattimento del Teatro di via Giustiniano, deciso dallo stesso Comune.

Ed ecco, su tale problema il punto di vista della Democrazia cristiana, espresso nel seguente comunicato:

«Fra la D.C. il PSDI e il PSI è stato definito ieri, tramite i responsabili per i problemi culturali, un comune orientamento in ordine alla riorganizzazione e alla ripresa dell'attività del Teatro stabile di prosa. I rappresentanti dei tre partiti hanno esaminato — in più riunioni — la situazione dell'Ente autonomo sotto il profilo giuridico, finanziario e culturale, e d'intesa con il Sindaco Franzil — presidente di diritto dell'Ente stesso — e con il Presidente dell'Amministrazione provinciale Savona, hanno predisposto le necessarie modifiche statutarie, volte a risolvere la crisi in atto e ad assicurare al nostro teatro di prosa un allargamento della sua attività, oltre che a Trieste, anche nell'ambito della regione».

«Le modifiche proposte — continua il comunicato — tendono inoltre a dotare il consiglio di amministrazione del teatro dei necessari strumenti per una ordinata gestione di tale servizio pubblico premessa indispensabile alla partecipazione e al sostegno finanziario di altri enti pubblici, primo fra tutti l'Ente Regione. Un impegno particolare riguarda il riconoscimento giuridico dell'Ente autonomo per il Teatro Stabile, che sarà sollecitamente perseguito per sanzionare il carattere pubblicistico dell'Ente stesso In tal modo si è inteso assicurare alla cittadinanza — afferma il comunicato emesso al termine della riunione — anche per la prossima stagione 1965-66 la continuità dell'attività teatrale della nostra «stabile», nonostante la pesantissima situazione finanziaria che si protrae da parecchi anni».

«Al riguardo i partiti ritengono che il nuovo Consiglio di amministrazione — conclude la nota — deve poter operare prescindendo dalle pendenze precedenti all'ultima stagione, che dovranno essere contabilizzate a parte, e liquidate con gli stanziamenti a tal fine assicurati dal Ministero del Turismo e Spettacolo, dal Commissariato del Governo e dagli Enti locali. Di conseguenza si è ritenuto che l'Ente debba fra l'altro procedere a una completa revisione dei rapporti di lavoro con il personale dipendente, sulla base delle liquidazioni delle relative spettanze a tutto il 15 c.m., e provvedendo successivamente alla ricostituzione di un organico definitivo del Teatro, regolato da precise norme contrattuali».

Tale decisione, adottata in sede politica senza che venisse neanche consultato il consiglio d'amministrazione dell'Ente teatrale, tuttora in carica, non significherebbe pertanto l'allontanamento definitivo di tutto il personale dipendente, ma di parte di esso: il direttore D'Osmo, ad esempio, verrebbe riassunto, tant'è vero che ha già collaborato — pare — nella scelta dei lavori da allestire per la prossima stagione e anche nelle nuove scritture d'attori (fra gli altri, Gian Maria Volontè, protagonista nelle vicende del «Vicario»), che sarebbero state dunque concordate esclusivamente nelle sedi politiche, sotto la guida — prima ancora d'essere stato designato ufficialmente — di colui che sarà il nuovo presidente dell'Ente.

Lavori per un miliardo all'Arsenale Triestino

Verrà rimodernata la nave tedesca «Bremen Hafen»

Lavori per un miliardo di lire saranno effettuati dall'Arsenale Triestino a bordo della motonave «Bremen Hafen» di 3 mila tonnellate. L'unità, che appartiene alla «Star Line», è attualmente in viaggio verso Trieste, dove giungerà a fine mese. Finora essa era stata adibita a collegamenti nel Nord Europa.

A quanto si apprende, l'Arsenale Triestino trasformerà completamente la motonave in modo da consentirle d'iniziare, a partire dalla prossima primavera, regolari crociere per la Grecia.

Come noto un'altra unità — che sarà adibita essa pure a crociere — è in fase di allestimento nel cantiere Felszegi; si tratta della motonave «Italia» che è iscritta al Compartimento marittimo di Trieste, in quanto durante la buona stagione farà capolinea nel nostro porto per regolari collegamenti turistici con la Grecia e il Levante, mentre da ottobre a marzo sarà adibita a crociere fra New York e le isole del Centro America. Essa avrà circa 11 mila tonnellate e potrà ospitare oltre 500 passeggeri. Nella aerodinamica sagoma della ciminiera sarà possibile riscontrare la firma di un artista triestino: è stata infatti disegnata da Marcello Mascherini; tale ciminiera è stata già collaudata nella galleria del vento.

Scontro notturno

Davanti al Monumento a Rossetti è rimasto ferito questa notte il meccanico Enrico Persoglia, di trent'anni, abitante in via Bonomo 1. Egli si trovava alla guida della moto «Bianchi» targata TS 16727 quando all'angolo, tra le vie Battisti e Rossetti si è scontrato con la Innocenti A 40 (TS 55058), guidata verso la via Giulia dal ventitrenne Giannino Ferro Casagrande, abitante in strada del Friuli 60/10. Nell'incidente il Persoglia ha riportato la sospetta frattura del setto nasale e lo stato subcommozionale. Con un automezzo privato ha raggiunto lo Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di otto giorni.

UN PROGETTO PER ANIMARE LO SPAZIO RUBATO AL MARE

Costellato di edicole il terrapieno di Barcola

Se ne prevedono dieci, attrezzate per la vendita di vari generi



(Foto Pozzar)

La valorizzazione turistica non dovrebbe essere difficile in un ambiente naturale come il nostro dove lo sfondo del mare in felice accostamento con il pietroso Carso, e le molte località panoramiche invitano costantemente all'intrapresa di nuove iniziative. Da segnalare ora quella di un privato, che appoggiandosi ad un progetto dell'ing. Tamburini sottolinea l'opportunità di dare un volto definito alla passeggiata realizzata dal Comune con il terrapieno di Barcola.

Il concetto del progettista è stato quello di creare lungo la passeggiata alcune piazzole isolate sulle quali verranno costruite delle edicole di vendita. La disposizione delle edicole appare intervallata e simmetrica in modo da lasciare maggior respiro al verde. Il progetto prevede la sistemazione di dieci edicole di cui sette dalla fontana verso destra per chi guardi dal mare e tre verso sinistra. Due di queste dovrebbero essere adibite ad ufficio turistico e di informazioni e cassa scontrini; le altre dovrebbero invece servire alla vendita di birra, bibite, vini e superalcoolici, alla vendita di giornali e souvenirs, di gelati e frutta, al servizio di tavola calda, pizzeria, rosticceria. Altre edicole, infine, potrebbero essere attrezzate per i giochi dei ragazzi. Il progetto prevede ancora la sistemazione dello spazio circostante la fontana con terrazze in calcestruzzo che si affacciano sulla vasca stessa, servite da panchine per il pubblico. Le aiuole così delimitate ben si presterebbero ad accogliere alberi di alto fusto. Con questa sistemazione si intede organizzare meglio lo spazio circostante inserendo la linea rotonda della fontana nel prospetto rettangolare del terrapieno.

Le edicole, secondo il progetto, sono realizzate con l'unione di due cellule del tipo prefabbricato La cellula ottagonale è aperta su due lati opposti per accogliere il banco di mescita; i pannelli corrispondenti si sollevano a sportello in modo da realizzare, in posizione di apertura, una pensilina di protezione. La struttura portante è metallica, mentre i pannelli di chiusura sono di legno naturale a madieri. I coprigiunti di lamiera d'acciaio vengono verniciati a colori vivaci, mentre la copertura è realizzata con impalcato di tavole impermeabilizzate.

Una sistemazione del genere animerebbe il terrapieno offrendo un'occasione di sosta che oggi manca. La zona così predisposta si presterebbe inoltre a manifestazioni di vario genere, con il favore di una posizione raggiungibile facilmente dalla città con qualsiasi mezzo.

Gravi ustioni da una scarica elettrica

Un dipendente della ditta Omat, un'azienda che ha in appalto alcuni lavori all'Italsider di Servola, è rimasto ieri ustionato al volto e alle mani dalla fiammata provocata da una scarica elettrica. L'infortunio è avvenuto verso le 18 quando lo operaio Roberto Cinelli, di vent'anni, abitante in via de Amicis 51 era entrato con un cavo elettrico in una cabina di alimentazione dello stabilimento. Egli ha inserito i poli in una delle prese e subito ne è scaturita una violenta fiammata che gli ha lambito il volto e le mani, ustionandolo.

Dopo una terapia d'urgenza l'infortunato è stato soccorso dai sanitari della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale maggiore. E' stato accolto nella divisione dermatologica con la prognosi di una ventina di giorni.

Un'anziana signora, urtata e gettata a terra ancora tre giorni or sono in piazzale San Giacomo da una bicicletta condotta da un giovane sui diciotto anni, si è presentata ieri all'Ospedale Maggiore per farsi visitare dal medico. All'investita, Caterina Ortar in Musitelli, di 71 anni, abitante in via Concordia 6, i sanitari hanno riscontrato un trauma cranico, una contusione e distorsione della caviglia destra con la sospetta frattura. E' stata perciò ricoverata nella divisione neurochirurgica e giudicata guaribile in un mese e mezzo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ildegardo. Il sole sorge alle 5.45 e tramonta alle 18.13. La luna nasce alle 21.34 e tramonta domani alle 12.39.

Ieri: temperatura massima 26,5; minima 17,7; pressione mb. 1022,1 stazionaria; umidità 70 per cento; vento km. 4 da S.S.O.; temperatura del mare 22,4.

Maree. OGGI: bassa alle 5.42 cm. 12 e alle 20.18 cm. 29 sotto il l. m.; alta alle 12.24 cm. 32 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 3.12 cm. 13 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

ASSURDA E INCOMPRENSIBILE LA RICHIESTA AD ALTRE FONTI

Inaridite le commesse IRI Crane-Orion in difficoltà

Dovuta all'amministrazione giudiziaria l'attuale situazione anomala

Il problema della Crane-Orion è stato discusso l'altra mattina nel corso di un incontro tra il segretario del Sindacato metalmeccanici della CCdL dott. Fabricci e l'assessore regionale Bruno Giust. Il dirigente sindacale ha consegnato all'assessore un documento contenente la diagnosi attuale dello stabilimento dal punto di vista economico e produttivo nonchè la richiesta del Sindacato stesso per una soluzione definitiva del problema della Orion.

E' stata fatta presente la mancata concessione da parte della Bechtel e della SIOT, società costruttrice e rispettivamente gestore dell'oleodotto Trieste - Ingolstadt, delle commesse riguardanti il valvolame.

E' stato anche lamentato che la Nuova Pignone, azienda IRI facente capo alla Finmeccanica, non assegna, come avveniva nel passato, la costruzione delle valvole a questo stabilimento cittadino.

E' stato chiesto all'assessore Giust il suo intervento presso il Sottosegretario alle Partecipazioni statali on. Donat Cattin e l'interessamento affinchè venga convocata una riunione tra Camera del commercio, autorità regionale, autorità comunale, e Sindacati assieme ovviamente all'amministratore giudiziario ed al controllore del Tribunale per chiarire tutti i problemi riguardanti la sistemazione definitiva della Orion.

La diagnosi della situazione economico-produttiva della Crane-Orion quale appare dal documento sindacale è stata resa nota anche al Commissario del Governo Mazza, all'assessore regionale all'industria e commercio Marpillero, all'assessore comunale al lavoro Gasparo e all'on. Giacomo Bologna. Nel documento si rileva che nonostante la situazione anomale in cui l'azienda versa perchè si trova sotto amministrazione giudiziaria, la Crane-Orion ha acquisito commesse per 350 milioni: per il 70 p.c. dal mercato estero e soltanto per il 30 p.c. da società nazionali. Si sottolinea quindi nel documento che mancano quasi totalmente le commesse delle aziende IRI facenti capo sia alla Finmeccanica, che alla Fincantieri che alla Finsider.

L'ENI, per esempio, — cita ancora il promemoria sindacale — che era largo di commesse verso la Crane-Orion non ne dà più. La Nuova Pignone che ha ricevuto una grossa commessa da parte della Jugoslavia per la raffineria di Sussak (Zagabria) si è rivolta per il valvolame ad altre aziende concorrenti nonostante che in altre occasioni la Orion abbia costruito per questa raffineria ogni sorta di valvole e che l'intero impianto sia fornito di valvole Orion. La commessa — si aggiunge — poteva essere quasi totalmente soddisfatta con materiale di magazzino e constava di un valore di circa 100 milioni. La stessa direzione della raffineria, poi, aveva espresso il desiderio che le valvole fossero fornite dallo stabilimento cittadino. Attualmente la Pignone ha in corso un'altra commessa comprensiva di valvolame per la raffineria di Fiume. Non si sa ancora se la Orion vi potrà essere interessata.

Il documento prosegue con un esplicito riferimento alle commesse per l'oleodotto Trieste - Ingolstadt. E' noto — sottolinea il promemoria — che la Siot attraverso la Bechtel Italia, quest'ultima costruttrice dell'oleodotto, ha in corso una commessa di circa un miliardo. E' noto altresì che la Orion è altamente specializzata nella costruzione di valvole per oleodotti e che questi ultimi hanno una dotazione di valvole di diverso tipo e in numero elevato. Fino a questo momento la Orion ha ricevuto una commessa di otto sole valvole per un valore di circa due milioni, pur essendo in grado di poter soddisfare, anche in questo caso, completamente le necessità della Bechtel. Per l'oleodotto esistono anche giacenze di magazzino in notevole quantità. Capo commessa per la costruzione dell'oleodotto e per le relative commesse è anche in questo caso la Nuova Pignone che continua ad ignorare la Crane-Orion.

Il Sindacato ha raccolto la voce che la mancata assegnazione delle commesse sia dipesa da una scarsa garanzia nella puntualità delle consegne. Il Sindacato stesso si è dichiarato pronto, sfatando comunque l'affermazione, a firmare un accordo di tregua sindacale anche a lunga scadenza per dare la possibilità all'azienda di svolgere la sua attività e per aprire la via a una definitiva sistemazione dello stabilimento.

Dopo aver lamentato che l'attuale situazione anomala che deriva dall'amministrazione giudiziaria può costituire un freno alla fiducia e quindi alla concessione di commesse, il documento rileva come le società nazionali a partecipazione statale preferiscano assurdamente ed incomprensibilmente rivolgersi ad altre fonti e in grande misura all'estero quando soprattutto società estere hanno mantenuto la loro fiducia verso la Crane Orion.

Ferito al capo dalla bottiglia-boomerang

Una bottiglia lanciata dal finestrino di un treno in corsa ha mandato ieri all'ospedale, con vasta ferita al capo il cittadino jugoslavo Camil Hodzikodrija, di 29 anni, residente a Dokovica.

Il turista stava seduto al suo posto in uno scompartimento di seconda classe di un treno giunto dalla Jugoslavia. Dopo la sosta di una ventina di minuti alla stazione di Poggioreale campagna, il convoglio ha ripreso la sua corsa. Un viaggiatore che occupava qualche scompartimento più avanti del suo (cioè verso la motrice), dopo aver bevuto una bottiglia di gazosa ha spalancato il finestrino ed ha lanciato la bottiglietta vuota verso la campagna. Fatalità ha voluto che il recipiente di vetro andasse a sbattere contro uno dei pali di cemento che sorreggono la rete aerea per l'alimentazione dei locomotori e si infrangesse schizzando all'intorno i frammenti di vetro. Una parte delle schegge è entrata con violenza attraverso il finestrino aperto, nello scompartimento occupato dallo Hodzikodrija e lo ha colpito al capo producendogli ferite da taglio multiple al cuoio capelluto, con notevole emorragia. Tamponatosi alla meglio il sangue, lo sfortunato turista, giunto a Trieste è stato soccorso dalla Croce Rossa e accompagnato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica. Ne avrà per una settimana.

Gli agenti della Polizia ferroviaria, informati subito del fatto, hanno individuato lo sconsiderato viaggiatore.

STATO CIVILE

16 settembre 1965

MORTI: Pelan in Danieli Angela, anni 73; Buchbinder ved. Püschel Elda, a. 77; Benvenuti ved. Degrassi Carmela, a. 76; Cominotto in Tommasini Maria, a. 64; Giorgetti Marcello, a. 54; Spazzapan ved. Finocchiaro Amalia, a. 82; Bearzi Bruno, a. 67; Voivoda Liberio, a. 53; Pertot Giovanni, a. 54; Justin ved. Vicentin Giuliana, a. 83; Ongaro Ferruccio, a. 57.

NATI: 16.

COSTRUITO IN DUE ANNI NELLA ZONA DI PADRICIANO

Domenica entra in attività il nuovo impianto di trasformazione

Dovrebbe entrare in funzione domenica il nuovo e grande impianto di trasformazione dell'energia elettrica che è sorto in Carso, nella zona di Padriciano. L'impianto è stato collaudato una ventina di giorni fa. Esso consentirà un miglioramento nella distribuzione dell'energia a tutta la città e favorirà il suo impiego anche ai fini industriali.

I lavori di costruzione furono iniziati nell'estate di due anni fa su un'area che raggiunge una quindicina di ettari e si estende fra la provinciale che collega Basovizza a Villa Opicina e la camionale che corre a sud. I lavori vengono svolti per conto dell'ENEL-SADE e rientrano in un programma di potenziamento della rete elettrica regionale e del vicino Veneto. L'allacciamento è stato realizzato attraverso la stazione di Redipuglia e le altre stazioni intermedie fino alla fonte di produzione dell'energia stessa.

Alla nuova stazione di Padriciano l'energia primaria dovrebbe giungere con una tensione di 220 mila Volt. In confronto la vecchia stazione di Opicina che sorge circa duecento metri oltre il quadrivio, ai bordi della camionale, accoglie una tensione pari a 130 mila Volt. La dimensione dell'impianto appare, del resto, anche superiore nella struttura. La nuova stazione ha la funzione di erogare corrente sulla normale rete di utilizzazione alle varie tensioni richieste che dovrebbero variare dai 10 mila Volt, ai 20 mila, ai 50 mila. I lavori per la parte prettamente tecnica sono ormai completati. Proseguiranno ancora per un certo periodo quelli relativi al completamento degli edifici di servizio e alle costruzioni collegate all'impianto vero e proprio.

Una stazione del genere è stata realizzata in precedenza a Rimini. I lavori di costruzione richiedono un particolare impegno negli scavi sotterranei dove devono essere accolte numerose apparecchiature. La zona è stata scelta in base a precisi requisiti d'indagine. I tecnici hanno dovuto, infatti, prendere in considerazione anzitutto l'ubicazione topografica in cui realizzare l'impianto. Sono indispensabili alcuni requisiti che devono tener conto di vari fattori. Per esempio occorre una certa lontananza dal mare, mentre la zona deve essere sufficientemente periferica rispetto alla zona di diretto utilizzo dell'energia che da primaria viene trasformata in secondaria con varie tensioni di minore entità.

Prima di procedere ai lavori è stato necessario pervenire all'esproprio di alcuni fondi, ma i lavori non hanno subto rallentamenti tanto che la stazione è pronta ad entrare in funzione dopo due anni dall'inizio della costruzione. Con il nuovo impianto potrà essere soddisfatta ogni ulteriore richiesta di energia della zona industriale, il cui sviluppo aveva sottolineato la necessità di questa realizzazione.

LA CONFERENZA MITTNER PER IL CIRCOLO ITALO - AUSTRIACO

Storia e attualità nell'opera di Musil

Alla Sala comunale d'arte, inaugurata ieri una mostra di documenti sulla vita e sull'attività dello scrittore

Per iniziativa del Circolo di cultura italo-austriaco di Trieste viene ospitata da ieri nella Sala comunale d'arte una mostra di documenti, fotografie, autografi e cimeli, la quale è stata organizzata dal Robert Musil Archiv, di Klagenfurt, e si propone di far conoscere meglio, a quanti in tutto il mondo hanno interessi letterari e intellettuali, la vita e l'opera del celebre autore di «L'uomo senza qualità».

Su Robert Musil, considerato ormai il romanziere di lingua tedesca più importante di questo mezzo secolo, è stata tenuta ieri sera — in coincidenza con l'inaugurazione della mostra — una brillante conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti. Il prof. Ladislao Mittner, ordinario di lingua e di letteratura tedesca all'Istituto universitario Ca' Foscari di Venezia, ha illustrato l'opera di Musil, soffermandosi in particolare sulla genesi e sulla portata del romanzo che gli ha dato celebrità mondiale, appunto «L'uomo senza qualità»; e ne ha fatto la storia della sua riscoperta, che costituisce uno dei pochi avvenimenti letterari degli anni di questo dopoguerra.

Nato nel 1886 a Klagenfurt, ultimo discendente di un'agiata famiglia borghese, prima di potersi dedicare esclusivamente alla sua vocazione di scrittore, Musil fu educato in un collegio militare, si laureò in ingegneria e divenne assistente al Politecnico di Stoccarda; in seguito lavorò come bibliotecario a Vienna, e solo nel 1914 fu in grado di dedicarsi finalmente alla professione letteraria. Iniziò la stesura de «L'uomo senza qualità» nel 1924, e il romanzo fu — fino al giorno della morte, che lo colse nel 1942 in Svizzera, dove s'era rifugiato per sfuggire alle persecuzioni naziste — sempre al centro dei suoi interessi.

Il primo volume uscì appena nel 1930, quando l'autore compiva cinquant'anni. Il secondo, che ha per sottotitolo «Verso il regno millenario», venne pubblicato per colmo d'ironia - annota Karl Dinklage nel catalogo illustrativo della mostra — in coincidenza con l'avvento al potere di Hitler, nel 1933: «ma il millennio di cui scriveva Musil non era quello della



Il prof. Ladislao Mittner

nuova Germania — scrive ancora il Dinklage — che lo scrittore anzi abbandonava proprio in quell'anno, ma si riferiva a quel regno dello spirito alla cui realizzazione lo scrittore aveva sempre pensato».

Benchè già da decenni Robert Musil fosse molto stimato dai lettori più informati, la sua fama internazionale iniziò soltanto dopo la morte: anzi soltanto dopo la fine della seconda guerra mondiale, senza contare il fatto che il terzo libro venne pubblicato solo pochi anni fa; fu un vero e proprio «caso» letterario: il volume comparve, fino allora inedito in quanto incompiuto, in edizione italiana prima ancora che in lingua originale. La circostanza è stata sottolineata dal conferenziere, il quale ha ricordato l'altro «caso» consimile, quello del «Dottor Zivago» di Pasternak e, per certi aspetti, anche l'avventura di Svevo che — benchè avesse già pubblicato le prime opere in Italia — la fama gli derivò dalla traduzione francese.

Musil, «una delle figure più complesse e anche difficili della nostra epoca», è stato acutamente riproposto all'attenzione del pubblico triestino dal dott. Mittner, il quale — presentato dal poeta Biagio Marin — ha rilevato nell'opera dello scrittore austriaco l'attualità dei problemi dell'inconoscibilità della nostra anima e del nostro mondo, dell'esasperata sperimentalità, del passaggio — nei temi — dalla psicopatia all'affresco storico-sociale ed allo slancio mistico finale. Se Proust ricerca il tempo perduto da un unico angolo visuale, se Joyce ricerca nelle ventiquattro ore della vita di un uomo qualunque un'odissea spirituale universale, ecco che Musil persegue come unico scopo, nella sua vita come nelle opere, lo sperimentalismo.

In questa sua ricerca ossessiva del tempo perduto (il romanzo è ambientato nell'Austria prima del '14) vi è lo sforzo costante di trovare nel passato un centro ideale; ma questo nucleo spirituale gli sfugge perennemente di mano: infiniti sono dunque i tentativi di superare il frammentarismo: un'ammissione, perpetuata, di disordine spirituale, sociale e politico, che diventa simbolo di un'epoca in disfacimento. Il fallimento, alla fine, lo sfacelo di tutti i valori — come fu dell'Austria uscita dalla prima guerra mondiale — diventa così condizione dell'umanità intera; perduto quell'«ubi consistam», sfuggita la possibilità, ricercata ossessivamente, di rigorose definizioni, la storia dell'«Uomo senza qualità» è solo apparentemente retrospettiva: è la perpetuazione della condizione umana alienante, della perenne ricreazione sperimentale.



(«Giornalfoto»)

La mostra di documenti e cimeli su Robert Musil inaugurata ieri alla Sala comunale d'arte

LUTTUOSO EPILOGO DI UNA DISGRAZIA

È MORTO L'UOMO CADUTO NELLA CALCE

A un leggero e breve miglioramento sono subentrate complicazioni fatali

L'operaio Giovanni Pertot di 54 anni, che una settimana fa era caduto nella calce viva, è deceduto l'altra notte nella divisione dermatologica dell'Ospedale Maggiore in seguito alle complicazioni sopravvenute.

Nel pomeriggio di giovedì scorso, 9 corrente, il Pertot stava mescolando con una pala la calce viva che si trovava in una vasca da lui allestita nei pressi della sua abitazione, al numero 38 di Aurisina, quando, forse per un improvviso malore o per aver messo inavvertitamente un piede in fallo, aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato nella vasca. Gli abiti si erano subito inzuppati di calce, e lo sventurato aveva riportato gravi ustioni in tutto il corpo. Alle sue grida erano accorsi i familiari e alcuni vicini che lo avevano estratto non senza fatica dalla pericolosa trappola, strappandogli subito di dosso gli abiti.

Trasportato con un automezzo privato all'Ospedale Maggiore, il medico di turno all'astanteria gli aveva riscontrato vaste ustioni di primo e secondo grado diffuse in tutto il corpo e, più gravi, alle gambe e alla mano sinistra. Il Pertot era stato sottoposto a una terapia d'urgenza e a trasfusioni, e in seguito le sue condizioni erano leggermente migliorate. Ma col passare dei giorni egli è andato peggiorando, e l'altra notte ha esalato l'ultimo respiro.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza domani, 18 settembre, alle ore 16, gita a Sella Nevea con la salita al Monte Canin (m. 2587) per la via ferrata «Julia». Continuano le iscrizioni al soggiorno di San Cassiano in Val Badia. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza, domenica 19 corr., alle ore 6, da piazza S. Giovanni in autopullman per il Passo di Monte Croce Carnico con salita alla Vetta Pal Piccolo (m. 1859). Programma dettagliato ed iscrizioni, in segreteria sociale. Telefono 35240.

CON ALCUNE CAUSE DI SCARSO INTERESSE

RIPRENDE STAMANE L'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA

Nella Cancelleria della Corte d'Assise si lavora per l'estradizione di Lutring

Esaurite le ferie estive, riprende stamane al Palazzo di Giustizia la normale attività. In questo periodo, per il disbrigo delle cause di particolare urgenza, ha funzionato al martedì di ogni settimana la sessione feriale, con udienze al Tribunale penale e, non con la stessa regolarità, in Corte d'appello. Quanto alla Corte d'assise d'appello, i processi riprenderanno appena in ottobre, e fra le cause che si stanno fissando a ruolo, vi sarà quella che riguarda Mario Primi, il giovane che ha strangolato la cugina quattordicenne, della quale si era invaghito, e che all'udienza di primo grado, in Assise, è riuscito a sfuggire alla massima pena, l'ergastolo.

Una decina di cause, di scarso interesse, fissate in ruolo per stamane, daranno l'avvio alla ripresa dell'attività giudiziaria. Nella cancelleria della Corte d'assise, si sta frattanto lavorando alle pratiche necessarie per la rogatoria e la richiesta di estradizione di Luciano Lutring, il fuorilegge di origine triestina, che è stato recentemente catturato a Parigi, gravemente ferito dopo un conflitto a fuoco con la Polizia.

Difficilmente, però, le autorità di quel Paese accederanno alla richiesta. Lutring, ancora piantonato all'ospedale (un proiettile gli ha perforato un rene) deve rispondere in Francia, oltre a vari reati, fra cui la rapina, di due tentati omicidi. Nella nostra città, invece, si è reso responsabile soltanto della rapina ai danni dei coniugi Gorlato, titolari di una oreficeria, rapina da lui consumata assieme a due complici, uno dei quali — il fiorentino Lamberto Venturi — è stato arrestato la stessa notte del fatto in possesso di tutta la refurtiva.

Già a suo tempo, per una malattia del Venturi, detenuto al Coroneo e anche per la latitanza del Lutring, il processo era stato rinviato a nuovo ruolo. Ora, si tratterà di decidere sul da farsi.

Danelutti e Duren in Olanda

La Galleria Pluymen di Nijmegen, una tra le più qualificate gallerie d'arte olandesi, si è fatta recentemente promotrice di una manifestazione artistica quanto mai significativa: nelle sue sale ha ospitato una mostra di pittura di 10 giovani artisti italiani, scelti per la loro particolare formazione artistica e culturale in campo europeo. A questa eccezionale rassegna («Tien Italiaanse meesters»), sono stati invitati pure due artisti concittadini, Luigi Danelutti e Giuseppe Duren, che hanno avuto modo di farsi conoscere, oltre che per i loro frequenti viaggi di studio e per la partecipazione a collettive a Vienna, Parigi, Londra ed in altre città europee, anche per aver seguito i corsi post-accademici tenuti da Oskar Kokoschka a Salisburgo.

Pure gli altri partecipanti sono figure ben note nell'ambiente artistico nazionale; tra questi, Nunzio Sciavarello e Sebastiano Milluzzo, più volte presenti alla Biennale veneziana ed alla Quadriennale romana, Corrado Trapani, Paolo Scirpa, Angelo Cassia. Ciascun artista è stato invitato ad esporre quattro opere di grande formato, ed è stato presentato in catalogo da una esauriente nota biografica.

L'importanza e la singolarità di questa iniziativa, che ha riscosso il più lusinghiero successo, è stata posta in risalto dalle autorità intervenute all'inaugurazione della Mostra, ed è stata sottolineata concordemente dalla critica olandese.

La scuola ENCIP di stenodattilografia

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di stenodattilografia dell'ENCIP, che inizierà l'attività 1965-66 ai primi di ottobre. I corsi si terranno con orario diurno e serale, a seconda delle esigenze dei partecipanti. La scuola è a carattere professionale, pertanto l'ammissione non è subordinata al limite di età nè al titolo di studio. Al termine dei corsi verrà rilasciato un diploma alle allieve che supereranno gli esami finali.

Per informazioni e iscrizioni le persone interessate devono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre 6, durante le ore di ufficio.

Aperte le iscrizioni al Centro moda

Sono aperte le iscrizioni al «Centro moda e abbigliamento» dell'ENCIP, che inizierà l'anno scolastico 1965-66 ai primi di ottobre. Presso il Centro funzioneranno le scuole di taglio e cucito, confezione e quella per indossatrici. Le lezioni si terranno nelle ore pomeridiane e serali.

Il ciclo addestrativo della scuola per indossatrici si suddivide in due corsi: il primo è un corso propedeutico, al quale possono prendere parte anche allieve che desiderano solamente imparare un buon comportamento; il secondo è un corso di perfezionamento ed è riservato a quelle allieve che hanno superato gli esami finali del primo corso e che sono state giudicate idonee alla professione di indossatrici da una commissione costituita dalla Federazione autonoma indossatrici di Milano.

La scuola di taglio, cucito e confezione svolge il suo programma in due corsi di complessivi nove mesi. Le allieve imparano a tagliare e a confezionare gli abiti, prima in carta e teletta e quindi negli stessi materiali destinati alla produzione (stoffe varie).

Il Centro moda e abbigliamento è a carattere professionale, pertanto l'ammissione ai corsi non è subordinata al limite di età nè al titolo di studio. Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni le persone interessate devono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre n. 6 (tel. 35798).

Il Presidente della Provincia, dott. Savona, è partito per Roma, dove nella giornata di oggi parteciperà ai lavori del Consiglio nazionale della Federazione nazionale contro la tubercolosi, della quale è stato nominato membro dell'Unione Province d'Italia.

MOVIMENTATO INSEGUIMENTO CON CATTURA DEL FUGGITIVO

Sacerdote, vigile e passante alle calcagna di un ladruncolo

Per le sue imprese aveva scelto la chiesa di via Manzoni ritenendo facile razziare le borsette delle donne in preghiera

Un movimentato inseguimento avvenuto qualche giorno fa in via Manzoni, e al quale hanno preso parte un sacerdote, un vigile urbano e un passante, si è concluso con la denuncia a piede libero del fuggitivo, per furto aggravato e tentato furto aggravato. La caccia all'uomo è incominciata — come abbiamo detto — in via Manzoni e precisamente all'uscita della chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, e si è conclusa (probabilmente per mancanza di fiato dell'inseguito) in via Matteotti. Il giovane, Sergio De Mattia, di 18 anni, abitante al numero 9 di via Rio Storto, è stato affidato agli agenti del pronto intervento della Squadra mobile i quali l'hanno accompagnato in Questura dove ha vuotato il sacco delle sue malefatte.

Egli era entrato più volte in quella piccola chiesa, e il suo fare poco pio, aveva insospettito il parroco don Giuseppe Rocco, che aveva deciso di tenerlo d'occhio. Una volta, eludendo il controllo del sacerdote, il De Mattia era riuscito a impossessarsi di una borsetta che una donna raccolta in preghiera aveva appoggiato sul banco, vicino a lei. Il giovane, dopo il colpo, era uscito dal sacro luogo e dopo aver intascato i soldi (mille lire) s'era sbarazzato della borsetta e dei documenti in essa custoditi.

Le mille lire gli avevano messo addosso un insano appetito e così aveva tentato un'altra volta il colpo, ma senza esito perchè la sua vittima s'era accorta dei suoi movimenti sospetti. Nonostante la mala parata, il De Mattia ha fatto ancora ritorno sul luogo, ma il parroco, che lo aveva visto entrare gli è stato con gli occhi addosso. Quando il giovanotto si è avvicinato a una anziana signora inginocchiata davanti a un altare, don Rocco gli si è avvicinato rapidamente per acciuffarlo, ma quello con un balzo ha guadagnato l'uscita mettendosi a correre verso il viale D'Annunzio.

Il parroco lo ha inseguito gridando «Al ladro! Al ladro!». Un passante si è pure buttato sulla scia del fuggitivo, imitato poco dopo da un vigile urbano che prestava servizio davanti alla scuola elementare «Fabio Carniel» in largo Sonnino. Il vigile urbano, dopo una corsa di circa cinquecento metri è finalmente riuscito a bloccare il De Mattia e a consegnarlo agli agenti del pronto intervento della Squadra mobile, chiamati nel frattempo dal parroco.

Un pezzo di rotaia sul piede del manovale

Un pesante pezzo di rotaia è scivolato ieri mattina dalle mani del manovale Antonio Serra, di 56 anni, residente a Concordia Sagittaria, in provincia di Venezia, e gli è caduto sul tallone destro producendogli una ferita lacero contusa con sospette lesioni tendinee. L'infortunio è avvenuto verso le 11, lungo la linea ferroviaria che porta a Opicina, e precisamente nei pressi della stazione di Prosecco. Con un'ambulanza della Croce Rossa, fatta intervenire telefonicamente sul posto, l'infortunato è stato avviato all'Ospedale Maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico, con prognosi di una decina di giorni.

Fanno gola ai ladri i mezzi a due ruote

Al Commissariato di San Sabba si è presentato ieri l'altro il ventiseienne Luigi Braico, abitante in via Mascagni 18, per denunciare il patito furto della propria «Vespa» targata TS 28938, che aveva lasciato in sosta in piazzale Cagni.

Del ciclomotore «BM 48» è stato derubato l'altra notte dai soliti ignoti il meccanico Franco Fontanot, di 17 anni, abitante in via Soncini 36/1.

L'INDAGINE DELL'E.A.A.S. SUI PROBLEMI DEGLI ANZIANI

Una vecchiaia spesso amara dovuta all'egoismo dei giovani

A un certo punto i rapporti sociali diventano sempre più difficili e l'interessamento dei figli si riduce ai soli assegni familiari

L'indagine dell'EAAS (Ente ausiliario di assistenza sociale) sulla posizione dell'anziano «in famiglia» — cioè della persona dai sessant'anni in poi non accolta in istituti, cronicari, ospedali, ma che conduce vita propria — delinea nelle sue conclusioni aspetti sociali interessanti e per qualche verso nuovi che inquadrano in una prospettiva più vera uno dei problemi umani di massima considerazione.

Le conclusioni rivestono molteplici aspetti, a seconda delle situazioni particolari che si vogliono prendere in esame, ma indubbiamente un panorama generale può essere offerto dall'ambiente psicologico attuale in cui l'anziano deve vivere. Non gradevoli sotto nessun profilo, ed estremamente delicate per quanto riguarda la vita di rapporto: queste, le condizioni in cui l'anziano trascorre i suoi anni e che la relazione dell'EAAS mette opportunamente in risalto nel capitolo conclusivo.

Un quarto degli anziani interpellati nell'indagine vive effettivamente solo. Hanno scarse possibilità di frequentare locali pubblici per un complesso di ragioni: spesa economica in primo luogo, e poi perchè i locali sono per lo più «dominati» dai giovani che dalle età più verdi ne fanno i loro centri di ritrovo e di chiassosa esposizione. Un'altra realtà che emerge sotto questo aspetto è l'inesistenza di clan o club, se non per determinati ceti sociali. Esistono vari circoli prevalentemente aziendali, ma gli anziani non li frequentano perchè gli interessi sono ormai diversi. Posti ameni all'aperto ve ne sono pochi e naturalmente condizionati alle stagioni, meteorologicamente sempre più turbolente ed instabili. Non restano che certe osterie di basso livello e che offrono pertanto un ambiente di minimo conforto.

Per gli anziani — rileva ancora la relazione, che è stata curata dal segretario dell'E.A.A.S. Glauco Marsillio — che avrebbero la possibilità di un ambiente adatto come la famiglia, esiste il grave problema del declassamento di quest'ultima come valore affettivo e morale. Il disinteresse dei figli è molto frequente; spesso l'interessamento si limita alla corresponsione della quota di assegni familiari di per sè offensiva. Il ricovero in case di riposo o all'ospedale è osteggiato caldamente solo quando si paventa il concorso alle spese di retta o di degenza. Per il resto, se cioè tale ricovero può avvenire gratuitamente, è facilitato dai figli con ottusa indifferenza.

Si va instaurando un'effettiva incomunicabilità fra giovani e anziani. In cinquant'anni, una volta, si distinguevano due o al massimo tre generazioni; oggi, anche per il gusto frenetico del nuovo, del diverso, di qualcosa che interessi ed appassioni, se ne contano sette od otto; ogni forma di espressione artistica tende, quasi affannosamente a scavare queste distanze — si commenta nella relazione — contribuisce poi la edilizia moderna con gli alloggi-scatola e la dilatazione della città.

Si vengono a creare, quindi, distanze materiali che piano piano influiscono sulla pigrizia affettiva dei giovani e finiscono col tenerli lontani dai congiunti delle famiglie di origine (perfino le nuove tariffe telefoniche hanno inciso su questo fenomeno offrendo una altra occasione di distacco). Si vanno anche costituendo autentiche zone «nuove» come popolazione e quindi si formano «isole» di anziani, di cui il viale XX Settembre costituisce l'esempio più clamoroso; infatti proprio ai due lati di questo che è uno dei canali di espansione quasi obbligati della gioventù, le due file di casamenti, vecchi per loro conto, abbondano di persone anziane sole o raccolte per fenomeno di simpatia e quasi di difesa.

C'è poi l'aspetto della presenza dell'anziano nella famiglia come entità operante e produttiva, come primo nucleo della società. Qui, la posizione si differenzia fra uomini anziani e donne anziane. Per i primi si tratta di un fenomeno generale di progressiva perdita di «significato», di peso, di autorità. L'anziano non perde il posto di comando della casa, ma la sua partecipazione attiva e concreta. Viene semplicemente estraniato. La donna, invece, serve ancora, anzi ha prospettive buone anche di più nel prossimo avvenire e alla donna anziana dovranno essere attribuite proprio la cura della casa e dei bambini, perchè va scomparendo la figura della domestica e i giovani genitori sono in gran parte entrambi impegnati nel lavoro. Il nonno non gode invece neanche di questa posizione di riguardo.

In queste condizioni, spesso isolati e lasciati alle loro miserie quotidiane, con pasti di caffelatte e di verdura, gli anziani sono costretti a una condizione estremamente difficile. La domanda «come vivono» dovrebbe essere sostituita da quella più realistica di «come fanno a vivere». Questa realtà deve far riflettere tutti. I giovani, i datori di lavoro, gli «arrivati», la società tutta in una parola e non solo i parenti e i familiari.

Gli anziani sono la massa di impegno che ha fatto ciò di cui oggi ci serviamo, come i bambini attuali si serviranno domani di ciò che noi avremo fatto e faremo in questi anni. Soluzioni? Sono state prospettate molte. Va ripetuto anzitutto che il ricovero in case di riposo è nella larghissima maggioranza dei casi avversato. Nè si vede perchè, avversandolo i ragazzi che ancora non hanno bene assimilato il gusto della libertà individuale, dovrebbero gradirlo gli anziani che di questo gusto hanno spesso fatto il solo vero interesse della loro vita.

Più importante di tutte le soluzioni è quella di giungere all'assistenza «in casa», cioè a domicilio. Costituire «assistenti domestiche di settore» che si rechino ad assolvere le comuni faccende di casa e la spicciola assistenza agli anziani che restano nell'ambiente a loro caro. E la spesa verrebbe certo ad essere inferiore a quella oggi richiesta come retta di ricovero in qualsiasi, anche modestissima, casa di riposo.

Dove poi esistono le famiglie, deve essere intensificata l'azione del servizio sociale, intendendo in questo ogni forma di autorità e servizio pubblico a disposizione nel rione. E' un'azione di sensibilizzazione, di educazione che deve essere condotta perchè non vengano cancellati i valori autentici delle persone umane che hanno su di loro il tempo, ma che non hanno fatto il loro tempo, come tanto spesso e ingenerosamente oggi si dice.

Ripresa l'attività della Filatelica Triestina

La ripresa dell'attività filatelica ha visto l'Associazione Filatelica Triestina affermarsi brillantemente alla «Mostra regionale delle curiosità» organizzata dalla consorella di Muggia.

L'Associazione ha partecipato con sette espositori, aggiudicandosi il primo premio per società, consistente in una targa d'oro e argento offerta dalla Camera di commercio industria e agricoltura di Trieste. Ai singoli soci che hanno esposto sono stati inoltre attribuiti i seguenti premi: categoria adulti, a Giuseppe Visintin, medaglia d'argento dell'E.P.T. di Udine; alla collezione «Mauritius», medaglia vermeil del Comune di Muggia; a Nicolò Malusà, medaglia vermeil del Comune di Muggia; al dott. Remigio Pillepich, medaglia d'argento del Comune di Pordenone; categoria dei giovani, a Sergio Cosoli, medaglia d'oro dell'E.P.T. di Trieste.

Le riunioni sociali, dopo il periodo di calma estiva, sono di nuovo attivamente frequentate dagli associati, che si ritrovano ogni lunedì e giovedì dalle ore 18 alle 20 nella sede di piazza S. Giovanni 1.

BILANCIO METEOROLOGICO DELLO SCÒRSO MESE

Mezzo agosto pieno di pioggia

Dei mesi estivi, solitamente, si tracciano dei profili, che riguardano l'andamento del tempo, anche per vedere, alla luce delle statistiche che poi sono quelle che contano, se ci sia stata dell'anormalità sotto lo aspetto meteorologico.

Agosto, quello testè passato, ha fatto non pochi capricci con le sue piogge torrenziali e le folate di vento: cionondimeno non ha ecceduto rispetto ai corrispondenti periodi degli scorsi trent'anni, almeno per quanto concerne i valori medi, che vengono presi per base quanto a raffronti. Tredici, in detto mese, le giornate di pioggia, con delle precipitazioni che hanno raggiunto, complessivamente, gli 84,6 millimetri. Se si considera che il valore medio è di 97,7 millimetri, non si può che dedurre che sia stato un mese meno piovoso del solito.

Quanto a temperatura (la media raffrontata sui trent'anni è stata di 23,3 gradi) l'indice di agosto è stato di 22 gradi. La punta massima si è avuta il giorno 20, con 30,6 gradi; quella minima, invece, il giorno 27, con 14 gradi. Si è trattato, in sostanza, di un mese certo non troppo afoso.

La bora non si è fatta neanche sentire. Viceversa, particolarmente il giorno 10, quando sulla città si è scatenato un furioso temporale, il vento ha soffiato con una intensità di 21 chilometri orari raggiungendo, in una sola raffica, gli 85 chilometri. La nuvolosità è stata superiore al valore medio: 4 decimi rispetto ai 3,2, mentre le ore di sole (265 nel corso del mese) sono state inferiori alle 288 previste.

L'ultimo dato riguarda la temperatura del mare, che è stata soddisfacente, e cioè ha registrato una media di gradi 23,2, mentre l'umidità, con il suo 60 per cento, è stata di un solo decimo inferiore al livello medio. In definitiva un «tutto normale» o quasi.

Incespica e cade una vegliarda

Nei pressi della scuola di Padriciano è incespicata ieri mattina, mentre stava passeggiando, la pensionata Margherita Troian Vascotto, di 79 anni, ricoverata in quel cronicario. Nella caduta la vegliarda ha battuto il capo per terra e ha riportato una ferita lacero contusa alla parte sinistra della fronte. Un'ora dopo è stata trasportata con la CRI all'Ospedale Maggiore, e ricoverata nella divisione neurochirurgica, con prognosi di una settimana.



Per lo svago e la formazione della gioventù del rione, i padri «servi di Maria» titolari della parrocchia B. V. Addolorata, hanno costruito in via San Pantaleone 24, un moderno ed accogliente edificio. Esso consta di due piani e comprende una vasta sala giochi, una sala per le riunioni, cinque aule per il doposcuola, biblioteca, cappellina; all'esterno si stanno ricavando vari campi per lo sport (calcio, pallacanestro, bocce). Questa casa, che funziona già da alcuni mesi, verrà inaugurata ufficialmente domani alle ore 17, alla presenza delle autorità cittadine.

SEGNALAZIONI

«Siamo nel periodo in cui si parla con slancio delle provvidenze in atto, commenti se ne hanno avuti anche da cattedre molto qualificate. Per la verità, un intervento facilitativo da parte dello Stato, per acconsentire l'accesso alla casa anche ai cittadini di ceto medio, che sono i più, era non solo necessario ma doveroso, particolarmente in un periodo come l'attuale che mentre sul mercato libero ci sono centinaia di migliaia di appartamenti per i quali mancano gli acquirenti, in quanto i relativi costi sono divenuti ormai irraggiungibili alla maggioranza di coloro che devono comunque risolvere il problema, perchè giovani sposi ecc. e che sono costretti sobbarcarsi i noti e onerosi affitti in appartamenti acquistati da fortunati negozianti o commercianti. Ora, è indubbio che il legislatore ha inteso senz'altro apportare una agevolazione concreta nello scabroso problema; non è però dimostrato se e quanto il Decreto stesso tuteli il futuro acquirente nel contenimento delle spese cosidette accessorie, se la Legge non è esplicita nel precisare su quali e su cosa grava l'interesse, e quali sono le voci che si intendono per accessorie. E qui la Legge appare effettivamente affrettata: Per esempio: 1) Sarà concessa l'esenzione dell'Ige? 2) Sono necessari i contratti di appalto per gli appartamenti da costruirsi e per quelli costruiti? in caso affermativo, verrà concessa comunque la registrazione a tassa fissa? 3) Saranno necessari gli atti di ricognizione catastale (i cosidetti scioglimenti); se sì, saranno esenti dalla tassa progressiva di Registro? 4) Le parcelle dei notai in quali misure saranno liquidate? 5) Saranno applicate successivamente le rivalutazioni di valore da parte del Registro e sino a quale misura? 6) E' definita la procedura per l'acquisto dell'area? e i termini massimi per le registrazione degli Atti? Quando l'articolo 17 della presente Legge si richiama alla Legge 13 maggio 1965 n. 431, per la applicazione delle agevolazioni fiscali, non chiarisce, purtroppo, i precedenti interrogativi, e, la lunga esperienza insegna come gli organi del Registro non entrano nello spirito della Legge che non sia quello favorevole al Fisco. Un qualche beneficio per i mutuatari ne potrà derivare, ma sarà necessario che l'impostazione della materia, e quindi delle pratiche, avvenga in maniera oculata e coscienziosa da parte di chi di competenza, predisponendo e precostituendo ogni cosa, altrimenti ciò che avrebbe dovuto rappresentare un beneficio, successivamente potrebbe diventare una trappola per coloro che troppo fiduciosamente si sobbarcheranno in un problema con i denari misuratissimi, sperando che fatto il primo sforzo tutto sarà risolto, mentre, dopo si accorgeranno che per bene che vadano le cose le spese saranno non indifferenti. Senza contare che non brilla per chiarezza neanche la procedura per l'ottenimento del mutuo.

Mario Fabbretti.

❋

«Un vero plauso al dott. M.L. che nel "Piccolo" di mercoledì 8 c.m. ha proposto su "Segnalazioni" un programma per la riforma autofilotranviaria veramente ben studiato. Ci sarebbe da fare una piccola aggiunta per l'autobus 30. La via Locchi, densamente abitata, non è servita da alcun mezzo di trasporto pubblico comunale; per chi sta di casa in questa via è assai disagevole, nella brutta stagione, dover salire, con la bora e il gelo, lungo le strade ripide o le scale che portano in via Franca, per raggiungere il filobus 15. Si chiede pertanto di spostare il capolinea della 30 (attualmente in piazzale Rosmini) all'inizio di via Locchi. Si tratterebbe di due fermate e gli abitanti di via Locchi specie gli anziani ne trarrebbero gran vantaggio». (Lettera firmata C.C.).

❋

Il signor B.B. (lettera firmata) riferendosi alla serie dei problemi civici solo parzialmente risolti o ancora da affrontare che è stata recentemente prospettata nel corso di una riunione del gruppo consiliare dc al Comune, osserva che non si è parlato dell'impianto di svelenamento del gas, dell'incenerimento dei rifiuti e della necessità di ampliare il cimitero.

❋

Il lettore F.D.P. lamenta che la via del Crocifisso è particolarmente trascurata dalla Nettezza Urbana. «Non sarebbe ora che si facesse un po' di pulizia? Tra l'altro l'erba vicino al lavatoio e anche nel piazzale è alta quasi un metro. Questo è un rione di povera gente, d'accordo, ma abbiamo diritto anche noi alla pulizia, perchè le tasse le paghiamo».

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'argento

Venticinque anni or sono, il 17 settembre 1940, Bruna Indrigo e Giuseppe Nardelli, univano, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, i loro cuori e i loro destini. Oggi purtroppo non possono essere uno accanto all'altra come allora: Giuseppe Nardelli, è nelle acque del Sud Africa, a bordo della nave al cui equipaggio appartiene. Ma alla mamma vicina e al papà lontano giungano con uguale e intenso affetto i fervidi auguri del figlio Luciano.

«Voce Giuliana»

E' uscita *Voce Giuliana* con le precisazioni del Commissariato del Governo sulle assegnazioni delle case ai profughi e un ampio resoconto corredato da fotografie sulle feste e i raduni delle Comunità di Cittanova e di Isola. Il quindicinale del C.L.N. dell'Istria ospita inoltre un editoriale dell'on. Bologna sugli avvenimenti di questa estate e, in terza pagina, articoli su Pasquale Besenghi e sulla venezianità della Dalmazia.

Autoscuola dell'A.C.T.

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Eccezionali tariffe riservate ai familiari dei soci. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435 e presso la Sede dell'Automobile Club Trieste, via del Coroneo n. 31, tel. 24377-24603.

Liste matrimoniali

A disposizione degli sposi accurata organizzazione per liste matrimoniali di articoli cristallo, porcellana e da regalo. *Eurostile* - Corso Italia 12.

«Il Popolo del F.-V.G.»

E' uscito oggi il numero 13 de *Il Popolo del Friuli - Venezia Giulia*. Fra l'altro il periodico della D.C. presenta un'ampia documentazione sulle provvidenze adottate dalla Regione per gli alluvionati, un commento alla 37.a settimana sociale dei cattolici svoltasi ad Udine, e una presa di posizione sul problema dell'autostrada Udine-Tarvisio. Altri commenti sono dedicati ai maggiori avvenimenti di carattere politico-amministrativo verificatisi negli ultimi giorni nella Regione. Da segnalare fra gli altri, una nota dell'on. Belci sul rimpasto comunale di Trieste, un commento alla legge per l'Ente del Porto di Trieste, una dichiarazione del Segretario provinciale della D.C. isontina sulle prospettive di quel Comune e la pubblicazione dell'accordo di centro-sinistra per gli enti locali della Provincia di Gorizia.

SARA' APERTA A CURA DELL'E.P.T. DI TRIESTE

A Budapest una mostra sul turismo nella Regione

Corsi di lingue estere per postelegrafonici Pubblicazioni di propaganda e informazione

Durante l'ultima riunione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo, il presidente avv. Aldo Terpin ha informato il Consiglio che il 25 settembre verrà inaugurata a Budapest, in un salone del palazzo dell'Automobile Club d'Ungheria, una mostra fotografica sui richiami turistici, artistici e culturali della regione Friuli-Venezia Giulia. Questa prima mostra italiana nella capitale ungherese, autorizzata, tanto dal Ministero del turismo e dello spettacolo quanto dall'Ufficio nazionale del turismo ungherese, è organizzata dagli Enti provinciali per il turismo di Gorizia, Trieste ed Udine nonchè dalle Aziende autonome di soggiorno e turismo di Lignano e di Trieste con la collaborazione della Agenzia turistica IBUSZ di Budapest e dell'Istituto italiano di cultura per l'Ungheria. L'Automobile Club d'Ungheria ha fatto conoscere che in questa occasione riterrebbe proficua anche la presenza di un rappresentante dell'Automobile Club di Trieste per poter iniziare delle trattative sui viaggi dei loro soci sia per l'Italia che per l'Ungheria; l'Automobile Club di Trieste ha di già dato al riguardo la propria adesione. Compatibilmente con gli impegni del suo ufficio anche l'assessore regionale ai trasporti e al turismo prof. Giuseppe Dulci, parteciperà probabilmente alla inaugurazione di questa manifestazione.

Il presidente dell'EPT ha riferito inoltre sui colloqui avuti di recente con l'assessore regionale al trasporti e al turismo in merito al problema della riapertura della sede locale della Wagons Lits-Cook nonchè sull'incontro, avvenuto nei giorni scorsi a Udine, con i presidenti degli Enti provinciali per il turismo di Gorizia e di Udine per un primo esame di alcuni problemi di comune interesse; in tale occasione i tre presidenti hanno convenuto sull'opportunità dell'istituzione di un fondo comune per le manifestazioni di propaganda all'estero a carattere regionale. Il residente ha ricordato i concerti lirico-vocali organizzati durante il mese di agosto dall'Ente a Muggia e il contributo dato dall'Ente per la realizzazione nella stessa località della Mostra delle curiosità filateliche.

Il 26 settembre, in occasione della festa dell'uva, sarà a Trieste, ospite dell'Ente, il Coro Dolomiti di Trento, un coro assai noto e apprezzato per i successi ottenuti in Italia e all'estero; in tale occasione il Coro Dolomiti si esibirà nella mattinata a Muggia e nel pomeriggio a Bagnoli della Rosandra.

Il Consiglio ha deliberato di organizzare, con la collaborazione della Direzione regionale per il Friuli-Venezia Giulia dello ENALC, tre corsi di lingue estere per gli impiegati addetti agli sportelli degli uffici postali e telegrafici della provincia; tale iniziativa è stata suggerita dal Ministero del turismo e dello spettacolo. Il Consiglio, inoltre, ha deliberato di bandire una gara per la stampa, in dodici edizioni linguistiche, dell'opuscolo di propaganda «Trieste e la sua provincia» e dell'inserto «Informazioni utili 1966». Infine il Consiglio dell'EPT ha deliberato di contrarre un mutuo con la Cassa di Risparmio di Trieste al fine di poter procedere all'acquisto dei locali per la sede dell'EPT.

I Lions visiteranno il nuovo aeroporto

Nonostante il periodo estivo, l'attività del Lions Club di Trieste, sotto la guida del suo Presidente, comm. dott. Marcello Modiano, non ha subito rallentamento e le riunioni conviviali si sono susseguite regolarmente con larga affluenza di soci e col fiorire di sempre nuove iniziative in campo culturale, sociale ed umanitario.

Nel mese d'ottobre, in giorno da stabilirsi, i Lions effettueranno una visita all'Aeroporto giuliano di Ronchi, guidati dal Lion Past Presidente, ing. Gianni Bartoli, nella sua veste di Presidente dell'Ente aeroporto; essi potranno rendersi conto delle importanti realizzazioni.

All'ultimo meeting che ha avuto luogo martedì scorso in un albergo di Grignano, il dott. Modiano ha reso noto che il giorno 5 ottobre, alle ore 19, su iniziativa del Lions Club locale, avrà luogo nella Sala Convegni della Camera di Commercio, in via S. Nicolò, la commemorazione del compianto concittadino prof. Giuseppe Müller, per lunghi anni direttore del nostro Museo di Storia Naturale ed entomologo di fama mondiale, scomparso lo scorso anno. Le elevate qualità dell'illustre scienziato saranno ricordate dal chiarissimo prof. Athos Goidanich, preside della Facoltà di scienze agrarie dell'Università di Torino.

Sempre nel corso della suddetta riunione, alla quale ha partecipato pure un gruppo di gentili signore, l'ing. Paolo Scarpa, che riveste la carica di Governatore del Distretto 108 T del Lions International, ha svolto un dettagliato resoconto del suo viaggio a Los Angeles.

Cronache della televisione

TORO SEDUTO

E' iniziata ieri nel primo canale una nuova serie televisiva «La grande avventura», che si propone di rievocare fatti, momenti ed episodi della storia degli Stati Uniti nell'arco di tempo che si distende all'incirca fra la fine del '700 e la fine dell'800. Questi fatti ed episodi, per intenderci, che sostanziarono «la nascita d'una nazione» e che la letteratura e il cinema americani hanno idealizzato, più o meno fantasiosamente, innumerevoli volte. Il primo capitolo di questa nuova serie tratteggiava il profilo e le vicende di Toro Seduto, l'indomito capo indiano (di cui anche i bambini avranno sentito favoleggiare), il vincitore del generale Custer, e del leggendario VII Cavalleria, la spina acuminata nel fianco del Governo di Washington, il valoroso guerriero che, dopo tanta gloria, finì nel baraccone di Buffalo Bill a prolungare malinconicamente, per l'altrui spasso, le condizioni irriproducibili e illusorie d'un mito ormai spento sotto le ceneri della libertà perduta. Ma prima di lasciare la scena di questo mondo Toro Seduto ebbe un ultimo soprassalto, un'ultima rivolta cui risposero prontamente, seppur inadeguatamente, le sue tribù. Rivolta vana, poichè il destino del suo popolo era ormai definitivamente umiliato entro il fatale perimetro delle «riserve».

Il racconto si snodava, come era prevedibile, al crocevia fra storia e leggenda, in un'atmosfera da libro di lettura, che non mancava persino di effetti grotteschi. Che cosa ci ha detto finora la trasmissione? Che i teleproduttori americani non sanno spiegare con un minimo di concretezza e plausibilità nemmeno i fatti reali della loro storia.

L'attività del secondo programma si accentrava invece sul XIII Festival della canzone napoletana, l'annuale manifestazione musicalcanora che non ha certo bisogno di conforti morali, di incoraggiamenti e referenze, per richiamare falangi di telespettatori. C'era infine, per la buona bocca degli sportivi, un incontro di pugilato.

Ber.

MENTRE ALTRE PUR FIORENTISSIME SONO SCOMPARSE

Resiste al logorio del tempo l'antica fraglia delle «venderigole»

Severi statuti regolavano fin dal '300 questa popolare attività

Oggi la piazza Goldoni è diventata per gran parte un posteggio di automobili, ma fino a non molti anni fa era ancora pittoresca, con tutte le bancarelle delle venderigole. Poi venne costruito il mercato coperto, e della vecchia piazza della Legna sono rimaste solamente alcune fotografie e dei ricordi che vanno sempre più impallidendo, e le venderigole sopravvivono ancora solo in piazza Ponte Rosso.

In tempi più lontani il mercato delle verdure, come quello dei salumai, dei rivenditori di olio ed altri generi alimentari, era sistemato nella Piazza Grande, e come tutti gli artigiani ed i rivenditori, anche le venderigole erano riunite in una «fraglia».

E' appunto nel Medioevo che esse compaiono immatricolate in una apposita fraglia come «tricole o trecolle o tricolle o tercole o tericole», denominazioni varie a seconda di come sono riportate nei documenti dell'epoca. Le venderigole iscritte all'associazione partecipavano anche a delle feste proprie, ed alle parate di carnevale con dei propri carri nel 1500, inserite nelle manifestazioni organizzate dai vari mestieri.

Interessanti sono i vecchi statuti che riguardano gli altri commerci prevedono sanzioni e limitazioni piuttosto rigorose, non si riesce a capire bene se per motivi di estetica, dato che i commerci si svolgevano nel cuore della città, o per ragioni di decenza o profilassi sociale, per usare una parola moderna.

Così nel Libro primo, capitolo LXVII, si trova ciò che interessa «de vendriguiis seu tricolis stantibus in foro comunis». Queste rivenditrici non dovevano nè comperare nè rivendere prima dell'«hora nona» e per chi trasgrediva era prevista la pena di «dieci soldi di piccoli» con beneficio della metà per l'accusante.

Ma vediamo quali altre limitazioni erano poste dai regolamenti. Le donne non potevano «filare, daspare, sescupedalare, glomare» accanto alla baracca della piazza del Comune, nè tenere bimbi sotto i due anni vicino al deposito delle ortaglie e della frutta, pena sempre i dieci soldi. Non dovevano disertare i posti nè fermarsi sotto la loggia del Comune, non assordare la gente con il loro «gharulare» ed il loro «romorare», pena di portare una pietra di 24 libbre appesa al collo attorno al palazzo comunale, oltre che pagare 40 soldi di ammenda. Niente quindi inviti alle «donnette» a comperare «la roba più bela e a più bon prezo», ma commerci silenziosi.

Lo statuto continua con il precisare che non erano permesse intromissioni di terzi in favore delle venderigole nello «staraticum», cioè nell'ufficio pubblico di saggio e misure; non dovevano entrare nello staratico per ragioni di pubblica mercatura o per la vendita di farina e «gladum», pena 16 soldi. Non dovevano vendere a San Giusto per la festa del patrono o dopo il suono dell'Avemaria dal tratto della chiesa di S. Silvestro in su, e per questa trasgressione era prevista la pena di cento soldi, la più pesante e grave. Infine le rivenditrici dovevano sottostare alle disposizioni dei «quattro giustiziari».

Uno statuto severo quindi, che venne in parte rivisto nel 1350, ma ferme restarono le disposizioni che proibivano il chiaccherare. Regina delle chiacchere, quindi, la venderigola sin dai tempi più remoti, e questo lo dicono i documenti ufficiali; sono invece le cronache, col riportare i piccoli episodi, a dare un altro e ben diverso quadro di questa caratteristica figura triestina. Parlano di allegria, di bontà di cuore, di libertà. Vi sono anche dei versi ed una canzonetta che ci dipingono le donne delle bancarelle:

«Son de mestier venderigola in piazza - son triestina, ma dona sincera» pronta a gridare a tutti «gò brazzi stagni e forti - che nova sior paron?»

Ma è un mestiere difficile, di sacrificio quello delle venderigole. Esposte alle intemperie, sotto il sole e con il caldo all'estate, morse dal gelo e flagellate dalla bora all'inverno, esse raramente abbandonano le bancarelle, resistendo infagottate come non mai anche ai freddi più intensi. «Là sfido 'l sol, co la bora me iazzo - ma no l'azilo, son fatta cussì» dicono ancora i versi, che rispecchiano la realtà. Indubbiamente quelle donne hanno il commercio nel sangue ed i loro affari sanno farli, faticando e con sacrificio. Nel '700 le venderigole dovevano essere più trafficone delle attuali, tanto da saperla fare bene in barba alle leggi se sulla «Gazzetta universale» si può trovare una nota relativa ad un decreto restrittivo, datata 18 maggio 1782, la quale dice «a Trieste, per ordine supremo è stata emanata una disposizione a tutte le donne rivendugliole, barulli ed incettatori, di comparire sul Mercato di quella città, essendo il loro numero soverchiantemente cresciuto, e perciò i frutti, l'erbe e tutte le derrate alzate di prezzo, con molto svantaggio del popolo, che era obbligato, a comperar detti generi da quella gente di seconda o terza mano. Contenti costoro del guadagno della mattina, abbandonato ogni mestiere, passavano nei vizi il rimanente del giorno, onde si rimetteranno a far queIche arte o saranno severamente puniti».

Un decreto con funzioni calmieratrici quindi e di disciplina delle vendite, che forse non riguardava direttamente le venderigole. Oggi comunque esse continuano a lavorare e la loro vecchia «fraglia» può dirsi la unica ad essere sopravissuta ai secoli, poichè quasi tutte ormai sono state inghiottite dal tempo e dal progresso, che ha cancellato attività decine d'anni addietro fiorentissime, come quelle dei velai, bottai, calafatari e carradori.

R. G.

Sabato 18 settembre alle ore 20.30 nella sala del «Circolo artistico» (via Imbriani 14) a cura del «Circolo culturale Nicolò Giani» verrà tenuta la «Celebrazione della marcia di Ronchi». Parlerà il dott. prof. Paride De Bella e il dicitore Carlo Carbone dirà di Gabriele D'Annunzio: «A Dante»; «La preghiera di Doberdò»; «Il primo dei "Tre salmi per i nostri morti"». Il pubblico è invitato ad intervenire.

A. N. A. M. Gruppo Provinciale di Trieste. In vista del raduno sul Monte San Michele per il 26 settembre p. v., invita tutti gli iscritti e loro familiari, desiderosi di partecipare alla gita, a presentarsi in Sede, Casa del Combattente, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20, per dare la loro adesione.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale; 8: Giornale; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: I cantanti degli anni 40; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: «Le Indie nere», di G. Verne; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private; 18.10: «Vetri infranti», radiocommedia di R. Lavagna; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «La liberazione di Parigi», a cura di G. Lazzari; 21: Concerto sinfonico, diretto da S. Baudo. 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale - Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: La storia del fascino - Moda e costume; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Notizie; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Notizie; 16.38: Orchestre a contrasto; 17.05: I poeti e la canzone; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Boe, baite e cri-cri; 21.15: Dal Teatro Politeama in Napoli: XIII Festival della canzone napoletana (seconda serata).

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.50: Musiche romantiche; 11.35: Compositori italiani; 12.15: Musiche di balletto; 13.05: Un'ora con R. Schumann; 14.05: «I puritani», di V. Bellini; 16.45: Musiche di F. Chopin; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.45: Musiche di A. Honegger; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.40: Musiche di W.A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: «Marija», di I. E. Babel; 22.50: Programma musicale.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred - Repertorio '65; 13.35: III Sagra della villotta friulana; 13.50: Musica da camera nell'800 a Trieste; 14.15: «Teatrino delle vacanze» di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con Alfredo Casella; 11.55 (20.55): Recital del Trio Mannes-Gimpel-Silva; 13 (22): Compositori contemporanei; 14 (23): Grand Prix du Disque; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 22.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 19.30: Gong - Diario del Concilio, a cura di L. Di Schiena; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Pel di carota», un atto di J. Renard; 22.15: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico. Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Dal Teatro Politeama in Napoli: XIII Festival della canzone napoletana (seconda serata); 22.30: Il mondo di Hollywood, a cura di F. Bolzoni: Nathalie Wood - Il mestiere di diva.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.15 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola e coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata per grandi e piccini.

ARCOBALENO. 16. In grande prima un film che è una frustata di spietato realismo con Frank Sinatra «La tua pelle o la mia», e Clint Walker, Tommy Sands. In technicolor. Vietati le tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16. «Una moglie americana», in cinemascope technicolor. Il primo eccezionale avvenimento cinematografico della stagione 1965-1966: l'attesissimo film di Ugo Tognazzi girato interamente in America con Rhonda Fleming, Graziella Granata, Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16. «Doringo!» Un western travolgente in cinemascope technicolor con Tom Tryon, Senta Berger. Sospese le tessere.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 15. «Week-end a Zuydcoote». Una meravigliosa vicenda amorosa in un gigantesco film di guerra in technicolor con J. P. Belmondo e Catherine Spaak. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16. «Strani amori» in technicolor. Una meravigliosa storia d'amore interpretata da Lana Turner e Cliff Robertson. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. «Le sette vipere», film vivo, piccante e di concezione ardita, con un problema scottante e scabroso, con Valeria Fabrizzi, Gloria Paul, Franchi e Ingrassia, e le vedettes argentine. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16. «Stazione 3: top secret» con G. Makaris, A. Francis e Basehart. Nella miglior tradizione dei grandi films di spionaggio, un avvincente technicolor carico di suspense e pieno di formidabili colpi di scena. E' un film di John Sturges. Sospesi le tessere e gli ingressi di favore.

CAPITOL. 16.30. «Colpo grosso a Galata Bridge», Washington chiama Istanbul! L'operazione Shenk è iniziata. Una spettacolare prima visione Atlantis Film, in technicolor, un film dal ritmo e dall'azione travolgente con Horst Buchholz e Sylva Koscina.

CRISTALLO. 16.30. James Stewart in «Erasmo il lentigginoso» in cinemascope colore De Luxe. Un film irresistibilmente divertente.

FILODRAMMATICO. 16.30. «Da O.S.S. A 077 Spionaggio a Tokyo». Colorscope colossale, spettacolare, carico di suspense, con Joan Collins, Robert Wagner e Edmond O'Brien.

GARIBALDI. 16.30. «I cacciatori» in technicolor Robert Mitchum, Robert Wagner, May Britt, Richard Egan.

IMPERO. 16.30. «Gli indifferenti» capolavoro tratto dal romanzo id Moravia e interpretato da Claudia Cardinale. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16.30. Inaugurazione della stagione cinematografica 1965-66 con l'eccezionale prima «La vendetta dei Cangaleiros» con Alberto Ruschel, Aurora Duarte e Milton Ribeiro. Technicolor, vietato ai minori di 14 anni.

VIALE. 16. «Rio Conchos», con Stuart Whitman, Richard Boone e Tony Franciosa. Un grandioso e spettacolare film in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. James Bond ritorna in azione nel capolavoro in technicolor «Agente 007, missione Goldfinger» Sean Connery, Gert Frobe, Honor Blackman, Shirley Peaton. Il più grande successo in tutto il mondo.

ABBAZIA. 16. «Lo spione». Un film altamente drammatico, con Jean Paul Belmondo e Sergio Reggiani. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. 16.30. Technicolor «I quattro moschettieri», Taranto, Macario, Fabrizi, Croccolo, P. De Filippo. Due ore di risate.

ALDEBARAN. 16.30. «Una mano nell'ombra». Un giallo di rara potenza emotiva con Helmth Lokner.

ARISTON. 16. «I predoni della steppa». Grandi avventure e spettacoli emozionanti in un grande technicolor con Kirk Morris, M. Orfei, O. Colli e F. Meniconi.

ASTORIA. 17. «I tabù». Un grande film technicolor vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. 17. In technicolor «Totò contro il pirata nero». Domani, l'atteso straordinario successo «Angelica» (1.o episodio).

IDEALE. 16.15. (Ultima 21.30) «L'uomo che non sapeva amare». Capolavoro in technicolor con George Philippard e Carroll Backer. Vietato ai minori di 14 anni.

MARCONI. 16.30. «Cavalcata ad Ovest», western con Robert Francis e Donna Reed. Seguirà Tom e Jerry.

NOVO CINE. 16. «I misteri di Parigi». Grande capolavoro in technicolor con Jean Marais e Dany Robin. Successo.

RADIO. 16. «Lo sceriffo è solo», western con John Agan e Burton Mac Lane.

SERVOLA. 16. Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood in «Attacco in Normandia». (Cenere sotto il sole).

ESTIVI

STADIO. 19.30. «A noi piace freddo». Comicissimo con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.

VALMAURA. 19.30. John Wayne ne «I cavalieri del Nord Ovest». Colossale technicolor di John Ford.

MUGGIA

VERDI. Ore 17: «Via convento» con Stan e Ollio.

VOLTA. Ore 17: «Una valigia piena di donne», cinemascope in technicolor; film stupendo e incredibile.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

La scuola di danza «Città di Trieste»

Nell'anno accademico 1965-66 la Scuola di danza classica «Città di Trieste» si trasferirà nella nuova sede di via S. Francesco 2 dove sono in corso radicali lavori di trasformazione di ampi ambienti al fine di rendere l'istituto di istruzione artistica diretto dalla prof. Maria Panzini uno dei più accoglienti e moderni del genere. Intanto, da lunedì 20 settembre, nella sede provvisoria della Scuola, sistemata attualmente presso l'ENALC, si aprono le iscrizioni ai vari corsi che, in ottemperanza ai programmi didattici disposti per le Scuole di danza legalmente riconosciute dal Ministero della Pubblica Istruzione, si suddividono in «liberi di preparazione» e «classici professionali». Informazioni ed iscrizioni presso la sede provvisoria della Scuola in via Rossini 4, tel. 78.805, tutti i giorni feriali, dalle ore 17 alle 19.









LA VITA NEL PORTO

Al completo la motonave «Africa» per Città del Capo Molto caffè in arrivo - Quattordici navi nei punti franchi

Nel Lloyd Triestino

La mn. «Africa», che procede all'imbarco di forti quantitativi di carta, filati, ferramenta ecc., riprenderà il mare il 21 corrente mese, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Oggi, 17 settembre, giungerà a Trieste la mn. «Victoria» proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà gomma, juta, spezie, apparati elettronici ed altre merci tipiche dei mercati orientali ed imbarcherà, tra l'altro, macchinari, tessuti ecc. Il 22 settembre ripartirà dal nostro porto diretta agli scali di linea.

Per il 28 corrente è qui attesa la mn. «Rosandra», impiegata sulla linea commerciale Africa Occidentale - Congo - Angola. Dopo aver sbarcato arachidi, caffè, ecc., salperà verso il 30 corrente, con un carico di carta, ferramenta, tessuti, oli minerali e di altre merci destinate nello stesso settore di traffico.

La mn. «Indiana», che procede all'imbarco di farina, pasta alimentare, legname, ferramenta ecc. salperà dal nostro porto verso il 19 corrente, diretta agli scali della linea Adriatico-Mar Rosso-Africa Orientale.

Nell'Italia

In perfetto orario ha lasciato il 15 corrente il nostro porto la tn. «C. Colombo» diretta a Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Gibilterra, Lisbona, Halifax e New York dove è attesa il 29 corrente. Nei porti adriatici sono saliti a bordo circa seicento passeggeri, parte transoceanici e parte diretti ai porti intermedi. Numerose anche le comitive italiane e straniere.

Come già annunciato, la mn. «Paolo Toscanelli» il 19 corr. lascerà Trieste direttamente per Napoli da dove proseguirà per Livorno, Genova e successivi scali di linea. Per l'attuale viaggio di uscita verranno imbarcati a Trieste dei buoni quantitativi di merci sia di provenienza nazionale che estera.

Il 19 corr. è previsto in arrivo il p.fo «Stromboli».

Cronache portuali

Dal 1.o settembre alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nei Magazzini Generali 66 navi per un totale di movimento fra sbarchi ed imbarchi di circa 78.000 tonn. Grosso modo, la distribuzione dei carichi è la seguente: — 48.000 tonn. merci varie; — 23.000 tonn. cereali (ancora sotto sbarco); — 5.000 tonn. legnami; — 2.000 tonn. carboni e minerali.

Le navi in porto

Alle ore 8 di ieri erano in fase di manipolazione nelle due aree dei Punti Franchi 14 unità mercantili, così distribuite:

Nel P. F. Vecchio — circa 600 tonn. di macchinari vengono presi a bordo dall'unità albanese «Lirija», per esserese sbarcate a Durazzo; appoggio alla Adriatica; — ancora 190 tonn. di angurie albanesi vengono sbarcate dal «Palagruz», appoggiato alla Mediterranea; provenienza Durazzo; destinazione Praga; — lo jugoslavo «Labin» imbarca per Cipro-Israele alcune decine di tonn. di merci varie (Agemar); — 300 tonn. di carico generale per il Levante sono prese a bordo dalla «Linda Prima», appoggiata alla Tripcovich; — il «Celio», della Società Tirrenia (linea Periplo - Spagna), dopo aver sbarcato 130 tonn. caffè, pepe e mandorle, carica 300 tonn. di varie; — il «Belluno», della stessa società (linea Periplo - Malta), uscito dall'Arsenale, imbarca 300 tonn. di varie.

Al P. F. Nuovo: il «Gioacchino Lauro» imbarca per il Golfo Persico 7500 tonn. di merci varie; parte il 19; la «Atromitos», noleggiata dalla Lauro, imbarca per Karachi e Golfo Persico oltre 7500 tonn. Le due unità sono in appoggio alla Adria Lines, che è il general broker della Flotta Lauro per la rotta del Persico e Karachi; — 1300 tonn. di legname Douglas per il mercato italiano, oltre a 240 tonn. di addittivi, datteri, succhi di frutta, vengono sbarcati dalla «Sumadija», della linea USA-Adriatico (agente Mediterranea); — parte stamane il liner dell'Adriatica «Ausonia» (linea Espresso Egitto-Libano) dopo aver caricato 350 tonn. di merci pregiate. — è partita ieri la polacca «Jan Matejka», dopo aver imbarcato 1500 tonn. di tondino di ferro bresciano per conto indonesiano (agente Cosulich); — la «Paolo Toscanelli», della linea dell'«Italia» per Centro America-Nord Pacifico, ha sbarcato 370 tonn. di frutta conservate, cellulosa, dicalite, legnami; sta imbarcando 500 tonn. di varie; — la lloydiana «Indiana» (linea Mar Rosso-Africa Orientale) sbarca 480 tonn. di sisal, mimosa, caffè, pellami e varie; imbarca 1800 tonn. di carico generale; — la greca «Ellinis» (agente Mediterranea) sbarca 10.554 tonn. di mais proveniente da Santos (Brasile), per conto del mercato nazionale; a sua volta al Silo la «Nagos»; sta sbarcando 12.600 tonn. di grano proveniente da Port Sorel (agente Agemar); anche questo secondo carico è destinato all'Italia; — la «Audax» della Flotta U. Gennari di Pesaro carica per la linea regolare del Mar Rosso (Gedda e Port Sudan) circa 500 tonn. di merci varie.

Attese oggi

— di nuovo angurie, ma anche uva fresca, di produzione albanese, con la «Viosa» (agente Adriatica) per la Cecoslovacchia; totale sbarco 150 tonn.; — la mn. «Palladio» (Adriatica), della linea Grecia - Egitto-Libano - Turchia, giunta ieri, comincia oggi a sbarcare 1000 tonn. cromo, 80 tonn. di caffè, 120 tonn. di uva secca, 20 di cotone e 180 di olio lubrificante (per trasbordo al porto di Durazzo); imbarcherà circa 1000 tonn. di varie; — l'egiziano «Bloudan» (agente Amat) sbarca 50 tonn. cotone filato e carica 300 tonn. di carta e varie — la mn. «Victoria» della linea lloydiana per l'Estremo Oriente, ha uno sbarco e imbarco di circa 400 t. di varie; — il «Gavilan», della flotta Gennari, giunge da Capodistria, per imbarcare 16 chassis di autocarri; partirà dall'Adriatico al pieno; — la brasiliana «Todos os Santos» (Loide Brazil; agente Tripcovich), giunta ieri, attende libera entrata alla Riva 51, dove si trova il deposito IBC di caffè; sbarcherà 70.000 sacchi; — oltre 1000 tonn. fra billette, macchinari, un ponte in ferro di produzione austriaca, saranno prese a bordo per conto indiano dalla nave «State of Kerala» (agente Adriatic Shipping); — giunta ieri la «Giorgio Parodi» (agente Audoly), inizierà oggi l'imbarco di 11.300 tonn. di magnesite austriaca per conto di ricevitori di Baltimora (USA); — la mn. «Africa», esce oggi dall'Arsenale per imbarcare circa 300 tonn. di carico generale (Lloyd Triestino); — giunta ieri la «Makedonija» (linea USA-Gulf) inizierà oggi lo sbarco di 7300 tonn. di pitch pine e caolino.

Saranno domani

— la «Hakko Maru», bandiera nipponica, con 210 tonn. di pesce congelato per la Cecoslovacchia. Appoggio alla Tripcovich; la nave giunge da Las Palmas; — da Israele arriva la «Carmela» (agente Bos) con uova e filati allo sbarco e merci varie alla caricazione; — la «Libertas», in appoggio alla Sperco, giunge dal Nord Europa in linea regolare con 200 tonn. di caffè e cotone messicano; imbarcherà un centinaio di tonn. di merci varie; — atteso dal Mar Rosso lo jugoslavo «Mosor» (agente Mediterranea) con 120 tonn. cotone; all'imbarco 400 tonn. fra legnami e varie; — la «Natko Nodilo» è attesa dalla Agemar dal Canada con 700 tonn. latte in polvere, asbesto, pellami ecc. imbarcherà 300 di varie; — dal Sud America arriva lo «Stromboli» (Società Italia) con 150 tonn. pellami e 140 tonn. di caffè.

Navi attese

— il cinese comunista «Li Ming» con 570 tonn. di colofonia (agente AMAT); arriva domenica; — per il 20 sarà in porto il «Loide Ecuador» (Loide Brasileiro); agente Tripcovich) con 120 tonn. caffè e sisal; — 4000 tonn. di cromo verranno sbarcate a partire dal 21 dalla jugoslava «Trepca» (agente Agemar); provenienza Golfo Persico; destinazione Cecoslovacchia; — nella stessa giornata arriva da Ravenna il «Pegaso» (Flotta Lauro; agente Adria Lines) per imbarcare per Karachi e Golfo Persico il «pieno», consistente in 7000 tonn. di legnami e varie; — con quasi 10 mila tonn. di minerale di ferro indiano per la Cecoslovacchia è atteso il 27 p.v. il «Lucrino» (Flotta Lauro; ricevitore Pilamar); — dal Ghana, infine, a fine mese arriverà l'«Orsa», della Black Star Line di Accra, per sbarcare 2600 tonn. di tronchi esotici e 400 tonn. di legnami segati; appoggio della linea regolare bimestrale alla Audoly.

Nella Tarabocchia

Notevole il movimento delle unità per trasporti di materie prime alla Italsider e per la BP; — in porto si trova il «Dragone» con minerale ferroso per le acciaierie di Servola; — in rada attende, sempre la Italsider, il «Koanghet», che ha da sbarcare 7500 tonn. di minerale; — è giunto il «Katerin» da Port Etienne, con 11.500 tonn. minerale di ferro; — il «Brick Settimo», arrivato da Rio Marina con 4000 tonn. per Servola, sta imbarcando per Taranto 2200 tonn. di lingottiere; — la liberiana «Las Ninas» arriva da Norfolk (USA) il 19 con 15.000 tonn. carbone (Italsider); — la «Candida Stella» è attesa il 23 p.v. da Rio Marina con 3000 tonn. minerale (Italsider); — 6000 tonn. di fuell oil saranno sbarcate alla BP il 19 p.v. dalla cisterna «Dahama»; — un identico carico è atteso il 28 p.v. con la «Forest Town»; — 19.000 tonn. minerale ferroso per l'Italsider sarà sbarcato il 29 dal «Fucinatore».

Grezzo per l'Aquila

Sabato 18 arriva la turbocisterna «Chigelens» con 32000 tonn. di olio minerale greggio. Appoggio alla F. M. Martinoli.

Klinker per Londra

E' in partenza dalla Italcementi per Londra il cargo «Josef Ipapanti» con 4200 tonn. di klinker.

QUATTROMILA RAGAZZI GERMANICI SULLE ORME DEI «MODS» E DEI «ROCKERS»

Settantatrè feriti a Berlino Ovest all'esibizione dei «Rolling Stones»

I «fans» che sembravano impazziti hanno divelto tutte le poltrone lanciandole contro i poliziotti - Saccheggiata la metropolitana e malconci 12 tutori dell'ordine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 16**

Quella che può essere considerata la più grande manifestazione di follia collettiva determinata dalla presenza di complessi musicali urlanti, resi famosi in tutto il mondo dai «Beatles» inglesi, si è avuta ieri sera nella grande sala «Waldbuehne» di Berlino Ovest ove si sono esibiti i «Rolling Stones», i cinque giovani inglesi che emulano i famosi scarafaggi, minacciando ormai di oscurarne la fama.

La circostanza, il momento, l'ambiente dove sono avvenute le indescrivibili azioni di follia, potrebbero lasciar supporre che almeno in parte esse siano state organizzate dalla regìa degli agenti pubblicitari, privi di scrupoli, che orchestrano il «battage» del complesso. La polizia berlinese e la gendarmeria francese del settore dove sono avvenuti gli incidenti più gravi, stanno indagando appunto in questo senso.

Il primo bilancio degli incidenti è il seguente: settantatrè persone, tra le quali una dozzina di poliziotti, sono rimaste ferite; ventotto di esse hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Ottantacinque giovani sono stati arrestati. La polizia ha sequestrato, pugni di ferro, una pistola ad aria compressa e altri strumenti adatti alla violenza.

Gli incidenti sono scoppiati dopo lo spettacolo cui avevano assistito circa quattromila giovani che già durante le esibizioni dei cinque «cantanti-urlatori», si erano lasciati andare più volte a scene di isterismo collettivo. Il comandante del reparto di polizia, che si trovava per l'occasione in sala, aveva presagito quanto poteva avvenire e aveva chiesto rinforzi.

Difatti, quando l'ultima nota dei cantanti aveva riecheggiato nella enorme «halle», la folla dei giovani aveva cominciato a scatenarsi con un impressionante crescendo. Come in un collettivo singulto isterico, i giovani avevano cominciato a dimenarsi urlando, imitando a folti gruppi le mosse dei «Rolling Stones» e ripetendo in coro i loro motivi. Ad un tratto, come si era temuto, avevano cominciato a divellere le poltrone della sala facendole a pezzi, lanciandoli poi contro gli agenti che avevano ordinato lo sgombero verso le uscite.

La enorme massa dei ragazzi, tutti tra i dodici e i diciassette anni, spinta verso le porte, si incanalava per le vie adiacenti raggiungendo la vicina stazione metropolitana che veniva invasa e saccheggiata. Segnalazioni, portiere e altre suppellettili, venivano divelte con forza e rovinate. La polizia doveva attaccare la folla degli scatenati a colpi di sfollagente, cui i giovani rispondevano lanciando sassi e pezzi di legno: è qui che si aveva il maggior numero di feriti.

I cinque «Rolling Stones» erano arrivati ieri a Berlino Ovest e avevano preso alloggio nell'unico albergo che si era dichiarato disposto ad ospitarli.

M. P.

Al Consiglio regionale

RIESAMINATE LE LEGGI rinviate dal Governo

Il Consiglio regionale torna a riunirsi oggi, venerdì, alle ore 9.30, per il riesame di una nuova discussione sul disegno di legge istitutivo dell'Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia, già approvato dall'assemblea il 14 luglio scorso e rinviato dal Governo nazionale.

Le osservazioni delle autorità centrali riguardano l'art. 7 del progetto, relativo alla pianta organica del personale; l'art. 14 concernente gli emolumenti spettanti agli amministratori dell'E.S.A., e l'art. 16, che dispone circa i compiti di vigilanza della Giunta regionale sull'Ente stesso.

Il relatore Chieu, nel ripresentare il provvedimento, rileva che la Commissione non ha avuto difficoltà ad orientarsi favorevolmente nella accettazione dei rilievi governativi, emendando gli articoli in questione nel senso suggerito. Poichè ora nessuna altra difficoltà viene a frapporsi, il relatore auspica una rapida approvazione del disegno di legge, anche per consentire all'artigianato regionale di fruire quanto prima dei servizi di questo importante strumento destinato al suo sviluppo.

Si è riunita ieri mattina — sotto la presidenza del prof. Renato Bertoli — la terza Commissione permanente — pubblica istruzione, lavoro, previdenza ed assistenza sociale, igiene e sanità — che ha iniziato l'esame dei singoli articoli della proposta di legge, d'iniziativa del cons. Stopper ed altri, riguardante la formazione professionale dei lavoratori del Friuli - Venezia Giulia. All'inizio della seduta il relatore Ramani ha svolto la replica conclusiva della discussione generale esaurita nella precedente seduta.

Successivamente sono stati approvati i primi cinque articoli del provvedimento; nella discussione sono intervenuti l'assessore Giust ed i consiglieri Bergomas, De Biasio, Morelli, Pittino, Pittoni (che sostituiva il cons. Giacometti), Rigutto, Romano, Stopper, Skerk, Urli, Volpe e Zanin. La Commissione tornerà a riunirsi la settimana prossima per prendere in esame i successivi articoli del provvedimento.

MULTATO LORD SNOWDON per sosta vietata

Londra, 16

L'Aston Martin di Lord Snowdon, marito della Principessa Margaret, è stata prelevata ieri dalla polizia che l'aveva trovata in una via del quartiere londinese di Westminster nella quale vi è divieto di sosta.

L'autista di Lord Snowdon ha dovuto recarsi dall'altro lato del Tamigi, nel deposito automobili della polizia, per ricuperare l'Aston Martin. Egli ha dovuto pagare anche la multa e le spese di trasporto.

Per precauzioni sanitarie

BOTTIGLIE DI APERITIVO distrutte a Taranto

Taranto, 16

Sono state sequestrate e distrutte 3700 bottiglie di un aperitivo analcoolico che presentava in sospensione particelle di un liquido colorante. L'operazione è stata condotta personalmente dall'ufficiale sanitario dott. Leccese, il quale aveva dapprima disposto il sequestro cautelativo delle bottiglie nel deposito di Emidio Sperti. Gli aperitivi sono prodotti da una ditta di Cuneo.

L'analisi del liquido ha accertato che uno dei due coloranti aggiunti all'aperitivo presentava in sospensione particelle solide. Il dott. Leccese ha perciò disposto la distruzione delle bottigliette ed ha quindi informato degli accertamenti eseguiti l'ufficiale sanitario di Cuneo, perchè proibisca l'immissione al consumo dell'aperitivo.

Danni per 80 milioni

MOBILIFICIO IN FIAMME nei pressi di Savigliano

Torino, 16

Un incendio di vaste proporzioni ha devastato stanotte il mobilificio dei fratelli Luigi e Giuseppe Origlia, situato alla periferia di Savigliano, in via Liguria. I danni secondo i primi sommari calcoli, raggiungono gli ottanta milioni di lire. E' andato completamente distrutto un capannone di duemila metri quadrati recentemente costruito, insieme ai macchinari, mobili semifiniti, legname, quintali di vernice e attrezzi vari.

Il primo allarme è stato dato dal custode dello stabilimento, Domenico Airaldi, il quale, poco dopo la mezzanotte, è stato svegliato dal crepitio delle fiamme. Affacciatosi alla finestra della sua camera da letto, ha scorto altissime lingue di fuoco e un denso fumo levarsi dal capannone. Immediatamente l'Airaldi ha telefonato ai vigili del fuoco di Savigliano e ai carabinieri, che sono subito accorsi. Nel frattempo il sinistro aveva assunto proporzioni sempre più preoccupanti, per cui è stato necessario richiedere l'intervento anche dei pompieri di Cuneo, Fossano, Saluzzo e Torino. L'opera di spegnimento alla quale hanno partecipato numerosi volontari, si è protratta sino a stamane.

I carabinieri di Savigliano hanno aperto un'inchiesta. In un primo momento era stata avanzata l'ipotesi di un corto circuito, che ulteriori accertamenti non hanno però confermato. Si esclude comunque che l'incendio sia dipeso da cause dolose, mentre si pensa che potrebbe essere stato originato da un mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente e imprudentemente sul pavimento, accanto a materiale estremamente infiammabile.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — Gli astronauti Gordon Cooper (a sinistra) e Charles Conrad in partenza per Atene dove sono arrivati ieri mattina. Terminato il Congresso internazionale si recheranno in tournée europea, nel Medio Oriente e in Africa. A salutare i partenti erano all'aeroporto le rispettive mogli e le figlie di Cooper Janita e Camala, in alto della scaletta

Sul «colpo» alla Banca Popolare

FORSE NELLA RETE uno dei rapinatori

Milano, 16

Soltanto poche tracce dei tre pericolosi delinquenti che ieri pomeriggio hanno preso d'assalto, sparando un colpo di pistola e tramortendo un cliente, la filiale n. 31 della Banca Popolare di Milano di Piazzale Maciachini.

Le indagini sono state estese a tutta l'Italia settentrionale; a Torino agenti del Nucleo di polizia criminale e della «Mobile» milanese hanno fermato Giovanni C., un pregiudicato, del quale si sta controllando l'alibi.

L'uomo, portato a Milano, in Questura, per tutta la giornata è stato interrogato; egli somiglierebbe ad uno dei tre banditi, quello che, pistola in pugno, scavalcò il bancone e si impossessò del bottino. Il bandito, nel saltare sul banco, perse la benda che aveva sul viso, e i due cassieri ed altri impiegati della banca lo hanno potuto osservare per qualche attimo.

Con l'identikit è stato ricostruito il volto di un uomo di mezza età, scarno, con il mento allungato. Copie dell'immagine sono state subito diramate a tutte le Questure dell'Alta Italia e, nel corso della notte, da Torino è stata inviata a Milano la foto di un pregiudicato. Essa è stata presentata agli impiegati della banca, mentre a Torino veniva fermato Giovanni C.

RIVELAZIONI DI LEONOV AL CONGRESSO ASTRONAUTICO

La futura «nave» russa verrebbe montata in volo

I sovietici lanceranno un satellite con equipaggio «intercambiabile»
Un migliaio di ateniesi hanno accolto festosamente Cooper e Conrad

Atene, 16

Gli astronauti americani Gordon Cooper e Charles Conrad sono giunti stamane a Atene, dove interverranno ai lavori della conferenza internazionale di astronautica. Ad accoglierli in aeroporto, erano il Sindaco di Atene e il prof. William Pickering, presidente della Federazione astronautica internazionale. Un migliaio di persone assistevano alla cerimonia di benvenuto, nel corso della quale l'ammiraglio Costantino Tsatsos ha consegnato agli eccezionali visitatori corone di alloro.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali, il Sindaco Plytas ha detto agli astronauti: «Gli ateniesi sono profondamente commossi perchè gli astronauti hanno dato loro l'opportunità di accoglierli in questa città ricca di storia». Terminata la cerimonia, Cooper e Conrad hanno preso posto su un'auto scoperta con cui hanno attraversato le strade di Atene per raggiungere l'Hôtel Hilton, sede della conferenza.

In una successiva conversazione coi giornalisti, Gordon Cooper ha predetto che non ci vorrà molto prima che anche l'uomo della strada diventi un viaggiatore dello spazio. Ad un giornalista che gli chiedeva quali fossero state le istruzioni diplomatiche di Johnson per loro, Cooper ha risposto: «Siate voi stessi».

Alla domanda perchè siano diventati astronauti, è stato ancora Cooper a rispondere dicendo: «Siamo stati prescelti per diventare piloti spaziali perchè siamo dei piloti a reazione di grande esperienza, perchè siamo interessati a volare sempre più alto e sempre più veloci».

In sede di lavori del congresso, la proposta di creare un laboratorio internazionale lunare ha suscitato la più viva approvazione e tanto gli scienziati americani che quelli sovietici ne hanno discusso oggi a lungo, in seduta plenaria. Si tratterebbe di creare sulla Luna un centro sperimentale in continuo contatto con la Terra; un servizio di trasporto spaziale su base regolare è allo studio degli scienziati. Von Braun ha fornito alcune cifre impressionanti sui costi dei trasporti spaziali: egli ha affermato che un chilogrammo di materiale portato sulla Luna verrebbe a costare 10 mila dollari e il soggiorno di un uomo per un'ora sulla Luna 80 mila dollari. Pertanto è necessario uno sforzo su scala internazionale per la creazione di un tale laboratorio, i cui studi sono appena agli inizi; vi sono grossi problemi da risolvere di astronautica, di geologia lunare, di astronomia.

Il cosmonauta sovietico Alexei Leonov, dal canto suo, ha rivelato oggi che la Russia conta di porre presumibilmente attorno alla Terra un satellite con equipaggio e cercherà di effettuare dei cambi dell'equipaggio prima di inviare un uomo sulla Luna. Leonov non ha precisato le date di questo programma, ma esso si differenzia dai progetti americani per far atterrare un uomo sulla Luna. Gli Stati Uniti sperano di inviare la navicella spaziale «Apollo» sulla Luna prima del 1970, ed essi hanno in progetto un satellite permanente pilotato con scambi di equipaggi, ma il programma «Apollo» degli Stati Uniti non dipende dal programma del satellite permanente. Ancorando il loro programma lunare alle stazioni spaziali permanenti, i sovietici saranno in grado di inviare sulla Luna una nave spaziale più grossa montandola nello spazio, invece la navicella «Apollo» degli americani, con tre uomini a bordo, sarà lanciata dalla Terra.

LA PERSONIFICAZIONE DEL VIGORE IN UN OSPEDALE DI HOLLYWOOD

SPENCER TRACY SUPERA UNA CRISI DOPO UN DELICATO ATTO OPERATORIO

Accorsi al suo capezzale la moglie, il fratello e l'attrice Katherine Hepburn
I medici curanti sostengono che il paziente non è affetto da cancro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Hollywood, 16**

Spencer Tracy è molto malato e nelle ultime 24 ore ha attraversato una crisi gravissima all'ospedale di Hollywood dove si trova ricoverato per sopravvenute complicazioni ad una operazione alla prostata. Le ultime dichiarazioni rilasciate dai medici affermano che la crisi può considerarsi superata, e che le condizioni del paziente accennano a migliorare.

Il popolarissimo attore, che ha 65 anni, è stato ricoverato il 30 agosto al «Good Samaritan Hospital» per un intervento chirurgico di asportazione della prostata. La direzione della clinica ha fatto sapere che si è trattato di un intervento «di ordinaria amministrazione» e il paziente non è affetto da cancro. In effetti, la ripresa di Tracy dopo l'operazione è stata costante, ma ieri è sopravvenuta una complicazione, che ha fatto volgere al peggio la situazione. Il riserbo che ha circondato questa ricaduta dell'indimenticabile protagonista di «Capitani coraggiosi» e della «Città dei ragazzi» (i suoi due «Oscar») aveva fatto sorgere tra i suoi amici fondati timori sulla esistenza di una malattia molto seria.

Il ricovero al «Good Samaritan» venne deciso il 30 agosto, dopo un «check up» (visita di controllo) dell'attore presso la stessa clinica. Anche in quella occasione la malattia dell'attore era stata circondata del massimo riserbo. Si sa comunque che negli ultimi due anni le condizioni di salute di Tracy sono state tali da destare preoccupazioni fondate. L'uomo che aveva interpretato tante personificazioni del vigore fisico, ha visto la sua fibra indebolirsi sotto l'attacco di malatie diverse: nella estate del 1963 Tracy fu infatti ricoverato per un edema polmonare che ha minacciato la sua vita. Rimase in ospedale tredici giorni soltanto, ma la convalescenza fu lunga.

Nuove voci preoccupanti sul suo stato di salute circolarono nel dicembre di quello stesso anno, quando fu annunciato improvvisamente che l'attore non sarebbe stato in grado di lavorare nel film «Cheyenne autumn» di John Ford, a causa delle sue condizioni fisiche. Non fu data allora alcuna spiegazione più dettagliata. Benchè di solito assai restio a parlare dei suoi affari personali, Spencer aveva confidato recentemente ad alcuni amici di soffrire di diabete.

Negli ultimi anni, aveva condotto una esistenza traquilla e ritirata nel suo villino di Beverly Hills, il sobborgo di Los Angeles tradizionale residenza dei maggiori divi di Hollywood. I suoi ultimi films sono stati «Il processo di Norimberga» e «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo» girato nel 1963.

Quando si è diffusa la notizia della gravissima crisi che lo aveva colto, sono accorsi al suo capezzale il fratello Carrol e la moglie Louise, dalla quale vive separato da molti anni. Anche Katharine Hepburn, che è stata accanto a Tracy in tanti film di successo, è accorsa al «Good Samaritan» per essere vicino a lui nel momento della sua lotta suprema.

A. P.

Al Festival di Rio

OVAZIONI ALLA CARDINALE per 'Vaghe stelle dell'Orsa'

Rio de Janeiro, 16

Eccezionale successo hanno ottenuto ieri sera Claudia Cardinale ed il film «Vaghe stelle dell'Orsa», presentato alla serata inaugurale del primo Festival internazionale del cinema di Rio de Janeiro. Il governatore dello Stato di Guanabara, Carlos Lacerda, ha dichiarato aperto il Festival alla presenza del Ministro Paulo Paranagua, in rappresentanza del Presidente della Repubblica Castelo Branco, e di millecinquecento invitati, in gran parte giunti da molti Paesi del mondo.

La serata è stata un successo completo. Il film è piaciuto incondizionatamente e Claudia Cardinale, con un abito bianco scollato e stola di visone pure bianca, è stata applaudita a lungo. Il servizio d'ordine era svolto da trecento poliziotti che hanno contenuto a stento migliaia di persone che volevano ammirare da vicino le attrici.

Il Festival internazionale del film si concluderà il 28 settembre, cioè con due giorni di ritardo sulla data prevista a causa del forte numero di films che verranno proiettati in concorso e fuori concorso. Trentadue sono le pellicole in programma, delle quali quindici fuori concorso e diciassette in concorso, rappresentanti complessivamente venti Paesi. L'Italia è la nazione che ha il maggior numero di film in programma: cinque sono le pellicole, delle quali due in concorso e tre fuori concorso. I film in concorso sono «El Greco» di Luciano Salce e «Il Morbidone» di Franciosa.

Un incidente si è verificato alla vigilia dell'inaugurazione, quando l'Addetto culturale dell'Ambasciata del Giappone si è recato alla direzione del Festival e ha chiesto ufficialmente, a nome del suo Governo, il ritiro del film «Onibaka» di Kaneto Shindo, ritenuto inadatto a partecipare in concorso per il suo contenuto di violenza fisica e morale. Dopo qualche incertezza, la direzione del Festival ha aderito alla richiesta per non provocare un incidente diplomatico. Come si ricorderà, anche al Festival di Berlino di quest'anno, il Giappone aveva rivolto una protesta ufficiale per la proiezione del film «Dietro i muri», giudicato violento e amorale, ma non era riuscito a ottenere che la pellicola non venisse proiettata.

Durante lo svolgimento del Festival è stato promosso dal Governatore Carlos Lacerda, nel quadro delle manifestazioni celebrative del Quarto centenario della fondazione della città, un programma che prevede tra l'altro una sfilata delle scuole di samba, un ballo carnevalesco, un congresso dei musei del cinema e degli storici del cinema, una retrospettiva di Buster Keaton, una rassegna del cinema brasiliano e una mostra-mercato del film.

UN NUOVO IDOLO DELLA MUSICA LEGGERA

GIOVANE CANTANTE ITALIANO TRIONFA ALL'OLYMPIA DI PARIGI

«Viens ma brune» ha entusiasmato anche i grandi divi
Ha 22 anni, è nato a Ragusa e si chiama Salvatore Adamo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parfigi, 16**

Erano anni che l'«Olympia», il più grande ed il più celebre music hall di Parigi, non aveva vissuto una serata simile: il «tout Paris» del mondo dello spettacolo, da Maurice Chevalier a Michèle Morgan, da Jacques Brel a Dalida, da Gilbert Becaud a Elsa Martinelli, da Richard Anthony a Dany Saval, per citare solo alcuni nomi fra i più noti, non hanno voluto mancare d'assistere al trionfo di una nuova stella del firmamento della canzone, Salvatore Adamo.

Tutto questo pubblico selezionato, in smoking ed abiti da sera lunghi (cosa piuttosto rara all'«Olympia» che si è sempre piazzato fra il locale popolare e la gran sala da spettacolo) sapeva già prima di entrare che con la sua presenza, i suoi calorosi battimani, i suoi ripetuti richiami, avrebbe consacrato il nome di un giovane destinato a restare a lungo alla sommità del successo e a non eclissarsi rapidissimamente.

Salvatore Adamo è infatti un «caso» a parte nella storia della canzone, un cantante che porta qualcosa di nuovo, di fresco, di genuino, in quel campo che si credeva oramai completamente sfruttato. «Adamo rappresenta un soffio di vento nuovo nel mondo della canzone — ha dichiarato parlando di lui Richard Anthony — ed anche i grandi nomi, dall'alto dei loro piedistalli, sono oggi minacciati».

A 22 anni, col fascino della sua voce un po' rauca e velata, con una buona presenza di scena, col linguaggio dolce e fresco delle sue canzoni, questo giovane cantante nato a Ragusa ha saputo conquistarsi un pubblico vastissimo, compreso fra i sei e gli ottant'anni. La sua presenza un po' maldestra e vulnerabile, intenerisce le madri; i suoi tanghi divertenti e le sue «javas», ricordo della loro giovinezza, divertono i padri; sa cantare così bene l'amore e la tenerezza, che tutte le ragazze ne sono innamorate mentre nelle sue ansietà e nelle sue disperazioni, tutti i giovani si riconoscono.

Ad ogni canzone che presenta sul palcoscenico dell'«Olympia» — e sono quindici di cui quattro nuove — Salvatore Adamo ci appare sotto un aspetto nuovo. Parlando di lui un grande quotidiano parigino ha scritto recentemente: «Abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte a tutta una serie di Adamo: c'è l'Adamo umoristico con «Vous permettez monsieur», l'Adamo melanconico con «Les temps des roses», l'Adamo il «copain» con «En blu - Jeanset blousons de cuir», l'Adamo sfortunato con «A vot' bon coeur», l'Adamo innamorato con «La nuit», «Paol», «Viens ma brune», senza dubbio la più bella delle sue nuove canzoni».

Abbiamo chiesto a Salvatore le sue impressioni di idolo: «Sono felice — ha risposto — è per me come una bella fiaba ed io credo alle fiabe. Ma non è stata una cosa facile. Sono infatti cinque anni che lavoro, e lavoro sodo, per farmi un nome. Ho dovuto passare periodi difficili ed a un certo momento avevo persino deciso di smettere: è stato mio padre che ha saputo rinsaldarmi il morale e farmi trovare la forza per continuare. Quando vedevo il nome di certi cantanti diventare celebri dall'oggi all'indomani, mi domandavo perchè non doveva essere così anche per me. Oggi so che per molti di loro non era come io me l'immaginavo: anche loro hanno lavorato per anni nell'ombra prima di riuscire ad imporre il loro nome. Il successo odierno mi permetterà di organizzare meglio il mio futuro, di trovare maggior tranquillità per le mie creazioni e anche la possibilità di dare alla mia famiglia la sicurezza di un avvenire tranquillo. Mio padre, che sino a qualche anno fa ha lavorato come minatore, potrà avere la sua bella casetta; mia madre, che ha allevato sette figli, potrà finalmente riposarsi, e i miei fratelli non dovranno — come è stato per me quand'ero ragazzo — soffrire di tante privazioni».

U. R.

LA PUBBLICITA' E' L'ANIMA DEL COMMERCIO

Tutta una montatura il «suicidio» della Greco

«Ho sbagliato dose, ecco tutto!» ha detto Juliette ai giornalisti convocati per la conferenza stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 16**

Com'era prevedibile, il «suicidio» di Juliette Greco è terminato in bellezza, cioè con una conferenza stampa. La «lavatura gastrica» cui l'ex «Musa di Saint-Germain» è stata sottoposta in una clinica di Neuylli, dopo avere ingerito una quantità imprecisata di barbiturici, sarà servita, se non altro, a fare parlare di lei proprio alla vigilia di una tournée nei teatri della Banlieue parigina, e mentre un altro «astro» del «Music Hall», Barbara, è apparso minaccioso sul palcoscenico del «Bobino».

In queste quarantott'ore, l'interprete di «Le foglie morte» ha ricevuto fasci di rose e pacchi di telegrammi. Il «play boy» indicato come il responsabile della mancata tragedia — Alain Dreyfus, banchiere di professione — è accorso in lacrime al suo capezzale. I giornali hanno pubblicato ampie biografie, come se la Greco fosse passata effettivamente a miglior vita.

Juliette — che è, in fondo, una donna di buon gusto — deve essersi detta che il giuoco era durato abbastanza. Oggi ha ricevuto la stampa nel suo lussuoso «Hôtel Particulier» di Rue di Verneuil. Ed ha smentito (ma con la voce fioca di una redivivia, perchè restasse un'ombra di mistero) la versione del suicidio.

«No — ci ha detto sotto i «flashes» dei fotografi — non ho voluto lasciare questa valle di lacrime. Il mio lavoro mi piace e continua a darmi delle soddisfazioni. Contrariamente a quanto hanno scritto i giornali, non avevo litigato con nessuno».

Un lungo silenzio fatale, una lunga carezza alla cagnetta Katia, poi: «No, sul serio, non avevo alcuna ragione apparente di voler morire».

«Apparente?».

Un sorriso indefinibile, poi alza le spalle.

«La notte del «suicidio», come voi avete scritto, ero soltanto nervosa...».

Voce irrispettosa che la diva non raccoglie: «Nervosa per colpa del "whisky"?».

«Allora, benchè non ne abbia l'abitudine, ho voluto prendere dei sonniferi. Devo avere sbagliato dose, ecco tutto».

Adesso parla dei suoi progetti, scopo della conferenza stampa. Tournée nei teatri popolari, a cominciare dal 2 ottobre al «Gerard Philipe». Poi contratti all'estero e, in maggio rentrée all'«Olympia». Domanda implicita: «Chi aveva detto che ero finita?».

La «Presse e Coeur» non mancherà di dedicare ancora titoli cubitali e intere pagine al mancato «suicidio». Così Françoise Sagan, che ha assistito la Greco nelle ore del «dramma», potrà vantarsi di avere fornito ai suoi «fans» un nuovo romanzo.

Ugo Ronfani



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Con River — Prigionieri sudvietnamiti catturati da paracadutisti americani in un villaggio mentre vengono condotti, sotto scorta, nella zona che è controllata dai soldati governativi

FELICEMENTE CONCLUSA UN'OPERAZIONE DELLA «MOBILE»

Dieci fermi a Bologna per traffico di stupefacenti

Sequestrate mille fiale di eroina - Una donna nella «gang»

Bologna, 16

Una grossa operazione nel campo degli stupefacenti sarebbe stata portata a termine dalla Squadra mobile bolognese, con dieci «fermi» ed il sequestro di un ingente quantitativo di droga. Nonostante il riserbo mantenuto fino ad oggi dagli inquirenti, si è appreso che le indagini erano in corso da diversi mesi e i primi «fermi» erano stati fatti già una quindicina di giorni addietro. L'operazione è stata però conclusa l'altra sera quando, dopo un movimentato inseguimento sulla circonvallazione, una veloce vettura con a bordo tre persone è stata bloccata da una «pantera» della «Mobile», guidata personalmente dal dirigente, dott. Giuseppe Montesano, accompagnato da tre agenti. Si trattava di una «Fiat 1500» spider con motore Osca, grigia, targata Caserta.

Si è appreso in mattinata il tipo e la quantità degli stupefacenti sequestrati. Si tratta di mille fialette di eroina, parte delle quali sembra siano state trovate a bordo della «spider». Tra le dieci persone fermate, vi sono i tre uomini che si trovavano a bordo della vettura ed altre sette persone, tutte di Bologna. Una di queste è il commerciante Secondo Fabbri, di 32 anni, nato a Medicina, gestore dell'ufficio bolognese nel quale si preparavano i colpi della banda scoperta nei giorni scorsi dalla polizia. Lo stesso Fabbri, insieme con qualche appartenente alla banda, avrebbe spacciato l'eroina che veniva fornita dai trafficanti.

Una parte della droga è stata trovata, invece, in una autorimessa; non tutte le fialette erano però di eroina, alcune contenevano morfina. Si è appreso anche il nome di un altro spacciatore, Marino Albini, di 53 anni, di Voghera, residente a Ferrara. L'Albini, nella banda comandata dal Fabbri, aveva l'incarico di distribuire la droga nella città estense, dove è stato arrestato.

Non sono stati ancora resi noti i nomi delle tre persone che si trovavano a bordo della «spider». Una di queste era il capo, un tipo robusto, sulla trentina, che si è subito messo in evidenza: dopo l'arresto, poco prima di entrare in Questura, ha avuto una colluttazione con gli agenti che lo scortavano, tentando di svincolarsi. Portato nell'ufficio del dirigente della «Mobile», ha dato in escandescenze ed ha battuto violentemente la testa contro il muro, producendosi ferite, che gli sono state medicate nella infermeria del carcere giudiziario. Con lui erano la sua «guardia del corpo» e una donna, una bella ragazza dagli occhi verdi, che risiede a Bologna in via Massarenti.

VIETATA ALLA BEBAWI la visita del rev. Peck

Roma, 16

Claire Ghobrial, che insieme col marito Yousef Bebawi dovrà comparire nuovamente il 5 ottobre prossimo in Corte d'Assise per rispondere dell'uccisione di Farouk Chourbagi, non potrà ricevere nel carcere di Rebibbia, dove è detenuta, il reverendo Peck, direttore del Centro evangelico biblico di Roma. Così ha stabilito il presidente della stessa Corte d'Assise, dott. La Bua, il quale ha inviato una comunicazione al direttore di Rebibbia, vietando gli incontri tra la detenuta e il pastore.

Era stato il reverendo Peck a chiedere di poter visitare settimanalmente la Ghobrial. Il pastore aveva affermato che la detenuta si era rivolta a lui per ricevere un conforto religioso. Ma la richiesta, come si è detto, non è stata accolta: il magistrato, nella comunicazione inviata a Rebibbia, ha rilevato che le disposizioni carcerarie consentono ai detenuti di ricevere, una volta la settimana, la visita di un rappresentante della religione alla quale appartengono. Poichè la Ghobrial, al momento del suo arresto, dichiarò di appartenere alla fede di cristiano-copta, e il reverendo Peck appartiene invece alla religione evangelica, i colloqui tra i due non possono essere permessi.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Una «forbice» dei prezzi

Una facile pubblicistica punta da tempo sulla cosiddetta «forbice» dei prezzi all'ingrosso da una parte e dei prezzi al consumo dall'altra che, variando in modo difforme, dimostrerebbero la presenza nel sistema commerciale del Paese di strozzature che rendono impossibile un comportamento armonico. E' chiaro che un simile elementare modo di ragionare non tiene in nessun conto la presenza degli elementi che influenzano la dinamica delle due serie di prezzi: la base stessa delle polemiche circa le discordanze di andamento tra i prezzi ingrosso e i prezzi al minuto è inficiata dalla mancanza di dati statistici perfettamente paragonabili fra loro.

Difatti, un confronto fra i numeri indici dei due gruppi non è possibile, giacchè molto poche sono le merci comuni alle due elaborazioni. Come è noto, si è allora ripiegato sulla comparazione limitata ai numeri indici dei prezzi ingrosso e dei prezzi al minuto dei soli generi alimentari (la Camera di commercio di Milano calcola tale indice su 23 generi alimentari di largo consumo).

Tuttavia, se in tal modo si sana in parte l'eterogeneità del confronto, rimane pur sempre il fatto che le due serie di prezzi affondano le loro radici rispettivamente in mercati assai differenti per qualità e quantità di operatori, per condizioni di vendita, per area di domanda e offerta, ecc. I prezzi al consumo, pur dipendendo strettamente da quelli all'ingrosso, contengono numerosi altri elementi di costo che ne differenziano l'accennata dinamica: si allude cioè alle spese di trasporto, di manipolazione e confezione delle merci, ai dazi e imposte indirette, ai fitti dei locali, alla rimunerazione del personale, al calo e al deperimento, al non venduto, al guadagno del commerciante e, insomma, a tutti gli oneri che colpiscono il prodotto prima che giunga al consumatore ultimo.

Si tratta di un complesso di oneri che, talvolta, superano in valore il prezzo che si paga all'ingrosso per la merce stessa. E, allora, non è tanto questione di vischiosità da parte dei prezzi al minuto rispetto a quelli all'ingrosso, ma del fatto incontrovertibile che gli uni operano in un ambiente e sotto pressioni ed incidenze assai diverse rispetto a quelle degli altri. In altre parole, dipende da fattori esterni, vale a dire, dal complesso dell'equilibrio economico internazionale, nazionale, regionale, comunale e persino di quartiere lo ampliarsi o il diminuire del divario della «forbice».

Pertanto, se è difficile porre a confronto, ad esempio, quanto costano a Napoli i generi consumati da un operaio milanese perchè — come acutamente osserva il prof. Lenti — un operaio napoletano, se avesse avuto lo stesso salario dell'operaio milanese, l'avrebbe di certo speso in altro modo; e, inoltre, i prezzi indicati per una città possono esprimere, più o meno, il livello di vita degli abitanti secondo la qualità, superiore o inferiore, delle merci alle quali si riferiscono; e, ancora, bisogna vedere se la preferenza accordata ad una qualità risulta da una abitudine generale oppure da una differenza di redditi, eccetera, eccetera, si comprende bene quali impressioni siano insiti in questi raffronti.

Consegue, quindi, che difficoltà ancora maggiori insorgono allorchè si tenta di porre a raffronto livelli di prezzi in Paesi diversi per condizioni di vita e di differenti tradizioni. In proposito, però, la Comunità Economica Europea ha ottenuto dai suoi uffici di rilevazione e studio quanto di meglio è possibile conseguire in materia, mediante opportune elaborazioni ponderali che hanno attribuito a singoli fattori peso ed entità omogeneamente raffrontabili.

Bisogna perciò tenere nel debito conto l'affermazione contenuta nella recente «VIII Relazione Generale» della C.E.E. secondo la quale: «In Italia, tale tendenza (al rallentamento dei prezzi al consumo) potrebbe essere stata nel secondo semestre (del 1964) un po' più netta di quanto non risulti dagli indici: la statistica, infatti, registra in minima proporzione le riduzioni dei prezzi e degli sconti individuali concessi a seguito della rarefazione della domanda».

In particolare, poi, a conclusione di una indagine nei sei Paesi e per diversi settori, sull'evoluzione dei prezzi agricoli nell'ultimo sessennio, si ha la conferma che le prime vivaci tensioni si sono verificate nei prezzi all'origine o alla produzione, e solo in prosieguo ed in ritardo quelli al consumo hanno seguito il nuovo andamento; manifestando successivamente analoghi fenomeni di vischiosità nella fase dello scorso anno.

Per quanto riguarda il nostro Paese, il confronto con gli altri partners della Comunità rileva che, proprio nella fase più acuta della congiuntura, il sistema distributivo italiano è quello che meglio ha retto alla difficile prova. Tanto è vero che, mentre nel 1959 il rapporto prezzi al consumo - prezzi all'origine era di 1,04, nella fase culminante della congiuntura, ossia nel 1963, era sceso a 0,97; e questo attraverso una continua progressiva contrazione, essendo passato da 1,01 nel 1960 a 0,99 nel 1961 ed a 0.97 già nel 1962. Nel 1964 gli indici ritornano a 1,02. Ma, stando alle elaborazioni della Camera, di commecio di Milano per i 23 generi alimentari di largo consumo, le rilevazioni settimanali indicano negli ultimi tempi una maggiore tendenza all'inasprimento nel settore all'ingrosso che non in quello al minuto. Così, nella 29.a settimana dell'anno, si è addirittura giunti ad un aumento dello 0,49 per cento per i primi, rispetto ad un aumento dello 0,06 per cento per i secondi.

Del resto, già l'Istat aveva rilevato per lo scorso mese di maggio che l'indice destagionalizzato dei prezzi all'ingrosso aveva segnato un incremento dello 0,5 per cento rispetto all'aumento dello 0,2 per cento dell'indice dei prezzi al consumo. Dimostrando così che la «forbice» tra le due serie di indici non deriva tanto da sedicenti strozzature o disfunzioni del sistema distributivo, quanto da situazioni contingenti che sono alla base dell'intero complesso economico nazionale.

Alfio Titta

L'Italia alla Mostra alimentare di Colonia

Colonia, 16

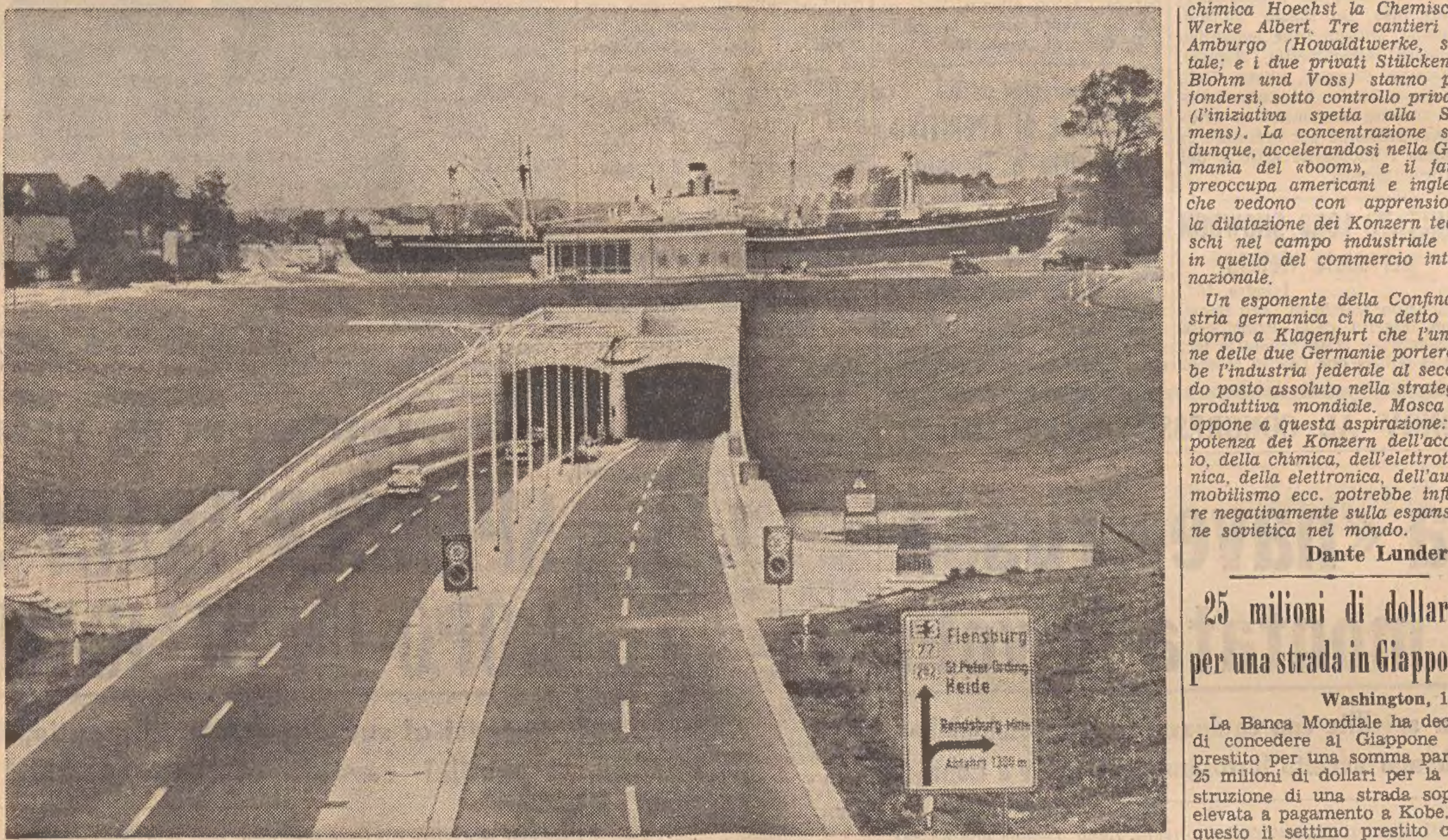
L'Italia presenta nell'ambito di una mostra nazionale ufficiale e in collaborazione con l'ICE di Roma, alla Mostra internazionale dei generi alimentari e voluttuari Anuga, che si tiene a Colonia dal 25 settembre al 3 ottobre 1965 una ricca offerta in frutta e ortaggi freschi e in conserva, vini, vermuth, formaggi, prodotti a base di carne, insaccati e prodotti gastronomici, pomodori pelati, concentrato di pomodoro, olio d'olive, dolciari, riso e paste alimentari. In totale sono rappresentate a Colonia 104 ditte italiane. In tal modo l'Italia, dopo la Francia (383 espositori), la Gran Bretagna (123 case espositrici) e gli Stati Uniti (116 imprese aderenti) costituisce a Colonia il quarto contingente estero. Per l'industria alimentare italiana la Germania federale costituisce un importante mercato di sbocco: infatti, sul totale delle importazioni tedesche di generi dell'industria alimentare nel primo semestre del 1965, per un importo di 7,6 (stesso periodo dell'anno scorso: 6,7) miliardi di DM, ben 674,3 (522,6) milioni di DM si riferivano a forniture dall'Italia.

L'Anuga di Colonia è la massima esposizione mondiale dei generi alimentari e dei beni voluttuari, alla quale tutti i principali Paesi di esportazione presentano la propria produzione.

L'INIZIATIVA PRIVATA ALLA BASE DEL «BOOM» GERMANICO

Potenza dei «Konzern» tedeschi sul piano mondiale degli affari

Al terzo posto nella scala internazionale, dopo Stati Uniti e Russia, i complessi industriali e al secondo nel settore commerciale - La libertà imprenditoriale legata al vertiginoso sviluppo



Bonn - Sotto il canale «Nord-Ostsee», nei pressi di Rendsburg, passa la strada Europa 3. Mentre le automobili percorrono il tunnel, una nave da 10 mila tonnellate galleggia sull'acqua. La strada Europa 3 parte dal confine olandese presso Venlo e raggiunge Hannover e quindi Amburgo. La E 3 è, per lunghezza, la terza autostrada europea della Germania occidentale

La Germania, che nell'anteguerra era nota in tutto il mondo per la potenza dei suoi «Konzern» — e chi non ricorda la «I. G. Farbenindustrie», i gruppi di Alfred e Berta Krupp, le acciaierie di Hugo Stiunes, la Zeppelin ecc. — ha ripreso la politica delle concentrazioni societarie, in barba alla legge sui cartelli ed alla cosiddetta «Entflechtung», la «decartelizzazione» voluta dalle forze d'occupazione anglo-americane sotto la spinta dei grandi trusts di Londra e d'oltreoceano. Lentamente, ma inesorabilmente, i «managers» tedeschi hanno ricucito i tessuti azionari distrutti dalla guerra, riportando le società verso nuove forme di concentrazione, che hanno permesso alla Repubblica federale di conquistare il terzo posto — dopo gli USA e la Russia — nel campo della produzione industriale, ed il secondo, dopo gli Stati Uniti, nel commercio internazionale.

La «Führertum», vale a dire la direzione unitaria affidata ai grandi magnati dell'economia, è la fortissima rivale dei «managers» del mondo anglo-sassone. Il concetto tedesco di concentrazione è diverso nello spirito e nella pratica attuazione da quello macroscopico dei «trusts» di New York, di Chicago, di Cleveland, di Toledo o di Londra. Le dimensioni societarie tedesche sono ancora minuscole a fronte di quelle dei colossi americani che figurano nei «500 largest industrial corporation USA», tanto è vero che la prima impresa tedesca, la Volkswagen, figura, come fatturato, al 22.o posto nella graduatoria USA. Ecco un primo confronto fra i trusts americani ed i Konzern tedeschi:

FATTURATI IN MILIARDI DI LIRE (1964)
(Sono prese in considerazione le società capigruppo dei due Paesi)

tipi di industrie	Stati Uniti		Germania	
autovetture	General Motors	10.540	Volkswagen	1240
elettricità	General Electric	3.069	Siemens	1008
acciaio	U. S. Steel Co.	2.527	A. Thyssen	946
chimica	Dupont	1.721	Bayer	775

Appare evidente la differenza nel volume delle vendite: i colossi americani superano nettamente i «big» della Germania. Ma il raffronto è solamente indiziario, perchè mentre nelle società americane vengono convogliati anche i fatturati dei gruppi alleati, trattandosi in prevalenza di «holdings» o di «investment trusts», nella graduatoria germanica figurano solamente le società per azioni iscritte nei registri dei Tribunali commerciali (i gruppi non azionari — quindi non quotati in Borsa — non hanno l'obbligo in Germania della denuncia dei fatturati). Sfuggono, perciò, al controllo gli altri grossi miliardari tedeschi, quali il Flick-Konzern, il Klöckner, il Krupp, il Röckling, il Quandt-Gruppe ecc.

Se dal fatturato si passa alla occupazione della manodopera, le statistiche mondiali assumono una diversa configurazione:

GRADUATORIA DELLE IMPRESE MONDIALI SECONDO I DIPENDENTI

n.	società	nazionalità	dip.ti
1.	General Motors	USA	661.000
2.	National Coal Boards	Inghilterra	505.000
3.	Ford Motor	USA	337.000
4.	Unilever	Ingh.-Olanda	302.000
5.	General Electric	USA	262.000
6.	Philips	Olanda	252.000
7.	Siemens	Germania	247.000
8.	U. S. Steel	USA	200.000
9.	Charbonnages de France	Francia	191.000
10.	Royal Dutch-Shell	Ingh.-Olanda	188.000

La nostra Fiat, prima fra le società italiane, è al 19.o posto, con 124.336 dipendenti, mentre la Volkswagen (che ha un fatturato superiore) è appena al trentesimo posto. Fra i primi 34 colossi mondiali per occupazione operaia, 15 sono americani, 7 inglesi, 5 tedeschi, 2 francesi, 2 giapponesi, 2 anglo-olandesi e la nostra Fiat. Nel quadro del MEC, il primo complesso, come datore di lavoro, è la Siemens, seguito dalla Charbonnages de France (191.000 dipendenti), dalla AEG - Telefunken (125.500), dalla Fiat (124.336), dalla Krupp (106.320), dalla Daimler - Benz (105.340), dalla Volkswagen (104.780), dalla francese Rhône - Poulenc (103.035), la Unilever e la Shell figurano come anglo-olandesi.

La concentrazione industriale tedesca, che è in via di accelerato sviluppo, è visibile anche attraverso questa constatazione: 5 società hanno più di 100.000 dipendenti ciascuna (Siemens, Telefunken, Krupp, Daimler - Benz e VW), 12 altre hanno più di 50.000 unità per azienda. Le tre società chimiche eredi della famosa I. G. Farbenindustrie (il complesso che prima del 1939 teneva testa alla americana Dupont de Nemours ed alla britannica ICI), cioè la Bayer, la Hoechst e la Badische Anilin, hanno assieme 202.000 dipendenti (il colosso USA, Dupont de Nemours ha quasi 101 mila dipendenti). Fra le 35 società mondiali che occupano più di 100 mila dipendenti, 33 sono private e due statali (il National Coal Boards di Londra e la Charbonnages de France). Dall'elencazione, evidente appare la netta superiorità della privata iniziativa a fronte delle società a partecipazioni statali. In Germania, il Governo federale (ed i socialisti di Willy Brandt sono dello stesso avviso) sta rapidamente smobilitando i cosiddetti «esercizi di Stato», sia con la loro cessione a gruppi privati, quanto con la emissione d'azioni popolari. La libertà imprenditoriale è in Germania un principio basilare, una specie di psicosi che è simile a quella statunitense; le aziende di Stato, che sono state ereditate dal Governo federale dal Terzo Reich, vengono smantellate ad affidate all'economia privatistica.

Nel 1964 e nel primo semestre di quest'anno, le concentrazioni tedesche si sono ancora allargate. Così la VW ha preso il controllo sulla Auto-Union. La Siemens ha potenziato l'affiliata Bergmann ed ha acquistato la maggioranza azionaria della Continental Elektroindustrie. La Rheinische Stahlwerke ha assorbito la Henschel e la società chimica Hoechst la Chemische Werke Albert. Tre cantieri di Amburgo (Howaldtwerke, statale; e i due privati Stülcken e Blohm und Voss) stanno per fondersi, sotto controllo privato (l'iniziativa spetta alla Siemens). La concentrazione sta, dunque, accelerandosi nella Germania del «boom», e il fatto preoccupa americani e inglesi, che vedono con apprensione la dilatazione dei Konzern tedeschi nel campo industriale ed in quello del commercio internazionale.

Un esponente della Confindustria germanica ci ha detto un giorno a Klagenfurt che l'unione delle due Germanie porterebbe l'industria federale al secondo posto assoluto nella strategia produttiva mondiale. Mosca si oppone a questa aspirazione: la potenza dei Konzern dell'acciaio, della chimica, dell'elettrotecnica, della elettronica, dell'automobilismo ecc. potrebbe influire negativamente sulla espansione sovietica nel mondo.

Dante Lunder

25 milioni di dollari per una strada in Giappone

Washington, 16

La Banca Mondiale ha deciso di concedere al Giappone un prestito per una somma pari a 25 milioni di dollari per la costruzione di una strada sopraelevata a pagamento a Kobe. E' questo il settimo prestito concesso dalla Banca per il completamento del sistema di strade rapide in Giappone. In precedenza erano stati autorizzati prestiti per una somma complessiva di 305 milioni di dollari da utilizzare per il pagamento di una parte delle spese per l'autostrada Tokio-Kobe e per la strada Haneda - Yokohama, nell'area metropolitana di Tokio. La strada di scorrimento di Kobe alleggerirà il traffico nelle arterie cittadine, abbrevierà la durata dei viaggi diminuendo i costi dei trasporti e permetterà, allo stesso tempo, il traffico rapido di attraversamento della città sia nella direzione Est che in quella opposta.

Kobe è la quinta città del Giappone. La popolazione di 1,2 milioni di anime, aumenta annualmente di oltre il 2 per cento, tasso quasi doppio a quello medio nazionale. Il numero dei motoveicoli è aumentato di oltre sei volte negli ultimi dieci anni e supera attualmente le 100.000 unità.

UN IMPORTANTE DOCUMENTO IN DISCUSSIONE AL C.I.R.

Ricerca scientifica e tecnologica in Italia

Il Comitato interministeriale per la ricostruzione convocato a Roma per esaminare la relazione presentata da Caglioti

La «Relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia e conseguenti proposte di programmi di ricerca e di provvedimenti», è stata presentata, nel testo definitivo, dal Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Vincenzo Caglioti, all'assemblea plenaria — a tal fine convocata in Roma, nella sede del C.N.R. — dei Comitati nazionali di consulenza dell'Ente. I Comitati nazionali sono organi di studio e di consulenza per tutte le scienze: da quelle esatte, sperimentali e tecniche a quelle umane, che recentemente sono entrate a far parte dell'attività del C.N.R.

Il prof. Caglioti ha dato conoscenza ai membri dei Comitati di consulenza dell'importante documento, che viene compilato ogni anno e che sarà da lui presentato — secondo quanto disposto dalla Legge — al Comitato interministeriale per la ricostruzione (CIR), convocato appositamente per tale esame il 23 settembre p. v.

Il testo integrale della Relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia è stato distribuito ai membri dei Comitati ed il Presidente del C.N.R. ne ha esposto e commentato le parti di rilevante interesse.

La «Relazione» si compone di una premessa, dedicata ai temi dell'importanza nazionale della ricerca nella pubblica opinione e negli orientamenti della politica governativa; dei provvedimenti di Governo e legislativi di interesse per la ricerca; del primo anno di attuazione della legge 3 marzo 1963, n. 283; dell'impegno italiano di ricerca raffrontato con quello di alcuni altri Paesi.

Il testo che segue la premessa è diviso in due parti. Nella prima parte si prende in considerazione lo stato della ricerca scientifica e tecnologica negli aspetti della ricerca e la Università; delle attività di ricerca del C.N.R. delle attività di ricerca presso le altre Amministrazioni pubbliche; della ricerca tecnologica e l'industria.

La seconda parte tratta delle prospettive di programmi e provvedimenti per quanto riguarda gli aspetti generali e quindi l'impegno globale per la ricerca dell'Italia raffrontato con quello di altri Paesi e per quanto riguarda gli aspetti delle esigenze italiane in materia di ricerca e quindi gli indirizzi generali e di fondo; il coordinamento; la cooperazione internazionale; i problemi di adeguamento strutturale; l'ordinamento amministrativo della ricerca.

Nelle «Conclusioni», con le quali si chiude la «Relazione», si conferma la richiesta di incremento dello stanziamento statale per 5 miliardi di lire ed in tal modo il bilancio del C.N.R. dovrebbe essere portato ad un totale di 28,5 miliardi di lire per l'anno 1966, contro i 23,5 miliardi di lire già assegnati. A tale richiesta si è unita — unanime — l'Assemblea plenaria formulando ed approvando un voto col quale si chiede che gli organi responsabili accolgano quanto già approvato e deciso dal CIR in merito all'incremento di 5 miliardi di lire per il C.N.R. e non pongano la ricerca italiana in una nuova fase di emergenza e di avvilimento della propria attività.

Si dichiara, inoltre, nelle «Conclusioni», che garantire la tempestività e l'efficienza della ricerca scientifica è preciso dovere della classe politica ed il C.N.R. deve affermare la necessità che esso sia sollecitamente adempiuto, senza di che il C.N.R. si trasformerebbe in uno dei tanti organi di «routine», di cui il nostro Paese non è certamente privo.

Alla discussione, che è stata aperta successivamente alla presentazione della «Relazione», hanno partecipato numerosi membri dei Comitati, ai quali ha risposto il prof. Caglioti, accogliendo anche alcuni emendamenti presentati dai convenuti nella riunione.

Il budget pubblicitario di un importante complesso

Milano, 16

In una recente riunione tenutasi a Milano tra i dirigenti della F.C.B. Radar e Mr. G. W. La Borie — Dir. Gen. per l'Europa Dole Company — e Mr. G. Martin — Direttore vendite per l'Europa — è stato ufficialmente assegnato il budget pubblicitario di questa importante società alla nota agenzia milanese.

La Dole Company, che fa parte del gruppo Castle & Cook Inc. di San José in California, è tra le più importanti società produttrici di frutta in scatola in campo mondiale. Tra i suoi prodotti i più noti sono: l'ananas, la macedonia di frutta e le pesche in scatola.

Borse di studio della NATO all'estero

Roma, 16

Il Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche, ha indetto i concorsi per il conferimento di 65 borse di studio all'estero, messe dalla NATO a disposizione di giovani ricercatori italiani.

Le borse sono destinate a cittadini italiani, muniti di laurea conseguita presso una Università o Istituto superiore italiano, i quali intendano compiere studi e ricerche nelle discipline attinenti alla matematica, alla fisica, alla chimica, all'ingegneria, alla biologia, alla medicina, all'agricoltura e zootecnia, alla geografia, geologia e mineralogia.

L'importo delle borse varierà da un minimo di L. 180.000 ad un massimo di L. 250.000 mensili. Inoltre, coloro che avranno lodevolmente ed ininterrottamente usufruito della borsa per l'intera sua durata, riceveranno un premio finale «una tantum» di L. 140.000 ovvero 230.000, secondo la loro anzianità di laurea.

Le domande di ammissione ai concorsi dovranno essere presentate al Consiglio nazionale delle ricerche (Roma, piazzale delle Scienze n. 7), entro il perentorio termine del 15 ottobre 1965. Chiunque vi abbia interesse potrà avere gratuitamente copia del bando, facendone richiesta al Consiglio nazionale delle ricerche o al Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale delle relazioni culturali con l'estero - Ufficio V.

Il Presidente del Lloyd's Register visita il Giappone

Genova, 16

Il presidente del Lloyd's Register of Shipping, Mr. A. C. Grover, sta per intraprendere un lungo viaggio in Estremo Oriente, che comprenderà una visita di tre settimane in Giappone. Egli giungerà a Tokio il 21 settembre e durante la sua permanenza in Giappone visiterà Yokohama, Kobe, Shimonoseki, Nagasaki e Hiroshima.

Il suo programma include colloqui con i presidenti dell'Associazione dei costruttori navali e dell'Associazione degli Armatori, col Ministro dei trasporti e con il Presidente del Registro navale giapponese, il Nippon Kaiji Kyokai. Egli visiterà inoltre Cantieri navali e stabilimenti costruttori di macchine marine e non mancherà di incontrarsi con il maggior numero possibile dei 90 ispettori della Società che si trovano in Giappone, parte di essi di nazionalità britannica e parte giapponesi. Durante la sua permanenza a Tokio, infine, visiterà la «British Overseas Fair».

Nello scorso anno, navi per un tonnellaggio di 1.303.188 tonnellate, costruite con la Classe del Lloyd's Register of Shipping, sono state varate in Giappone.

PRIMO PASSO VERSO UN RIDIMENSIONAMENTO GENERALE DELL'ECONOMIA

La riforma monetaria jugoslava risponde alla realtà del mercato

La riforma monetaria jugoslava era nell'aria da parecchi mesi; già verso la fine dello scorso anno si ebbero le prime avvisaglie che qualcosa non andava; i cambi «neri», la ricerca di dollari, di sterline, di lire e d'altra valuta pregiata a prezzi, talvolta, di affezione, costituivano l'indice di una situazione tutt'altro che sana, ben distante di quegli equilibri che i liberi mercati sono usati ad attuare, grazie ai legamenti tra di loro ed alla costituzione di riserve composte da «gold bullion» o da «gold exchange». La politica monetaria non è un «fatto» che possa a lungo violare le tecniche valutarie; è strettamente congiunta vuoi ad aree monetarie di sostegno o di comparazione, vuoi ad una disciplina dei cambi e dei congegni che regolano il commercio con l'estero. L'adozione di cambi «di forza», imposti da leggi statali, cambi doppi all'interno ed all'estero, cambi turistici, cambi doganali, cambi-noli e altre congerie di questa specie, se può in certi periodi — anche lunghi — dare forma concreta a traffici internazionali d'una certa consistenza, non è sufficiente a garantire una stabilità di mercato, nel senso occidentale della parola. Già la Russia tentò una manovra di sganciamento del vecchio rublo inconvertibile, con un rublo a quasi parità con il dollaro, e, poi, con il rublo pesante. Fissò la banca centrale moscovita un cambio rublo-dollaro, imponendolo nell'area monetaria dei Paesi satelliti. Il COMECON accettò la nuova dottrina dell'area del «rublo», non avendo la possibilità di trovare altre soluzioni.

La Jugoslavia — dopo aver tenuto per anni un cambio con l'estero artificioso — è ricorsa alla saggia misura di adeguare il cambio con il dollaro — e conseguentemente con le altre monete occidentali — ad un tasso molto vicino a quello reale. C'è ancora qualche discrepanza sul mercato nero, ma la stessa potrà annullarsi con successivi aggiustamenti, cioè con quei «correttivi» che la scienza monetaria suggerisce. Il cambio artificioso crea un dualismo fra prezzi interni e quelli esterni, dà luogo al nascere di disparità, che provocano incette di monete pregiate, il tesoreggiamento di valute estere, l'acquisto incontrollato di merci straniere che filtrano, poi, attraverso le frontiere, con un contrabbando quasi legalizzato. La Jugoslavia — e di tecnici esperti ne ha più d'uno — ha visto la debolezza delle valute della Cortina di ferro, delle monete del blocco arabo legato alla RAU, delle monete della Cina, dell'Albania, per terminare con quella di Fidel Castro, ed ha deciso di fare un passo innanzi, con l'avvicinamento ai reali tassi di cambio con le mai disprezzate monete occidentali.

Ma il capo della Federativa, visitando Berlino Est e Mosca, forse per trovare appoggi o forse per giustificare le misure sulle quali tutta la stampa d'Occidente già ne parlava, aveva già deciso di attuare l'allineamento del dinaro, il rialzo dei prezzi e dei salari, per trovare un nuovo equilibrio. Mentre manifestava a Mosca l'indignazione contro l'imperialismo americano, condannando l'azione USA nel Vietnam, ed esprimendosi severamente contro il cambio della guardia in Algeria, i suoi esperti erano in viaggio nell'Occidente per sollecitare appoggi sotto forma di mutui. La parte più strana è che mentre la Jugoslavia condanna tutto l'Occidente — imperialista e sopraffattore — cerca invece il suo aiuto sotto forma di valute sonanti. Ma a prescindere dalle considerazioni di strategia politica (il Maresciallo, assieme a Nasser, a Ben Bella ed a Sukarno, mirava a capeggiare il terzo mondo afro-asiatico), l'economia del suo Paese andava a catafascio. La Jugoslavia concedeva crediti a tutto il cosidetto «terzo mondo», approfittando dei prestiti occidentali. S'accorse, poi, che i beneficiati erano «tardi» nei rimborsi — se rimborsavano — e lentissimi nel fornire delle controprestazioni in natura e così via.

Si formò, così, una discrepanza fra la realtà di mercato e le leggi governative, fra gli aiuti ricevuti esclusivamente dall'Occidente e la condanna dell'Occidente. E ad un dato momento ci si accorse che i bilanci non quadravano. L'allineamento monetario alla tanto disprezzata realtà di mercato è divenuto ora un fatto concreto: il dinaro assume una nuova fisionomia, che porterà — come si afferma — verso la fine dell'anno al «dinaro pesante», così come ha fatto — ma per altre finalità De Gaulle.

Da quanto abbiamo appreso a Klagenfurt, in occasione di una conferenza stampa, da giornalisti economici jugoslavi, la misura adottata dal Governo di Belgrado era ritenuta assolutamente necessaria per inserire il sistema economico di quella Repubblica nell'assise degli scambi internazionali, in maniera da accelerare il processo di espansione. A Belgrado — ci hanno detto — ci si era accorti che il rigido controllo centralizzato dei prezzi, dei salari, degli affitti, dei costi pubblici o semipubblici, stava creando un grave sbilancio nel sistema economico generale, provocando delle sfasature nelle aziende, nei traffici con l'estero, nella circolazione dei beni strumentali di consumo; inoltre, si aveva la netta sensazione di una frattura nei riguardi del mercato generale internazionale dei capitoli. I tecnici ministeriali jugoslavi hanno capito che anche la Russia ha l'intenzione di arrivare quanto prima ad una specie di limitata convertibilità del rublo pesante, considerata come la manovra più opportuna per dare all'estero una sensazione di fiducia verso una moneta che all'estero non è accettata se non da coloro che hanno l'«hobby» dei «raccoglitori» di cose strane. L'URSS — ed è ben noto a tutti — ha dovuto vendere a Londra in più riprese parecchi milioni di once di oro in barre, per far fronte ai suoi traffici esterni. Mosca nella sua politica verso i Paesi sottosviluppati è stata costretta ad adottare il «modulo» occidentale, cioè a concedere mutui in dollari sonanti.

La Jugoslavia, con l'allineamento del dinaro, ha già compiuto un progresso di sistemazione ed iniziato uno di riconversione dell'intero programma economico interno. I prezzi ed i salari tornano — seppur ancora controllati — a giocare il loro naturale ruolo di «barometri» dell'economia. E' strano, che la Jugoslavia possa costruire navi a prezzi di dumping per conto estero, comprimendo i salari a limiti insopportabili. E' strano che la vicina Nazione conceda prestiti a numerosi Stati del terzo mondo, quando i suoi abitanti hanno bisogno essi stessi di mille aiuti. Pertanto, la riforma monetaria è salutata dai tecnici come il primo passo verso un ridimensionamento generale dell'economia, e come una maggiore «elasticità» del sistema collettivista che, pur non abiurando al programma dei controlli, cerca di adeguarlo al mondo esterno, e, soprattutto, a quello occidentale. I giornalisti jugoslavi da noi interpellati hanno insistito sul concetto del «primo passo», vale a dire di una prima manovra, alla quale seguiranno delle altre di capitale importanza. Il «consumo» del dinaro nel tempo ha dimostrato così che il sistema collettivista ha esaurito la propria funzione e dà ragione piena ai canoni dell'economia di mercato.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Prospettive della produzione

La produzione industriale della Comunità dovrebbe nel terzo trimestre del 1965, registrare una progressione leggermente accelerata e superare del 4 per cento circa il livello raggiunto lo scorso anno: così dichiara l'Alta Autorità nelle sue previsioni relative all'evoluzione della produzione industriale durante il 3.o trimestre 1965. Questa prospettiva globale tiene conto della possibilità di un certo rallentamento dello sviluppo della produzione industriale in Germania, ove le capacità di produzione ancora disponibili e le riserve di manodopera sono particolarmente limitate. Al contrario in Italia, ove ci si aspetta un'espansione più sensibile della domanda interna, lo sviluppo della produzione potrebbe continuare. Anche in Francia lo sviluppo della produzione potrebbe diventare più rapido. Un certo miglioramento può anche essere previsto nella produzione dell'industria trasformatrice dei metalli; naturalmente, dichiarano gli esperti, tenuto conto dell'indebolimento probabile della congiuntura siderurgica, lo sviluppo dell'attività sarà senza dubbio assai debole allo stadio della prima trasformazione. Ci si può aspettare una ripresa moderata dell'espansione della produzione di autoveicoli, ed un certo miglioramento della produzione delle industrie di beni strumentali. Così stando le cose, la produzione dell'industria trasformatrice di metalli potrebbe superare, nel III Trimestre 1965, del 2-3 per cento, il livello del trimestre corrispondente del 1964.

Nell'industria automobilistica, in cui la produzione registrata nel I trimestre del 1965, è stata inferiore a quella del periodo corrispondente del 1964, ma in cui la ripresa ha avuto inizio ai primi del secondo trimestre, ci si attende un aumento, naturalmente modesto, della produzione di vetture e di camions, nel III trimestre del 1965. La produzione potrebbe allora aggirarsi sulle 390.000 unità in media mensile, vale a dire l'11 per cento più del livello particolarmente basso dello stesso periodo dell'anno precedente. Così pure, la tendenza della produzione di veicoli utilitari, sembra sia meglio orientata. Un aumento della produzione è stato osservato nei primi mesi dell'anno in corso, in Francia e soprattutto in Italia, a causa soprattutto di un maggior sviluppo della domanda estera. In quest'ultimo Paese, l'attesa ripresa degli investimenti, particolarmente nel settore immobiliare, potrebbe costituire un fattore di sostegno della domanda interna di veicoli da trasporto. Nell'insieme della Comunità, la produzione di veicoli da trasporto può essere valutata, per il III trimestre, a 39.000 unità in media mensile, il che rappresenta una progressione del 6 per cento nei confronti del III trimestre 1964.

Nel settore della costruzione meccanica ci si aspetta un certo acceleramento del ritmo di sviluppo: nel primo trimestre, la produzione era aumentata rapidamente in Germania, ove i carnets assicurano l'attività delle imprese per un periodo di almeno sei mesi. I progressi sono stati più modesti nei Paesi del Benelux, tanto più che le nuove commesse sembra abbiano tendenza a stabilizzarsi in Belgio. In Francia, sembra che la produzione sia in netta espansione, a causa soprattutto del forte aumento delle consegne all'amministrazione ferroviaria. L'Italia è il solo Paese in cui la produzione sia rimasta in regresso nel I trimestre, ma sembra che nel II trimestre si sia profilato un certo cambiamento di tendenza.

In ottobre sessione dell'UEO

La prossima sessione del Consiglio dell'UEO avrà luogo all'Aia, verso la fine di ottobre od ai primi di novembre, sotto presidenza olandese. Si noti che essa avrà luogo dopo la riunione del Consiglio dell'AELE a Copenaghen, e ciò permetterà probabilmente di avere un dibattito utile e costruttivo sulle proposte che saranno formulate dall'AELE. Per ragioni di calendario e di opportunità, il Consiglio ha deciso di prorogare di tre mesi (vale a dire sino alla fine di settembre) il periodo di presidenza lussemburghese, scaduto in giugno.

Diminuiti i carnets siderurgici

La produzione e le consegne di acciaio da parte degli stabilimenti della Comunità, sono continuamente aumentate in questi ultimi mesi, mentre le nuove commesse hanno subito una leggera diminuzione, per cui i carnets degli stabilimenti siderurgici della Comunità hanno subito una diminuzione, dal principio dell'anno a questa parte. Per l'insieme della Comunità, il volume dei carnets era sceso, nel marzo del 1965, ad 11,33 milioni di tonnellate di prodotti laminati, contro 11,485 milioni di tonnellate nel gennaio del 1965. Nello stesso tempo, le consegne sono salite da 5.055 milioni di tonnellate nel gennaio del 1965, a 5,737 milioni di tonnellate in marzo. In questi ultimi mesi, i carnets rappresentano quindi meno di due mesi di consegne, il che può essere considerato come un punto critico.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

NELLA GERMANIA OVEST 30 MILIONI DI CITTADINI ELEGGERANNO DOMENICA 496 DEPUTATI

SI SON FATTI TUTTI GIOVANI E PIÙ BELLI I LEADERS TEDESCHI IN VISTA DELLE ELEZIONI

Ad Adenauer è sparita la faccia rugosa, a Erhard il triplo mento, Brandt ha cambiato i colori
Da molti viene auspicata una «grande coalizione» tra i cristiano-sociali e i socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

La scheda che gli elettori tedeschi deporranno nelle urne domenica prossima, è divisa in due parti. I partiti che concorrono alla gara, non cessano in questi giorni di raccomandare attenzione ai propri simpatizzanti: a destra per il candidato, a sinistra per il partito. Il sistema elettorale è infatti misto tra l'uninominale e il proporzionale. Alla Camera di Bonn entreranno 496 deputati, la metà dei quali scelta «ad personam», l'altra in base al computo dei voti raccolti proporzionalmente dalle liste.

Il sistema misto derivò dalla esigenza del rispetto quasi matematico delle possibilità offerte dalla democrazia, presente in tutte le decisioni della Costituente tedesca del 1949: il nuovo Stato che sorgeva sulle ceneri della Germania nazista aveva davanti a sè i sistemi elettorali delle Nazioni democratiche d'Europa, soprattutto quello francese e quello inglese. Si volle, in questo caso, distribuire l'imitazione in parti eguali tra i due esempi e ne venne fuori l'attuale ordinamento elettorale, che in questa vigilia di elezioni infittisce le incognite della previsione.

Nessuno può infatti stabilire con esattezza di quanto il peso personale del candidato potrà influenzare la scelta dello elettore. I socialdemocratici, a esempio, si dicono certi di poter strappare ai cristiano-democratici dei collegi considerati sicuri proprio per aver presentato in alcuni feudi tradizionali della CDU delle personalità parlamentari di primo piano. I cristiano-democratici, d'altra parte, puntano per quanto riguarda i collegi su candidati d'imbattibile prestigio nelle loro zone di provenienza natale o politica. Chi potrebbe evitare l'affermazione di Ludwig Erhard a Fuerth, dove la piccola bottega di merciaio del padre dell'attuale Cancelliere viene indicata al passante come un monumento nazionale? Chi potrebbe ostacolare l'affermazione personale di Adenauer a Rohendorf, il paesino renano, dove il municipio ha addirittura dedicato una delle vie principali al nome dell'anziano statista: la «Dr. Konrad Adenauer Strasse»? Chi d'altro canto tra gli avversari potrebbe ostacolare l'affermazione personale del capo dei socialdemocratici Willy Brandt nel suo collegio nativo di Lubecca o quella del capo dei cristiano-sociali bavaresi a Monaco, dove — come disse una volta un suo infuocato sostenitore — anche le pietre voterebbero per lui.

I sempre nuovi mezzi di diffusione, le possibilità offerte dalla moderna tecnica fotografica e dalla stampa a rotocalco in grande formato, hanno naturalmente grandemente favorito la campagna delle persone e dei volti. Erhard, Brandt, Mende, Erler, Strauss, tutti gli altri astri di prima grandezza di questa competizione politica, appaiono in primo luogo ringiovaniti e imbelliti. Ad Adenauer, fotografi e stampatori abili, hanno tolto gran parte della pelle rugosa, e al posto dell'antica faccia da monaco tibetano, vediamo ora sorridere sui manifesti la faccia di un vecchio condottiero (il partito gli ha strappato una dichiarazione a favore di Erhard) «il quale continua la mia politica», che campeggia ad uso degli estimatori del grande vecchio, sullo stesso manifesto). Ad Erhard, con lo stesso procedimento, il triplo mento è stato ridotto a doppio. Il fotografo ha pennellato le gote del Cancelliere rinvigorendo l'ombra del suo sorriso ottimistico. Il suo sigaro, che sta per divenire un emblema nazionale, è lungo e grosso della migliore qualità Avana.

Brandt, dal canto suo, si è fatto emaciare le gote troppo rossastre, azzurrare le pupille, iscurire i capelli con l'ausilio di una bella camicia color celeste pallido, come fanno tutti coloro che hanno bevuto un po' t r o p p o. Dai manifesti promette solennemente: «Wir schaffen es» - Ce la facciamo. E' lo slogan elettorale che lo portò alla clamorosa affermazione di Berlino dello scorso anno, che dovrebbe rinverdire quel successo nella imminente consultazione nazionale. I suoi concorrenti non sono da meno di lui nell'esprimere la certezza della vittoria. Tuttavia, come tutte le promesse elettorali, anche quella che riguarda il pronostico non ha che un valore psicologico, valido, come per certi farmaci, soprattutto per chi ci crede.

All'attuale stato delle cose, i 38 milioni e mezzo di tedeschi che domenica prossima introdurranno la loro scelta nell'urna, sembrano ancora assai fluttuanti per segnalare un risultato valido. Altrettanto fluttuante appare di conseguenza la risultante principale della consultazione, cioè la formula governativa che il nuovo Parlamento federale potrà esprimere. Guardando più lontano ancora, incerti appaiono i futuri atteggiamenti della politica tedesca, anche se non v'ha dubbio ormai che il nuovo Governo si troverà davanti a delle scelte precise da assumere per ciò che concerne l'annosa questione tedesca.

Alla base di ogni altra considerazione stanno, come si è già detto, le incertezze di una grossa parte dell'elettorato, che le inchieste demoscopiche fanno salire addirittura a quota 17 per cento, nonchè l'enigma rappresentato dal «quorum» del cinque per cento dei voti o dei tre collegi uninominali guadagnati, che segnano il minimo indispensabile per la entrata in Parlamento. La nevrotica esperienza della proliferazione dei partiti durante la breve Repubblica di Weimar che precedette il nazismo, consigliò i legislatori tedeschi di questo dopoguerra a mettere un freno al temuto fenomeno, proprio con la codificazione del «quorum» minimo del 5 per cento. Oggi esso sbarra ancora una volta la strada agli otto partiti minori che hanno presentato una propria lista di candidati e un proprio programma. «Sono partiti oscuri — ha scritto recentemente, con non eccessiva delicatezza, il bollettino Stampa Federale, pubblicazione ufficiale del Governo — e più oscuri ancora appaiono i loro programmi».

In effetti, la pubblicazione governativa ha ragione: si tratta, di formazioni regionali, di incerta estrazione e di malcerte finalità, che in molti casi sembrano aver accozzato parole a vanvera nei rispettivi programmi. Due sole di esse assumono una fisionomia più distinta. Si tratta della «DFU», la Unione tedesca della pace, guidata da una mite figura di teorico, il barone von Westfalen, che indebitamente si è fatto la fama di comunista, ma che in realtà è un neutralista; e la «NDP», Partito nazionalista tedesco, nel cui programma non è difficile distinguere il riferimento nostalgico alla grandezza della Germania nazista e che si dice aver preso dei quattrini da chi oggi in Europa si compiace di riferirsi allo stesso concetto di «grandeur».

Ma non è quasi immaginabile che i due piccoli partiti, e specialmente il primo, possano raggiungere il «quorum» del 5 per cento o guadagnare tre mandati diretti. Nel caso, invero eccezionale, che la possibilità si avverasse per i nazionalisti, che appaiono i più agguerriti e i più organizzati dei due, ciò significherebbe una netta riduzione dei voti liberali, che nelle ultime elezioni raggiunsero la quota del 13 per cento, e una conseguente limitazione della consistenza dei due partiti uniti a ispirazione cristiana (CDU - CSU), che totalizzarono nel 1961 il 46 per cento. Conseguentemente si affaccerebbe la possibilità di un Governo di centro-destra contro una agguerrita opposizione socialista.

Se invece — come sembra apparire più verosimile — i cristiano-democratici, logorati dalla permanenza al Governo, subissero una lieve flessione e si portassero al 42 per cento, i socialisti (che avevano totalizzato la volta scorsa il 36 per cento) si avvantaggiassero sino a toccare press'a poco la percentuale degli avversari, e i liberali vedessero ridotta la loro partecipazione all'8-9 per cento senza che nessun altro partito raggiungesse il «quorum» richiesto, vi sarebbero tre altre possibilità: la sopravvivenza dell'attuale formula governativa tra liberali e cristiano-democratici o lo spostamento dell'appoggio liberale a favore dei socialdemocratici o addirittura la creazione di quella «grande coalizione» tra socialdemocratici e cristiano-democratici, che è nelle speranze di molti uomini dell'una e dell'altra parte, i quali ora tacciono proprio per non compromettere quanto può avvenire.

Michele Pavissich



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Neus - Il Cancelliere Erhard sbuffando fumo dal suo grosso sigaro che ormai è diventato un simbolo nazionale, sale in auto per partecipare a un corteo elettorale in questa cittadina

Sulle orme del capitano Cook



Ramsgate - E' partito nei giorni scorsi da questo piccolo porto inglese il trealberi «New Endeavour» per ripetere il famoso viaggio nei Mari del Sud compiuto dal capitano Cook nel 1768. A bordo si trovano 19 uomini e tre donne. La crociera dovrebbe durare cinque mesi

L'APPARECCHIO DIRETTO A SAIGON ERA TROPPO LOGORATO DAL TEMPO

Trentanove morti in un aereo precipitato in fiamme nel Vietnam

E' esploso prima di schiantarsi a terra - Una sola persona trovata viva
Fra le vittime anche un Ministro sudvietnamita - Escluso il sabotaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 16

Trentanove persone, tra le quali sei donne e 13 bambini, sono rimaste uccise in un disastro aereo avvenuto nel Vietnam del Sud. Un aereo di linea sud-vietnamita con quaranta persone a bordo è precipitato poco dopo il decollo da Quang Ngai. Le squadre di soccorso immediatamente recatesi sul posto, hanno constatato la morte di trentanove degli occupanti del velivolo; il quarantesimo è stato trovato ancora in vita ed è stato ricoverato all'ospedale. I medici si sono riservati la prognosi sulle sue condizioni che hanno definito «preoccupanti».

Tra le vittime della sciagura aerea vi è il Ministro delle Costruzioni rurali sud-vietnamita, Ngueyn Tat Ung. E' rimasto ucciso anche il cittadino americano Jerry Rose, corrispondente del «Saturday Evening Post» e consigliere speciale del Primo Ministro sud-vietnamita Nguyen Cao Ky. La famiglia di Rose, moglie e due figli, vive ad Hongkong.

L'aereo precipitato è un bimotore di vecchio tipo da anni in servizio sulle linee aeree sudvietnamite. Secondo alcune testimonianze, si è incendiato in volo ed è esploso ancora prima di urtare contro il suolo. Sulla catastrofe è stata aperta una inchiesta. La commissione di tecnici e magistrati ha appena iniziati i suoi lavori e non li concluderà prima di una settimana. E' stata comunque già esclusa l'ipotesi del sabotaggio; la più probabile appare quella riguardante un guasto provocato dall'usura del tempo.

Il velivolo era partito da Quang Ngai, 330 miglia a Nord-Est di Saigon, ed era diretto verso la capitale sud-vietnamita, che avrebbe dovuto raggiungere in circa un'ora di volo. E' precipitato a poco più di dieci miglia dalla pista di decollo. A quanto viene riferito dai funzionari dell'aeroporto di Quang Ngai, il decollo del velivolo si era svolto con assoluta regolarità. Prima che i tre uomini di equipaggio ed i 37 passeggeri prendessero posto a bordo, l'aereo era stato regolarmente controllato.

Dopo essersi staccato dalla pista il pilota è rimasto ancora per pochi secondi in contatto con la torre di controllo, poi le comunicazioni si sono interrotte. E' stato dato l'allarme e nel giro di pochi minuti è giunta la segnalazione che l'aereo si era abbattuto ad una decina di miglia dall'aeroporto. Verso il luogo del disastro sono immediatamente partiti diversi elicotteri. I soccorritori non hanno potuto far molto: quando sono arrivati, hanno trovato trentanove morti e, come si è detto, un uomo in fin di vita.

A quanto risulta, diverse persone hanno visto l'aereo precipitare e tutte sono concordi nel dire di aver scorto del fumo che usciva dalla carlinga e di aver inteso un violento scoppio prima dell'urto contro il terreno. «Ho notato il velivolo — ha dichiarato un poliziotto in servizio nella zona della sciagura — perchè perdeva fumo dalla coda. Guardando meglio, mi è anche sembrato di scorgere delle fiamme che uscivano dai motori. L'apparecchio ha cominciato ad abbassarsi e poi è sceso in picchiata. E' esploso quando era ancora ad una cinquantina di metri da terra». Non appena si è saputo che a bordo dell'aeroplano vi era un Ministro, a Saigon si è avanzata la ipotesi che il disastro fosse da attribuire ad un atto di sabotaggio dei Vietcong, ma nel giro di poche ore il Ministero dell'Aeronautica ha smentito tale possibilità.

U. P. I.

TRE NUOVI AVIOGETTI per la flotta «Alitalia»

Roma, 16

L'«Alitalia» ha ordinato alla ditta americana «Douglas» due quadrigetti «DC-8» della nuova serie 62, capaci di trasportare fino a 189 passeggeri. Gli aerei saranno consegnati entro la primavera del 1967. La serie 62 adotta reattori Pratt Whitney JT-3D 3-B «turbo-fan», e si differenzia dalle precedenti per la maggiore lunghezza della fusoliera e per alcune migliorie aerodinamiche. Le prestazioni di volo risultano notevolmente migliorate e in particolare l'autonomia, che può raggiungere i 9500 chilometri.

L'«Alitalia» ha inoltre acquistato un bireattore medio raggio Sud-Aviation «Caravelle», che verrà consegnato nella primavera del 1966. La flotta «Alitalia» salirà in questo modo a 21 «Caravelle» e 16 «DC-8».

I LIBERALI TEDESCHI contro i lavoratori stranieri

Bonn, 16

Anche i lavoratori stranieri residenti nella Repubblica Federale tedesca servono di spunto all'attuale campagna elettorale a pochi giorni dalla sua conclusione. Il Partito liberale, presieduto dal Vicecancelliere Mende, ha promesso che nella prossima legislatura parlamentare farà uso di tutti i mezzi a disposizione per ottenere che sulle ore di lavoro straordinario non sia applicata alcuna imposta e questo allo scopo di indurre gli operai a lavorare di più e ad evitare così l'aumento di mano d'opera straniera.

Nel suo comunicato lo stesso partito preannunzia un intervento parlamentare perchè siano riveduti gli accordi in materia di emigrazione con la Spagna, l'Italia, la Grecia, la Turchia ed il Portogallo. Si tratta in sostanza di tutta un'azione rivolta a contenere la corrente di immigrati che continua ad aumentare. Bisognerà, dice il Partito liberale, preoccuparsi maggiormente di aiutare i vecchi, tenendo presente che ciò sarà un notevole peso per le generazioni future.

Rispondendo proprio a tale affermazione, la Confederazione dei sindacati tedeschi sostiene che «con il loro apporto i lavoratori stranieri alleggeriscono gli impegni delle assicurazioni in tale campo». Mende, dicono ancora i sindacati, ha dimenticato che a causa delle gravi perdite umane durante la guerra la Germania si è dovuta servire della manodopera straniera per la sua ricostruzione.

SOLO UN MEMBRO SI E' SALVATO GRAZIE ALL'ULCERA ALLO STOMACO

Il veleno dei funghi miete quattro vittime in due famiglie

Altre cinque persone all'ospedale, di cui due versano in grave pericolo di vita
E' accaduto a Gallarate - Misteriosa intossicazione di due sposi e di un giovane

Gallarate, 16

Quattro persone, appartenenti a due nuclei familiari imparentati sono morte in seguito ad ingestione di funghi velenosi. I quattro morti sono Domenico Alampi di 22 anni, Vincenzo Enrichetti di 24, Caterina Gattuso di 22 e Fortunato Gattuso di 7. Due altri loro congiunti, Nicola Gattuso di 33 anni e Nicola Alampi di 20, sono ricoverati all'Ospedale di Gallarate in gravi condizioni e giudicati con prognosi riservata.

Sia i quattro morti che i due intossicati gravi erano stati ricoverati sabato sera. La mattina di quel giorno si erano recati in un campo vicino alla loro abitazione e avevano raccolto funghi consumandoli poi durante il pranzo. Colpiti in serata da forti dolori viscerali, erano stati trasportati all'Ospedale, dove oggi quattro di essi sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altro, mentre le condizioni dei superstiti, Nicola Gattuso e Nicola Alampi, sono sempre gravi. Nello stesso Ospedale sono ricoverati anche Santa Alampi di 22 anni, Stefano Alampi di 23 e Maria Siclari di 53 anni. Essi però non sono in pericolo di vita. Le vittime e i loro parenti tuttora ricoverati costituivano due nuclei familiari immigrati da Reggio Calabria due anni fa. Presero alloggio in via Milano, a Samarate, e lavoravano in società, avendo costituito una piccola impresa per costruzioni edilizie: alcuni lavoravano come carpentieri, altri come muratori, altri come elettricisti. I due nuclei erano così composti: con Maria Siclari-Alampi vivevano i figli Nicola, Stefano, Santa, Domenico e il figlio adottivo Vincenzo Enrichetti; l'altro nucleo era costituito da Caterina Gattuso, dal cugino Nicola Gattuso e dalla figlia di quest'ultimo, Fortunata di 7 anni. Il marito di Caterina Gattuso, Giuseppe Gattuso, non ha mangiato i funghi, essendo sofferente di ulcera, è così scampato all'avvelenamento.

Il Pretore di Gallarate dott. Sensale ha ordinato una inchiesta sulle cause che hanno provocato la disgrazia. Questa sera è stata eseguita la perizia necroscopica sui corpi delle quattro vittime, mentre sono stati raccolti alcuni funghi nello stesso campo e dello stesso tipo di quelli che hanno avvelenato le due famiglie. La scorsa settimana i funghi velenosi provocarono la morte di altre quattro persone, anch'esse residenti a Gallarate.

Da Torino si apprende che due giovani sposi, Antonietta Muscolo di 18 anni, il marito Felice Fregnon di 29 ed il fratello di questi Domenico, di 20, tutti residenti a Venaria, sono stati trovati stamane in gravi condizioni nella loro abitazione da un fratello della giovane, Antonio di 16 anni, il quale era giunto a Torino con una zia.

I due, che non avevano avvertito i parenti del loro arrivo perchè intendevano far loro una sorpresa, dopo aver suonato alla porta senza avere una risposta, hanno forzato l'uscio ed hanno trovato i congiunti, privi di sensi, riversi sui letti. Dopo aver tentato invano di rianimarli, con l'aiuto dei vicini hanno provveduto a far trasportare i parenti all'Ospedale, dove sono stati ricoverati per sintomi di avvelenamento. I medici non sono ancora riusciti a stabilire la causa dell'intossicazione.

LA POLIZIA INGLESE ALLE PRESE CON UN ALTRO MISTERIOSO DELITTO

Donna morta strangolata su una spiaggia della Manica

Attorno al collo aveva ancora le calze con le quali era stata uccisa
Nessun indizio finora disponibile per poter identificare la vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Il cadavere di una donna strangolata tre o quattro settimane fa è stato gettato dal mare sulla spiaggia di Dange Marsh Point, poco lontano dalla cittadina di Lydo, sul Canale della Manica: subito si è parlato di un nuovo delitto commesso dal misterioso assassino che negli ultimi diciotto mesi ha strangolato sei mondane londinesi, lasciandole poi per settimane in qualche nascondiglio. Ma la Polizia non ha voluto fare dichiarazioni affrettate, e non ha ufficialmente indicato la donna come settima vittima del pericoloso individuo. E' un fatto, tuttavia, che il capo ispettore John Du Rose e altri agenti che si erano occupati dei sei precedenti assassinii, siano stati immediatamente avvertiti dell'accaduto e abbiano ricevuto un dettagliato rapporto dalla Polizia del Kent.

La donna, di cui si ignora la identità, è stata strangolata con un paio di calze di nylon e una calzamaglia verde. I tre capi di vestiario erano ancora attorno al collo della vittima quando è stata ritrovata ieri pomeriggio da due pescatori. I poliziotti hanno dovuto reciderli per permettere un'accurata autopsia.

La notizia del ritrovamento non è stata divulgata subito, perchè la polizia voleva lavorare nella zona con la massima tranquillità, nella speranza di trovare qualche oggetto appartente alla vittima che permettesse una identificazione. Ma finora niente è venuto alla luce. Un appello è stato lanciato in tutta l'Inghilterra meridionale a chiunque conosca una donna di circa 45 anni scomparsa da tre o quattro settimane. Alta circa un metro e cinquanta, la vittima aveva capelli biondastri tendenti al grigio, una corporatura robusta, un viso tondo, piedi e mani piccoli.

Nelle ultime settimane nessuna donna che risponda a questa descrizione è scomparsa dal Kent. Per questo motivo è avvalorata l'ipotesi che la donna venisse da altre parti dell'Inghilterra, probabilmente da Londra. La polizia giustifica tuttavia la mancanza di denunce per la sua scomparsa facendo presente che la donna avrebbe potuto trovarsi al mare in vacanza, e che nessuno, non ricevendone notizie, si sia preoccupato. Nelle ultime ore, gli agenti del Kent hanno tracciato una carta delle maree e delle correnti in quella parte della costa, per scoprire dove la donna sarebbe potuta essere buttata in mare.

Questa sera, si apprende, la polizia londinese stava compiendo indagini nel quartiere londinese di Notting Hill, per scoprire se la donna fosse conosciuta in quella zona. Le altre sei donne uccise svolgevano la loro «professione» in quella parte della città, ed è possibile che il loro assassino fosse qualcuno ben conosciuto in quell'area. Sebbene molti aspetti della vicenda lascino pensare che questo delitto possa essere collegato ai sei precedenti, la polizia ha deciso per ora di svolgere indagini indipendenti. Il primo obiettivo è l'identificazione della donna, e solo allora sarà possibile decidere quale pista seguire: per ora, infatti, manca qualunque indicazione sul luogo in cui è avvenuto il crimine, sui moventi, o anche semplicemente sull'ambiente in cui viveva la vittima.

Vice

INDENNITA' DI RISCHIO chiesta dai marittimi

Roma, 16

La Federazione italiana lavoratori del mare aderente alla CISL ha richiesto un incontro con le varie associazioni armatoriali, al fine di trattare l'ammontare e la decorrenza della indennità rischio guerra, come previsto dai contratti di lavoro.

Tale indennità — è detto in un comunicato della FILM-CISL — riguarda gli equipaggi delle navi italiane che operano nei mari del Vietnam, Pakistan e India.

CLAMOROSA PROTESTA DEI PESCATORI FRANCESI

La «guerra delle arringhe» è scoppiata nel Mare del Nord

Responsabili gli inglesi di aver ampliato le acque territoriali - Godono gli olandesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Molti porti della Manica sono stati, nella giornata di ieri, bloccati dai pescherecci francesi che hanno così impedito l'entrata e l'uscita di tutte le imbarcazioni da pesca. Questa manifestazione che rischia di essere ripetuta nei prossimi giorni, è il prodotto del malcontento che regna attualmente fra i pescatori del Mare del Nord per quella che ormai viene definita la «guerra delle arringhe» fra pescatori francesi ed inglesi.

In base alle convenzioni in vigore, infatti, i pescatori francesi, da quando le acque territoriali inglesi sono state portate dallo scorso anno a 12 miglia, non possono più pescare vicino alle coste inglesi e si trovano in stato d'inferiorità rispetto ai loro colleghi olandesi che, favoriti dalla loro posizione geografica, stanno riempiendo le loro navi cisterne. Ne consegue che già diverse industrie alimentari di pesce francesi si sono rivolte al mercato olandese per essere rifornite.

Sino ad oggi non si debbono segnalare incidenti, ma il malumore è tale che se le convenzioni attuali non saranno modificate in futuro come chiedono i pescatori francesi la situazione rischia di diventare critica.

Vice

E' MORTO SAMUEL ALLISON collaboratore di Fermi

Chicago, 16

Samuel Allison, fondatore e direttore dell'Istituto «Enrico Fermi» per gli studi nucleari dell'Università di Chicago, è morto la scorsa notte ad Oxford, in Granbretagna, dove si trovava per partecipare alla conferenza internazionale sui programmi termonucleari. Allison, che aveva 64 anni, era stato sottoposto il 7 settembre scorso ad un intervento chirurgico al cuore.

Allison fu uno dei principali collaboratori di Enrico Fermi nella realizzazione, il 2 dicembre 1942, della prima reazione nucleare controllata, nel 1944 egli fu trasferito a Los Alamos, dove partecipò agli esperimenti che portarono alla esplosione della prima bomba a Alamagordo. Allison era membro dell'Accademia nazionale delle scienze e della Società fisica americana.

CRONACHE SPORTIVE

L'INTER RICONQUISTA A CARO PREZZO IL TITOLO INTERCONTINENTALE

SUAREZ, PEIRO' E SARTI FERITI DA OGGETTI LANCIATI DAL PUBBLICO

Insulti cocenti per tutti - L'indegna gazzarra tollerata dal direttore di gara
Come nella giungla - Apertamente sfavorevoli i giudizi della stampa argentina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 16

Quanta gioia e quanta amarezza fra le file nerazzurre dopo il pareggio di ieri sera che ha portato a Milano, per la seconda volta consecutiva, il titolo di squadra campione del mondo.

Gioia per il successo costruito e voluto da tutta la squadra, dall'intera società, dai suoi dirigenti, all'allenatore Helenio Herrera, ai suoi giocatori che in campo si sono prodigati fino all'inverosimile. Amarezza e dispetto per il modo in cui la folla bonaerense ha accolto gli ospiti italiani. Nessuno dei giocatori dell'Internazionale è sfuggito a contusioni più o meno vistose, più o meno gravi, sofferte ad opera dei tifosi o degli avversari in campo. Chi è riuscito ad evitare i proiettili di ogni genere che il pubblico dell'Avellaneda ha lanciato contro i nerazzurri, non ha potuto fare a meno di scontrarsi con avversari decisi a tutto — ma non cattivi — pur di far pendere la bilancia dalla loro parte.

Oltre alla pioggia di proiettili, i giocatori ed i dirigenti dell'Inter hanno dovuto fronteggiare anche un uragano di insulti in cui «desgraciados» (disgraziati) era la parola più nobile e senza peccato.

In effetti, i proiettili lanciati dal pubblico in campo non sono stati molti, secondo lo «standard» sud-americano. Eppure, tanto Suarez che Sarti sono stati colpiti al capo. Il portiere presentava al suo rientro negli spogliatoi una ferita ad un sopracciglio mentre Suarez era rimasto contuso al capo. Peirò, l'altro spagnolo dell'Inter, è stato pure colpito ad uno zigomo, ma non ha saputo dire con quale oggetto egli abbia fatto la conoscenza.

Dopo la partita, gli spogliatoi sono rimasti chiusi per i giornalisti. Sia gli spogliatoi degli italiani che quelli argentini. I nerazzurri, benchè Herrera avesse dato tassativo ordine di non rilasciare dichiarazioni e fare commenti sulla partita per tema di incidenti, sono stati pressochè concordi nel riconoscere all'arbitro peruviano Arturo Yamasaki buona parte di responsabilità nell'avere permesso che le cose degenerassero in una gazzarra indegna. Parlano sotto voce, i giocatori ed i dirigenti dell'Inter. Ma non sono tanto ciarlieri neppure i giocatori dell'Independiente. Herrera si è rifiutato di ricevere i giocatori argentini, che sono poi suoi connazionali. Li congeda prima ancora di vederli dicendo loro che tutt'al più può parlare loro al Club Hindu, dove la comitiva italiana risiede. Ha parlato invece con i giornalisti italiani presenti in gran numero in Argentina per la visita del Presidente Saragat.

Herrera è rimasto per molto tempo fuori della porta dello spogliatoio della sua squadra. Man mano che rientravano i suoi giocatori, mandava a chiamare il medico perchè venisse a visitarli e medicarli.

Mentre era intento a questa bisogna, è passato davanti a lui il mediano sinistro argentino, Guzman, il quale gli ha lanciato un insulto. Lì vicino vi erano pure Gianfranco Moratti, figlio del presidente dell'Inter, Giovanni Prisco, vicepresidente del sodalizio nerazzurro, ed il segretario di Moratti Desiderio Soldi, i quali hanno fatto finta di non avere udito nulla per evitare un incidente. Soldi ha continuato a ripetere: «Yamasaki non arbitrerà più per la FIFA... Farò di tutto per farlo destituire... Proprio non comprendo perchè questo signore abbia ignorato i regolamenti della F.I.F.A. Questi regolamenti sono ben chiari: il gioco deve essere immediatamente interrotto quando il pubblico lancia proiettili in campo».

Il giornalista Carlos Ferreira della «Cronica» di Buenos Aires si è querelato presso una stazione di polizia di qui contro l'allenatore dell'Inter Helenio Herrera, lamentando di essere stato da lui insultato quando si recò all'Hindu Club dove la squadra italiana era alloggiata in occasione della partita con l'Independiente, per chiedere informazioni. Il giornalista sostiene che Herrera prese ad insultarlo e che per calmarlo dovettero intervenire il vicepresidente dell'Inter Enrico Chiesa ed un agente di polizia.

Capitan Picchi è stato l'unico che ha consentito a farsi fotografare insieme a tre giocatori avversari. Richiesto di un commento, si è fermato giusto il tempo per dire: «E' piuttosto difficile dire qualche cosa. In queste partite si vede ben di rado un buon gioco. In incontri di campionato i giocatori delle due parti sono troppo nervosi, vi sono la tensione ed altri fattori che possono influenzare il gioco».

Prisco ha dal canto suo detto che la partita è stata giocata in modo tirato da ambo le parti: «Tutto ciò che posso dire è che il comportamento degli argentini è stato corretto».

Atmosfera di débacle, di disarmo, invece, nel clan di Avellaneda. Non una sola volta, in 180 minuti di gioco — i 90 di Milano ed i 90 di Buenos Aires — gli avanti argentini sono riusciti a mettere in difficoltà il portiere milanese, mentre l'attacco nerazzurro è andato vicinissimo alla segnatura anche nell'incontro di Avellaneda.

Manuel Giudice, l'allenatore argentino, si è rifiutato in ogni modo di fare dichiarazioni: «Da ora in avanti non farò alcuna dichiarazione alla stampa», ha detto, e si è chiuso in un mutismo assoluto. Molto più tardi, Manuel Giudice, ha detto che la sua squadra è stata vittima della sfortuna e del cattivo arbitraggio. «A due minuti dalla fine — ha aggiunto riferendosi alla sfortuna — uno dei nostri tiri ha colpito un palo dell'Inter. «Inoltre — ha continuato — l'arbitro non ci ha assegnato almeno due rigori per falli commessi dalla difesa nerazzurra». «Ma in ogni caso — ha concluso Giudice — sono soddisfatto perchè l'Independiente si è battuta valorosamente. L'Inter è un vero campione».

Secondo il quotidiano «La Prensa», l'affannosa ricerca del gol ad ogni costo, ha indotto gli argentini a tirare in porta da qualsiasi posizione e «in un certo senso ha reso più facile all'Inter di seguire il proprio schema difensivo». L'Independiente — continua il giornale — «ha inchiodato la difesa italiana, che parecchie volte è apparsa scossa».

Secondo «La Cronica», la squadra di Avellaneda «ha offerto un buono spettacolo in un incontro deludente», che ha visto gli italiani raggiungere il loro scopo, «cioè un pareggio». «Naturalmente — aggiunge il giornale — l'Inter ha cercato un pareggio o una vittoria con margine minimo».

Il quotidiano «Clarin» definisce l'incontro «tecnicamente povero ma entusiasmante». «Ambedue le squadre hanno deluso — secondo il giornale — particolarmente l'Inter, la cui efficienza è apparsa inferiore del 50 per cento a quella vista in Italia a Milano. La difesa interista, tenuta costantemente sotto pressione dagli attaccanti argentini, è apparsa abbastanza fallosa».

Le cifre, comunque, parlano da sole: l'Independiente ha lanciato in tutto 125 attacchi e l'Inter 86. I giocatori argentini hanno calciato verso la porta di Sarti 19 volte colpendo un palo. Hanno invece commesso nove falli in fase di attacco e 18 in fase difensiva. Contro l'Independiente sono stati calciati due «corners». I giocatori interisti hanno calciato a rete sei volte, hanno commesso quattro falli in fase offensiva e 21 in difesa, con otto calci d'angolo a loro sfavore.

L'Internazionale parte alle 19 ora locale (24 ora italiana) di domani in aereo per Milano via Parigi. A bordo di un aereo dell'Air France la comitiva nerazzurra sarà a Milano alle 17 di sabato.

Ed ecco il commento di uno degli eroi milanesi, Sarti: «E' stata dura. E' da 14 anni che gioco al calcio. Ho giocato praticamente in tutti i più importanti stadi del mondo ed ho visto ogni sorta di tifosi. Ma, mai nella mia vita, ero stato spettatore di uno spettacolo così sconveniente».

A. P.

Formula e calendario di tornei internazionali

Ginevra, 16

La finale della Coppa d'Europa di calcio, per squadre campioni, si svolgerà nel 1966 l'11 maggio e quella della Coppa delle Coppe il 4 maggio. Lo ha deciso il comitato esecutivo dell'Unione europea di calcio (U.E.F.A.), riunitosi a Sandefjord, in Norvegia. L'annuncio è stato dato dallo svizzero Wiederkehr, che ha presieduto la riunione, al rientro a Ginevra. Wiederkehr ha aggiunto che non sono state ancora fissate le sedi delle finali.

Wiederkehr ha inoltre anticipato altre decisioni prese: l'attuale Coppa d'Europa delle Nazioni sarà trasformata in un campionato europeo di squadre nazionali. Il comitato organizzatore è stato incaricato di sottoporre un progetto di regolamento al comitato esecutivo nella sua prossima riunione. Il nuovo campionato d'Europa comincerà nell'autunno del 1966. Sedici squadre saranno ammesse a partecipare al torneo juniores dell'UEFA, giacchè un numero più alto causerebbe difficoltà alla federazione organizzatrice. Il regolamento del torneo sarà fissato dalla commissione degli juniores.

CAMPIONATO DEI MEDI

A fatica Santini prevale su Lugli

Rimini, 16

Bruno Santini, campione italiano dei medi, è riuscito a conservare il titolo battendo di stretta misura, a conclusione di 12 combattute ed appassionanti riprese, il riminese Luciano Lugli. Santini, che proprio a Rimini un mese e mezzo fa aveva conquistato contro Francesco Fiori la corona nazionale, allora vacante, è stato seriamente impegnato da Lugli il quale, nella prima parte dell'incontro era stato anche in vantaggio di punti.

Più giovane di tre anni (27 anni contro 30) Lugli ha infatti accumulato un buon numero di punti nelle prime 4 riprese.

Nella nona ripresa, però, un gancio ed un montante di Santini hanno messo in difficoltà Lugli il quale, per non essere sopraffatto, è ricorso a qualche scorrettezza, punite giustamente dall'arbitro con un richiamo ufficiale. Annullato il vantaggio di Lugli, e passato a sua volta in vantaggio, Santini ha subito comunque nelle ultime due riprese il ritorno del pugile locale, stanco, ma orgogliosamente ancora alla ricerca dell'affermazione. Il verdetto a favore di Santini, che aveva messo il titolo in palio volontariamente, può essere considerato essenzialmente giusto.

IL GIRO CICLISTICO DELLA CATALOGNA

Gomez Del Moral consolida il suo primato in graduatoria

Roberto Poggiali si aggiudica la semitappa in linea
Tre i vincitori della frazione a cronometro in salita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Olot, 16

Il Giro della Catalogna ha offerto oggi una ricca messe di allori: non è una cosa normale che in una corsa a tappe si possano contare ben quattro vincitori in un giorno. Peixoto Alves (Portogallo), Francisco Gabica (Spagna) e Ventura Diaz (Spagna) sono i vincitori a pari merito della prima frazione, la cronoscalata del monte La Rabassa, di sei chilometri. L'italiano Roberto Poggiali ha portato ancora una volta la Ignis alla vittoria nella seconda frazione, quella in linea di 116 chilometri da San Julian de Loria e Olot. Chi ha tratto giovamento da questo salire e scendere di vincitori sul podio nella quinta tappa è stato proprio la Maglia gialla Gomez Del Moral che ha ottenuto il miglior tempo cumulativo delle due frazioni e consolidato la sua posizione in vetta alla classifica.

La prima frazione della tappa odierna, la cronoscalata del monte La Rabassa non ha provocato scossoni alla classifica generale come era previsto. La media dei vincitori è stata di poco superiore ai 21 chilometri orari, la scalata era troppo breve per dare vantaggi considerevoli e non era quindi nemmeno il caso di dare fondo alle energie per racimolare pochi secondi.

Uno dei vincitori è Gabica considerato all'inizio uno dei favoriti per la vittoria e protagonista con Uriona di una magnifica prima tappa, quella a cronometro a coppie.

Un colpo di scena anche se meno dramamtico di quanto possa far credere l'espressione è stato il ritiro dello spagnolo Perez Frances che non si è presentato al via per motivi che non è stato possibile appurare.

Massignan e Poggiali sono stati in evidenza nel primo settore, in cui hanno ottenuto rispettivamente il sesto e ottavo posto mentre Stefanoni vivacissimo nelle prime tappe non è andato oltre un onesto piazzamento.

La seconda frazione, la più dura di tutto il Giro si è svolta in condizioni climatiche disagevoli con una noiosa pioggia, la prima incontrata dall'inizio della corsa.

Per di più i girini hanno dovuto superare due asperità, il Passo di Tossas e quello di Caubet rispettivamente di prima e seconda categoria.

Tanto sul primo quanto sul secondo è transitato in testa Galera, seguito da Peixoto. Sul Passo di Tossas venivano poi Carlos Echevarria e Gabica, mentre sul Passo di Caubet i due scalatori erano seguiti da Foucher e da Echevarria, nell'ordine.

La quinta tappa è stata vinta da Gomez Del Moral col tempo complessivo per le due semitappe di ore 4.21'28"; 2) Massignan 4.21'45"; 3) Poggiali 4.21'46"; 4) Gabica 4.21'51"; 5) Ventura Diaz s. t.; 6) Peixoto s. t.; 7) Galera 4.21'57"; 8) Junkermann 4.22'06"; 9) Passuello 4.22'15"; 10) Scheleck 4.22'21". Classifica di tappa degli altri italiani: 31) Colombo 4.23'14"; 32) Stefanoni 4.23'35"; 39) Portalupi s. t.; 44) Nardello 4.24'48"; 45) Vigna 4.25'13"; 55) Bodei 4.31'29".

La classifica generale vede in testa Gomez Del Moral con 16.55'17" seguito da Echevarria con 17.00'34" seguono: 3) Garcia 17.00'35" 4) Poggiali 17.01'26"; 5) Massignan 17.01'28"; 6) Junkermann 17.01'43"; 7) Schleck 17.01'54"; 8) Karmany 17.02'08"; 9) Suarez 17.02'25"; 10) Martin 17.02'45".

A. P.

Si va preparando il Giro di Fogliano

Monfalcone, 16

Domenica prossima 19 settembre verrà disputato il Giro podistico di Fogliano, manifestazione che è giunta alla sua diciannovesima edizione e che avrà svolgimento a Fogliano Redipuglia. Indice ed organizza questa corsa la locale U.S. San Marco-ACLI che abbina la quinta Coppa Nini Furlan e il quarto Trofeo San Marco. Infatti gli organizzatori intendono onorare la memoria del maratoneta friulano che aveva difeso anche i colori della Società Ginnastica Triestina. La gara è aperta a tutti gli atleti tesserati alla FIDAL per il 1965 ed avrà un carattere regionale. Ogni sodalizio potrà essere presente con un numero illimitato di podisti juniores e seniores. Il percorso misura metri 4.800 e si presenta tutto pianeggiante. Le iscrizioni sono gratuite e devono pervenire all'U.S. San Marco-ACLI, di Fogliano Redipuglia, entro le ore 15 di domenica prossima. La partenza sarà data alle ore 15.45 dalla piazza Roma; l'arrivo è fissato sulla via della Madonnina, nei pressi del campo sportivo comunale. Il monte premi è consistente ed anche in queste ultime ore si viene arricchendo di nuovi doni. Fino a questo momento, gli organizzatori annunciano un trofeo, otto coppe, una medaglia d'oro, tre medaglie d'argento e tre di bronzo, buste per un valore di lire 15 mila, altri molti doni utili e di valore. Nelle ultime edizioni, questa gara ha visto le vittorie del triestino Egidio Bembi nel 1961, dell'udinese Attilio Danelutti nel 1962 e nel 1964, del monfalconese Lauro Miani nel 1963.

CALCIO DILETTANTI

IL CALENDARIO

1ª giornata (26.9.65 - ore 15.30): Torriana-Cervignano, Palazzolo-Gonars, Arsenale-Aquileia, Terzo - S. Giovanni, Romana-Ponziana, Ronchi-Sangiorgina, Pieris-Cremcaffè, Palmanova-Muggesana.

2ª giornata (3.10.65 - ore 15): S. Giovanni-Arsenale, Aquileia-Palmanova, Gonars-Romana, Ponziana-Pieris, Cremcaffè-Torriana, Sangiorgina-Terzo, Cervignano-Ronchi, Muggesana-Palazzolo.

3ª giornata (10.10.65): Arsenale-Gonars, Terzo-Cremcaffè, Palmanova-S. Giovanni, Romana - Sangiorgina, Pieris-Cervignano, Ronchi-Muggesana, Torriana-Ponziana, Palazzolo-Aquileia.

4ª giornata (17.10.65): S. Giovanni-Ronchi, Aquileia-Torriana, Gonars-Terzo, Ponziana-Palmanova, Cremcaffè-Romana, Sangiorgina - Palazzolo, Cervignano - Arsenale, Muggesana-Pieris.

5ª giornata (24.10.65 - ore 14.30): Arsenale-Muggesana, Terzo-Cervignano, Romana-Aquileia, Pieris-S. Giovanni, Ronchi-Gonars, Torriana-Sangiorgina, Palazzolo-Ponziana, Palmanova-Cremcaffè.

6ª giornata (31.10.65): S. Giovanni-Torriana, Aquileia-Pieris, Gonars-Palmanova, Ponziana-Ronchi, Cremcaffè-Palazzolo, Sangiorgina-Arsenale, Cervignano-Romana, Muggesana-Terzo.

7ª giornata (7.11.65): Arsenale-Ponziana, Terzo-Aquileia, Gonars-S. Giovanni, Romana-Ronchi, Pieris-Palmanova, Torriana-Palazzolo, Sangiorgina-Cervignano, Cremcaffè-Muggesana.

8ª giornata (14.11.65): S. Giovanni-Romana, Aquileia-Gonars, Palmanova-Arsenale, Ronchi-Torriana, Palazzolo-Pieris, Cervignano-Cremcaffè, Muggesana-Sangiorgina, Ponziana-Terzo.

9ª giornata (21.11.65): S. Giovanni-Aquileia, Terzo-Palmanova, Gonars-Cremcaffè, Romana-Muggesana, Pieris-Ronchi, Torriana-Arsenale, Sangiorgina-Ponziana, Cervignano-Palazzolo.

10ª giornata (28.11.65): Arsenale-Pieris, Cremcaffè-S. Giovanni, Palmanova - Sangiorgina, Ronchi - Aquileia, Ponziana-Cervignano, Palazzolo-Romana, Muggesana-Gonars, Terzo-Torriana.

11ª giornata (5.12.65): Aquileia-Ponziana, Pieris-Terzo, Torriana-Romana, Cervignano-Gonars, S. Giovanni-Muggesana, Sangiorgina-Cremcaffè, Palmanova-Ronchi, Palazzolo-Arsenale.

12ª giornata (12.12.65): Gonars-Sangiorgina, Romans-Pieris, Muggesana-Ponziana, Arsenale-Terzo, Cervignano-S. Giovanni, Torriana - Palmanova, Ronchi-Palazzolo, Cremcaffè-Aquileia.

13ª giornata (19.12.65): S. Giovanni-Palazzolo, Terzo-Ronchi, Palmanova-Romana, Ponziana-Gonars, Cremcaffè-Arsenale, Muggesana-Cervignano, Sangiorgina-Aquileia, Pieris-Torriana.

14ª giornata (26.12.65): S. Giovanni-Ponziana, Aquileia-Muggesana, Cervignano - Palmanova, Palazzolo - Terzo, Romana - Arsenale, Gonars - Torriana, Pieris-Sangiorgina, Ronchi-Cremcaffè.

15ª giornata (2.1.66): Aquileia-Cervignano, Palazzolo-Palmanova, Romana-Terzo, Arsenale-Ronchi, Gonars-Pieris, Sangiorgina - S. Giovanni, Ponziana-Cremcaffè, Torriana-Muggesana.

Campi: A. R. Torriana (Gradisca); D. A. Arsenale (S. Giovanni Trieste); S.S. S. Giovanni (S. Giovanni Trieste); C. S. Ponziana (Ponziana Trieste); U. C. Cremcaffè (via Flavia Trieste).

TIRO AL PIATTELLO

I triestini a Pörtschach

Domenica 26 settembre la squadra della Società Triestina Tiro a Volo si misurerà a Pörtschach con una formazione carinziana, in una gara che verrà disputata sul campo olimpico, sulla distanza di 100 piattelli, in quattro serie di 25, a metri 15. In vista di quell'incontro, sono stati convocati per una seduta di allenamento, che avrà luogo domani con inizio alle 15 sul campo di Muggia, i seguenti tiratori: Avanzo, Ba[illegible], Bulgarelli, Caluzzi, Caccia[illegible], Coceani, Cuccagna, Gigli, Lo[illegible]go, Morace, Somma, Turilli.

FOLLEDO LASCIA LA «MULETA» PER IL RING

Il torero che a Benvenuti contrasta il titolo europeo

Sa che il suo avversario è molto forte ma non si perde di coraggio - Volo speciale di un aereo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tarrasa, 16

Luis Folledo l'espada spagnolo che ha abbandonato temporaneamente la «muleta» della «plaza de toros» per un paio di guantoni pesanti alcune once, sta portando a termine la sua preparazione fisica, tecnica e psicologica in vista dell'incontro che il 1.o ottobre prossimo lo vedrà opposto all'italiano Nino Benvenuti per la conquista della corona europea dei medi.

Il combattimento, che era stato originariamente fissato per il 24 settembre, deve decidere il successore di Laszlo Papp, il fortissimo ungherese costretto ad abbandonare lo sport attivo per le mene politiche della sua Federazione. Col suo ritiro, Papp ha lasciato vacante la corona continentale della più classica delle categorie pugilistiche corona per cui, appunto, Benvenuti e Folledo si danno battaglia sul ring del Palazzo dello Sport di Roma.

Folledo si è già battuto una volta con Papp, nel suo vano tentativo di scalata al titolo. Fu il 6 dicembre del 1963, ma quel tentativo fu sfortunato oltre ogni dire, poichè lo spagnolo conobbe l'onta del fuori combattimento nel corso dell'ottavo round. Ricordiamo questo passato non certo molto glorioso, proprio al protagonista che noi siamo venuti in questa cittadina della Catalogna appunto per intervistare, per vedere all'opera durante le sedute di allenamento.

«Prima dell'incontro con Papp — ci risponde l'interessato — ero più interessato nelle corride che nel pugilato. La mia preparazione allora era diretta più verso l'arena che verso il ring». Fa una breve pausa, quindi riprende: «Questa volta, però, ho dimenticato completamente i tori ed il mio unico interesse è rivolto alla corona europea dei pesi medi che spero di riuscire a portare in Spagna».

Gli ricordiamo che il suo avversario del 1.o ottobre ha un nome piuttosto noto e la sua statura è alquanto notevole. «So benissimo che Benvenuti è un ottimo pugile, altrimenti come avrebbe fatto a conquistare il titolo mondiale dei medi junior? — risponde Folledo — tuttavia, per l'incontro con lui mi sto allenando come non mai nella mia vita e sono certo di salire sul ring di Roma al massimo della mia forma e mi sento certo di batterlo».

Folledo ha scelto Tarrasa, vicino a Barcellona, nella Catalogna, perchè ha trovato qui le stesse condizioni climatiche che grosso modo esistono a Roma. Il suo «training camp» non conosce l'inconveniente della ressa dei tifosi, dei curiosi. Il «manager» di Folledo ferma tutti coloro che si vogliono avvicinare troppo al suo pupillo. La Federazione spagnola di pugilato sta giocando anch'essa tutte le sue carte per questo incontro. Ha noleggiato un aereo per trasportare a Roma un centinaio di tifosi.

Folledo viene guardato come una delle più promettenti speranze del pugilato iberico. Basti guardare al suo impressionante record personale per farsi subito una idea della popolarità di cui egli è circondato in Spagna — senza contare che la sua seconda attività di espada gli rende pure in popolarità. Da 114 incontri da professionista egli li ha vinti tutti ad eccezione di tre, e la maggior parte delle sue vittorie sono state ottenute prima del limite. Nel caso di una sua vittoria su Benvenuti, Folledo porterebbe in Spagna il secondo titolo europeo. Recentemente, infatti, il superleggero Juan «Sombrita» Albornoz ha vinto la corona europea vincendo ai punti su un altro italiano, Sandro Lopopolo.

I cabalisti iberici fanno i paralleli sulla storia dei due titoli. Tanto Lopopolo quanto Benvenuti sono italiani, scaturiti ambedue dalla generazione «olimpica» azzurra trionfatrice ai Giochi di Roma. Rimane il fatto che la stoffa del triestino è intessuta di seta mondiale

Miguel Fernandez



Misura oltre due metri d'altezza Isaac Warren, il prestigioso cestista americano acquistato dalla Società milanese «All'Onestà»

CORSE AL TROTTO IERI SERA A MONTEBELLO

Secondo il pronostico Brighenti vince facilmente il Premio dell'Arte

Puledri in bella evidenza: l'esordiente Dolciastro e Sibilante - Favori non richiesti al successo di Opi

Brighenti non ha avuto avversari nel Premio dell'Arte che intitolava il convegno di iersera a Montebello. Il cavallo di Mazzuchini, passato a condurre dopo circa un giro di corsa non è stato impegnato dagli avversari i quali hanno badato più che altro a disputarsi la piazza di onore. L'ha spuntata Torvajanica molto incisiva nel suo serrate conclusivo. Tio Pepe è partito a razzo allo stacco della macchina, ma presto Brighenti ha preso il largo ed è andato a premere al fianco del battistrada. Dopo un giro Brighenti superava Tio Pepe e la corsa per quanto riguardava il vincitore finiva a quel punto. Sulla ultima curva, a ridosso di Tio Pepe, si portavano Torvajanica e Deità fino allora in posizione di attesa, e in arrivo con spunto deciso Torvajanica si annetteva la seconda moneta mentre Tio Pepe resisteva a Deità per il terzo posto. Per Brighenti, ben codotto da Mazzuchini, un ragguaglio di ordinaria amministrazione, 1.23.7 sui 2100 metri, al termine di una corsa che ha confermato il brillante stato di forma del figlio di Prince Philip.

L'esordiente Dolciastro non ha avuto difficoltà ad imporsi in un campo non troppo... attraente di puledri fra i quali si è fatta notare Solindora venuta nel finale ad occupare la seconda piazza davanti a Romel. Poi Bruno Candotti, in periodo favorevole, si è ben destreggiato con la sua Picciotta portata a primeggiare dopo aver battuto costantemente la seconda corsia. Buon secondo il giovane Quiros, mentre Tiller, dopo aver condotto dal via crollava alla distanza. Presto sfasatasi la rientrante Nagpur, la prova dei 3 anni vedeva al comando Briamo sino a mezzo giro dall'arrivo. Sotto l'incalzare di Sibilante e Losetta l'allievo di Piratti si arrendeva ed era Sibilante che in un arrivo alla frusta teneva in rispetto la femmina, mentre il progredito Tergesteo veniva ad occupare una sorprendente terza piazza.

Quando, ormai pareva fuori corsa, Opi ha riportato invece il successo nel Premio dei Poeti. In rottura allo stacco, Opi si riportava sotto in poche battute favorito anche dall'andatura a rilento in cui procedeva il drappello capitanato da Boon. Dopo un giro, Opi era al comando, favorito anche dalla mancata opposizione degli altri concorrenti. Si finiva con Opi facile vincitore davanti a Boon e Petronio e con il pubblico scontento per aver rilevato nell'assenteismo dimostrato da Boon, un qualche favoreggiamento nell'azione di ricupero da parte di Opi.

Anche per Bizza è venuto il suo turno nella periziata. Candotti, al solito bravo improvvisatore, ha pilotato la figlia di Emeraldo molto bene

Due vittorie ciascuno hanno totalizzato nel convegno Amerigo Mazzuchini e Bruno Candotti.

Premio degli Scultori (L. 275.000 m. 1600): 1) Dolciastro (S. Mescalchin). 2) Solindora. 6 part. Tempo al km. 1.35.4. Tot.: 29; 21, 49; (193). *Premio dei Pittori* (L. 262.500 m. 2050): 1) Picciotta (B. Candotti). 2) Quiros. 6 part. Tempo al km. 1.28.3. Tot.: 40; 30, 95; (211) 180. *Premio dei Compositori* (L. 262.500 m. 1680): 1) Sibilante (L. Baraldi). 2) Losetta. 3) Tergesteo. 10 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 40; 21, 27, 63; (121) 264. *Premio dei Poeti* (L. 300.000 m. 2050): 1) Opi (U. Belladonna). 2) Boon. 5 part. Tempo al km. 1.28.2. Tot.: 46; 16, 19; (68) 180. *Premio delle Opere* (L. 250.000 m. 1680): 1) Bizza (B. Candotti). 2) Loietto. 3) Algeria. 9 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 34; 23, 19, 19; (121) 158. *Premio dell'Arte* (L. 350.000 m. 2100): 1) Brighenti (A. Mazzuchini). 2) Torvajanica. 4 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 11; 11, 12; (23) 53. *Premio degli Scrittori* (L. 300.000 m. 1680): 1) Binda (A. Mazzuchini). 2) Valvoletta. 3) Chironia. 8 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 74; 15, 13, 15; (112) 92. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 19.890 per 100 lire.

M. G.

I quattro gironi dei dilettanti 2.a categoria

Il Comitato regionale della Federcalcio ha reso nota la composizione dei quattro gironi eliminatori del campionato regionale dilettanti di seconda categoria di calcio. Il torneo, come noto, avrà inizio domenica 3 ottobre. Delle 56 squadre aventi diritto si sono iscritte tutte ad eccezione del Piedimonte che è stato sostituito con la Gradese. Le squadre sono state suddivise in quattro gironi di 14 squadre.

GIRONE «A»: Polcenigo, Casagrande, Doria, Zoppola, Valvasone, Aviano, Sanvitese, Rauscedo, Maniago, Casarsa, Tisana, Lignano, Pocenia, Montereale.

GIRONE «B»: Tolmezzo, Martignacco, Feletto, Nimis, Santa Caterina, Caporiacco, Tricesimo, Buiese, Maianese, Libertas Tomadini Udine, San Gottardo Udine, Sevegliano, Passons, Esperia Udine.

GIRONE «C»: Brazzanese, Dolegnano, Cormontium, Cormonese, Buttrio, Serenissima, Mortegliano, Risanese, Castionese, Percoto, Trivignano, Fiumicello, Sevegliano, Gradese.

GIRONE «D»: Libertas Trieste, Fortitudo Muggia, Postelegrafonici Trieste, Edera Trieste, CRDA Trieste, Primorie Prosecco, San Canciano, Turriaco, Itala Gradisca, Farra, Romans, Sagrado, Audax Gorizia, Juventina Gorizia.

Totocalcio n. 4

BRESCIA - MILAN	X 1 2
CAGLIARI - FIORENTINA	X 2 1
CATANIA - L. VICENZA	1
FOGGIA IN. - BOLOGNA	X 2
JUVENTUS - NAPOLI	1 X
LAZIO - VARESE	1
SAMPDORIA - ROMA	1
SPAL - TORINO	1
ALESSANDRIA - CATANZ.	X 1
MESSINA - MONZA	1
NOVARA - TRANI	X
PADOVA - REGGIANA	1
PALERMO - GENOA	X 1

UN CODICILLO AL CAMPIONATO DI HOCKEY

Dovrà essere ripetuta la gara Novara-Triestina

Intanto gli alabardati affrontano i rivali monzesi
Anche l'Amatori Modena è seriamente impegnato

Il campionato è arrivato al penultimo atto. Prima d'iniziarlo però è indispensabile un aggiornamento. Le squadre in testa alla classifica sono due, il Monza e l'Amatori Modena a quota 23; un punto più sotto si trova la Triestina, mentre il Novara è staccato di tre punti dalla coppia di testa. Novara e Triestina hanno una partita in meno. Questa è la situazione dopo che la commissione tecnica federale, riunitasi martedì scorso a Bologna, ha preso la decisione di annullare la partita Novara - Triestina, giocatasi a Novara il 4 settembre e terminata con il punteggio di parità (3-3).

Novara e Triestina quindi si rifarà. E' stato constatato il pacchiano errore tecnico dell'arbitro, il monzese Farneti, il quale permise che la Triestina sostituisse l'espulso portiere Mari con la sua riserva Talocchi. Il reclamo avanzato dal Novara, reclamo invalido, tra l'altro, per vizio di forma, non è stato neppure preso in considerazione dalla CTF. Ed è stato un bene perchè così si è voluto tagliare la testa al toro subito, chiudendo anche la possibilità alla Triestina di presentare un controreclamo in seconda istanza. I dirigenti della sezione rotellistica dell'U.S.T. si sono dimostrati soddisfatti delle decisioni prese dalla CTF.

17ª GIORNATA

Novara - Follonica	(6-2)
Monza - Triestina	(1-5)
Rapid Modena-Massano	(3-3)
Ferroviario-Marzotto	(3-6)
Lodi - Amatori Modena	(3-5)

La partita, che potrebbe anche ridare alla Triestina il primo posto — gli alabardati, come abbiamo detto, hanno un punto di svantaggio sulla coppia di testa, ma una partita in meno — verrà recuperata sabato 25 settembre. Tutte le partite in programma per quella giornata, ultima della stagione, verranno rinviate di una settimana e si disputeranno il 2 ottobre. La fine del campionato viene quindi procrastinata di una settimana. Vengono così tutelati gli interessi dei terzi e la stessa regolarità del campionato. La vera vincitrice morale di questa scaramuccia tra novaresi e trisetini è stata la commissione tecnica federale, alla quale bisogna dar atto di aver agito con intelligenza, tempestività e saggezza, soprattutto per quanto riguarda l'effettuazione della gara di recupero.

Prima del recupero di Novara ci saranno le partite in calendario sabato sera in occasione del penultimo turno della stagione. Per la Triestina la serata sarà estremamente impegnativa; gli alabardati giocheranno sulla pista del Monza. Sarà l'incontro più atteso non solo della diciassettesima giornata, ma forse dell'intero campionato. Se la Triestina rientrerà imbattuta dalla Bianza, lo scudetto ha grandi possibilità di rimanere appiccicato sulle maglie rossoalabardate. Col morale a mille, la Triestina affronterebbe il recupero di Novara con buone «chances». L'impresa di Monza per gli uomini di Cergol sarà molto ardua, perchè i monzesi non hanno concesso nulla durante le precedenti otto partite giocate sul cemento di via Boccaccio. La Triestina dunque si gioca lo scudetto, il Monza reciterà la sua brava parte di rivale numero uno dei campioni d'Italia.

Il rivale numero... due della Triestina, l'Amatori Modena, sarà a Lodi. E' una pista... cattiva questa e per la compagine di Brezigar l'ostacolo non sarà dei più semplici. Il Novara, che col recupero con la Triestina, potrebbe trovare il suo rilancio in extremis avrà un compito facile ospitando l'ormai condannato Follonica. Battaglia grossa invece a Modena. Rapid-Bassano avrà il potere di chiudere o riaprire il tema della retrocessione per la seconda squadra destinata a far compagnia ai follonichesi. Il Bassano ha due punti in più del Rapid, che giocherà così la sua ultima carta.

La pista triestina ospiterà Ferroviario-Marzotto. Per i ferrovieri quella di sabato sera sarà la prima delle due partite consecutive da giocarsi sul campo amico: infatti dopo il Marzotto verrà a Trieste il Monza. Ferrovieri e lanieri stanno disputandosi la... volata finale per la conquista del quinto posto, oggi saldamente tenuto dai triestini con due punti di vantaggio sui lanieri.

B. I.

Biglietti falsi per le partite di Napoli

Napoli, 16

La polizia proseguendo le indagini sul traffico di biglietti falsi per l'ingresso allo stadio di «Fuorigrotta», avvenuta in occasione della partita Napoli - Catania, ha scoperto la persona che «fabbricava» i biglietti: si tratta di Concetto Giuffrida di 27 anni, nativo di Catania, ma residente a Milano.

La polizia ha inoltre identificato il capo della banda di fabbricanti e spacciatori di biglietti in Francesco Maugeri di 55 anni, zio di Francesco Maugeri di 30, arrestato ieri assieme ad altre quattro persone. E' stato poi accertato che a trasportare a Napoli i biglietti — oltre tremila — è stata una donna, Maria Barbera, anch'essa siciliana.

Francesco Maugeri, Concetto Giuffrida e Maria Barbera si sono resi irreperibili.

DOMANI IL «VIA» AL TROFEO GENERALE SEBREE

Baseball di lusso a Trieste

Domani e domenica, sul campo militare di Villa Opicina, verrà disputata la sesta edizione del Trofeo generale Sebree di baseball. La classica manifestazione internazionale, che sarà valevole per l'assegnazione della coppa «Regione Friuli-Venezia Giulia», vedrà allineate al palo di partenza quattro squadre: le selezioni militari americane della Setaf di Verona e dell'Usaf di Aviano, il Tanara Parma e la Rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia.

Ieri sera, presso la sede del Comitato regionale della Federpallabase, sono state effettuate le operazioni di sorteggio per gli accoppiamenti del turno eliminatorio. Nella prima partita, che avrà inizio domani alle ore 11.30, si incontreranno l'Usaf di Aviano e la Rappresentativa Friuli-Venezia Giulia. Il secondo incontro, in programma nel pomeriggio alle ore 15, vedrà di scena la Setaf di Verona e il Tanara di Parma. Le due vincenti si incontreranno domenica alle ore 15 per contendersi questa sesta edizione del trofeo «Generale Sebree», mentre le perdenti si giuocheranno, con inizio alle ore 10, il terzo e quarto posto.

Tornei giovanili di tennis a Trieste

Il torneo regionale di tennis per «allievi» e «junores», che si sta svolgendo da alcuni giorni sui campi di via Guido Reni per l'organizzazione del Tennis Club Triestino, vivrà oggi l'ultimo atto. Le finali del singolare maschile vedranno impegnati nella categoria «allievi» Iucca e Perod e nella categoria «juniores» Brusich e Veos. Il titolo «allievi» del singolare femminile vedrà di scena la Presel R. e la Gobitta.

Il dettaglio. Singolare maschile (cat. «allievi»): Iucca b. Lazzara C. 4-6, 6-1, 6-4; Perod b. Franchi 6-2, 6-4; Perod b. Slavich 6-2, 6-5. Singolare femminile (cat. «allievi»): Presel R. b. Castellani 6-1, 6-3.

Ieri, sempre sui campi di via Guido Reni, ha avuto inizio un torneo regionale riservato alla terza categoria. Nella prima giornata sono stati disputati quindici incontri, quattordici singolari e un doppio maschile. Il dettaglio. Singolare maschile: Scorcia b. Zanier 6-3, 6-2; Presel R. b. Magris p.r.; Decovich b. Codermatz 6-2, 6-2; Toffolutti R. b. Rodriguez 6-2, 6-0; Leva b. Veos 6-3, 6-4; Presel M. b. Pitton 6-1, 6-1; Pietrobelli b. Frondoni 6-0, 6-0; Bonivento Lucio b. Sain 6-1, 6-2; Sadar b. Gulic 6-3, 8-6; Floramo b. Portionè 6-0, 8-6; Brusich b. Fabian E. 6-0, 6-1; Presel D. b. Zennari 6-2, 6-2; Tognacchini b. Orto 6-3, 6-2; Poillucci b. Chicco 4-6, 6-3, 6-2. Doppio maschile: Lenaz-Antonini b. Boccasini-Zanetti 6-1, 6-1.

Assemblea degli arbitri. Oggi venerdì alle ore 19, è convocata, presso la sede della Sezione AIA-SA di via del Teatro 2, l'assemblea ordinaria sezionale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MINACCIOSE DICHIARAZIONI DEL PREMIER DEL NEONATO STATERELLO

Singapore regalerà un «pied-à-terre» ai russi?

L'uso di una base militare sarebbe concesso ai sovietici nel caso in cui gli Stati Uniti dovessero subentrare agli inglesi nella difesa della Malaysia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Singapore, 16

Il Primo Ministro di Singapore, Lee Kuan Yew, ha prospettato oggi la possibilità di concedere all'Unione Sovietica lo uso di una base militare a Singapore, se gli Stati Uniti dovessero subentrare all'Inghilterra nella difesa della Federazione della Malaysia. La minaccia che, qualora posta in atto, rischierebbe di compromettere, forse definitivamente, il delicato equilibrio geo-politico in quello scacchiere del Sud-Est asiatico, si ricollega agli altri clamorosi episodi antiamericani dei quali Lee Kuan Yew si era fatto di recente diretto portavoce, all'indomani della secessione di Singapore dalla Malaysia.

Per comprendere la gravità delle affermazioni del Primo Ministro, basta dare un'occhiata alla carta geografica: a Singapore sono di stanza 50 mila soldati inglesi ed una settantina di navi, facenti parte del Corpo di spedizione del Commonwealth, impegnati nella difesa dei territori della Federazione dai guerriglieri indonesiani. Il forte contingente militare, grazie alla favorevole posizione strategica della città controlla agevolmente il traffico marittimo lungo lo stretto di Singapore, la principale via di comunicazione marittima fra l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano.

Se i russi dovessero disporre di un «pied-à-terre» Singapore, come Kuan Yew ha minacciato, la 7.a Flotta americana potrebbe trovarsi in difficoltà nell'usare il passaggio dello stretto, con conseguenze negative per l'andamento delle operazioni militari nel Vietnam. Kuan Yew, convocati i giornalisti nel suo studio privato, ha letto una dichiarazione, secondo la quale un'eventuale ritiro britannico dalla Malaysia e da Singapore, ed un loro rimpiazzamento da parte degli Stati Uniti, costituirebbero «un vero disastro».

«Se gli americani dovessero calzare le scarpe lasciate vuote dagli inglesi», ha proseguito il Primo Ministro, «farò in modo che alla 7.a Flotta venga impedito l'uso degli stretti. Inoltre, intendo prendere in considerazione un'eventuale offerta alla Russia di una base militare sul nostro territorio. Sono certo che essi l'accetterebbero nello spazio di un minuto».

Singapore, dopo 23 mesi di associazione con la Malaysia, si era staccata dalla Federazione circa un mese fa. Tra i motivi della secessione figuravano in primo posto — come è noto — le apprensioni da parte della popolazione malese di subire un'eccessiva influenza da parte dei residenti di origine cinese.

«Se gli Stati Uniti dovessero immischiarsi nei nostri affari», ha spiegato oggi Lee, «ritengo che i leaders malaysiani sfrutterebbero la presenza americana per rafforzare la loro posizione ai danni della comunità cinese. E' questo precisamente quanto noi vogliamo evitare. Siamo disposti a pagare qualsiasi prezzo purchè ciò non avvenga».

Lee ha però riaffermato la intenzione del suo Governo di proseguire in politica estera su una direttrice di equidistanza fra l'Occidente e l'Oriente, rifiutando sia le blandizie di Pechino che quelle inglesi. Concludendo la sua esposizione, il Primo Ministro ha annunciato di aver già informato il Primo Ministro della Malaysia, Tunky Abdul Rahman, sull'inopportunità di chiedere un'assistenza diretta da parte dell'America nella Malaysia.

Alcune settimane fa, Lee aveva causato un notevole imbarazzo negli ambienti del Dipartimento di Stato americano, accusando la «CIA», l'Organizzazione di spionaggio statunitense, di aver inviato un proprio agente a Singapore nel 1960 per infiltrarlo nei ranghi nell'equivalente servizio di sicurezza di Singapore. La spia venne scoperta ed arrestata. Autorità di Singapore chiesero 33 milioni di aiuti economici per il Paese in cambio del rilascio senza pubblicità della spia. Il Primo Ministro rivelò però che, in quella occasione, l'America gli offrì personalmente tre milioni di dollari per «comperare» il suo silenzio. L'incidente, tenuto nascosto per cinque anni, venne in un primo tempo negato dal Segretario di Stato Dean Rusk, che in seguito dovette però ammettere l'accaduto con l'esibizione da parte di Lee di una lettera di scuse per l'episodio, inviatagli a suo tempo dallo stesso Rusk.

A. P.

IN SERIO PERICOLO la maggioranza laburista

Londra, 16

Il Governo inglese si trova in serie difficoltà: la sua maggioranza parlamentare, che rischia già di essere ridotta ad un solo voto dalla scelta di uno speaker laburista, dopo la scomparsa di quello conservatore, potrebbe scomparire del tutto se William Warbley, il «laburista ribelle» terrà fede alle proprie minacce di non sostenerlo più. Il rumore causato dalla pubblicazione del piano economico quinquennale ha impedito forse a Wilson di rendersi conto del pericolo che sta correndo, ma i commentatori politici inglesi non si sono lasciati sfuggire questo nuovo aspetto della lotta parlamentare laburista.

William Warbley, già in passato aveva dato non pochi grattacapi a Wilson, sostenendo di non voler più votare in sostegno del Governo alla prossima mozione di sfiducia presentata dai conservatori. Egli accusa i leaders del partito laburista di non avere rispettato le promesse fatte durante la campagna elettorale, e di svolgere una politica tutt'altro che socialista.

Da tempo pende sul suo capo la minaccia di un'espulsione dal partito, che lo costringerebbe ad abbandonare il suo seggio in Parlmento, ma Warbley ha finora fatto finta di non accorgersene. Soltanto oggi ne ha parlato: «Non intendo essere cacciato dal Parlamento da manovre e procedimenti anticostituzionali e poco democratici», ha detto. Ed ha aggiunto che lascerà la Camera dei Comuni di propria iniziativa fra qualche mese. Ma intanto renderà la vita ancora più dura al Governo che non ha rispettato le promesse fatte l'anno scorso.

INCURSIONI DI «B-52» sul delta del Mekong

Saigon, 16

Per la prima volta, i bombardieri strategici americani «B 52» hanno attaccato obiettivi Vietcong nel delta del Mekong, nella provincia di Vinh Binh, a circa 150 chilometri a Sud di Saigon. Fino ad oggi infatti le incursioni dei «B-52» erano state compiute su regioni poco popolate e di preferenza in settori, come ad esempio la «Zona D», impenetrabili alle forze di terra.

I caccia-bombardieri americani «F 105 Thunderchief» hanno compiuto ieri 60 incursioni sul Vietnam del Nord, bombardando tra l'altro, i depositi di munizioni di Bac Kan, a Nord di Hanoi, e gli acquartieramenti militari di Con Dinh, a Sud della capitale nord-vietnamita. Inoltre due aerei statunitensi «B-57» hanno lanciato 5 milioni di manifestini su diverse città nord-vietnamite.

Continua intanto nel Vietnam del Sud la vasta operazione di «ricerca e distruzione» condotta da truppe di quattro nazioni (Sud Vietnam, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda) nella giungla ad una trentina di chilometri a Nord di Saigon. Fino a questo momento, però, non è avvenuto nessun grave scontro

Il Segretario alla Difesa americano, Robert McNamara, ha annunciato, a Washington, nel corso di una conferenza stampa, che nel prossimo anno saranno assunti 60 mila civili, in modo da poter rendere disponibile un certo numero di militari per il servizio attivo.

PATTO DI SOLIDARIETA' fra dodici Paesi arabi

Casablanca, 16

I dirigenti di dodici Paesi arabi hanno firmato oggi un patto di solidarietà, inteso a rafforzare la loro collaborazione e ampliare la loro influenza negli affari internazionali. Il patto, che reca la data del 15 settembre, è stato firmato oggi nella ex sede della Prefettura francese di Casablanca, dove Principi e Presidenti arabi sono in riunione da lunedì. Il patto conclude la terza conferenza al vertice dei Paesi della Lega araba, che è stata boicottata dalla Tunisia e dominata dall'Egitto.

Il patto prevede in particolare tre punti: il rispetto dei regimi esistenti in ogni Paese arabo; la non ingerenza di un Paese arabo negli affari interni di un altro Paese arabo; la cessazione immediata e per sempre di ogni aspetto di «guerra fredda» tra arabi, e soprattutto delle campagne ostili di stampa e radiofoniche. I Capi di Stato hanno esaminato oggi per oltre quattro ore vari aspetti del problema israeliano, e terranno questa sera un'altra riunione, che dovrebbe essere dedicata alla definitiva stesura delle dichiarazioni finali. La conclusione della conferenza è prevista per domani.

Secondo gli osservatori, la conferenza ha mostrato una notevole moderazione nelle discussioni, grazie, si ritiene, soprattutto all'opera di Re Hassan II del Marocco.

ELICOTTERI SULLE RISAIE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Elicotteri americani sorvolano una risaia durante un'azione di sbarco a Ben Cat

Erhard ammira la «850»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Francoforte — Al Salone dell'automobile il Cancelliere Erhard si è soffermato con interesse dinanzi a una «Fiat 850 Spider»

RIFUGIATO ALL'EST un soldato americano?

Francoforte, 16

Si apprende oggi che Glen B. Rohrer, un militare americano che appartiene ai servizi di informazione statunitensi in Germania, è scomparso da quattro settimane. La sua automobile è stata trovata il 16 agosto vicino alla frontiera con la Cecoslovacchia dove, a quanto si ritiene, si sarebbe rifugiato.

VARATO PER L'ECONOMIA BRITANNICA UN PIANO QUINQUENNALE

Auto e vacanze più lunghe per tutti gli inglesi nel '70

L'incremento della produzione industriale dovrebbe aggirarsi sul 25 per cento
Ma le critiche piovono da tutte le parti - Heath: «Un trucco pubblicitario»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Il tanto atteso piano quinquennale per l'economia britannica è stato presentato oggi dal Ministro per gli Affari economici George Brown; è un volumetto di 500 pagine che indubbiamente sarà oggetto di aspre critiche. Qualcuno lo ha già definito «ardito», altri (come il leader conservatore Heath) «il più grande trucco pubblicitario finora prodotto dal Governo». Il piano, che prevede un completamento per il 1970, lancia un programma di più stretta collaborazione fra le varie parti dei settori produttivi nazionali, e promette un miglior livello di vita generale.

E' un piano piuttosto ottimista, si fa notare, soprattutto quando prevede un incremento nella produzione industriale superiore del 25 per cento a quello dell'anno scorso, e quando promette case, automobili, divertimenti ed una migliore alimentazione al cittadino britannico. E' un piano «elastico», vale a dire sarà possibile apportargli modifiche con il passare degli anni: anzi, il Ministro Brown ha annunciato che sarà riesaminato a fondo ad intervalli regolari, per renderlo di volta in volta più adatto alla situazione del Paese.

I punti principali del programma economico nazionale non sono mutati: il documento incoraggia i datori di lavoro a modernizzare le loro imprese per accrescerne l'efficienza, richiede ai lavoratori di produrre di più, e fa presente le necessità di mantenere bassi i costi, per poter aumentare il livello delle esportazioni ed avere una solida bilancia dei pagamenti. Se tutto si svolgerà come il Ministro Brown spera, questa passerà dal deficit attuale di 750 milioni di sterline ad un utile di 250 milioni. La produzione nazionale aumenterà entro il 1970 del 25 per cento per un valore complessivo di 8.000 milioni di sterline all'anno, e il piano indica anche come questo denaro supplementare sarà impiegato: 500 milioni al Governo per consolidare il commercio estero, 1.500 milioni all'industria per facilitare il processo d'espansione, 1.500 milioni per la costruzione di nuove scuole, strade, case, ospedali. Dei 4.500 milioni supplementari beneficeranno tutti i cittadini britannici, nella misura media di 180 sterline annue (oltre 300 mila lire) per ogni famiglia. Ciò significherà migliore alimentazione, migliori divertimenti, vacanze più lunghe, più automobili (14 milioni nel 1970 rispetto agli otto e mezzo dell'anno scorso).

La Granbretagna che ne uscirebbe sarebbe un Paese moderno, socialmente riformato, ricco. Si pensi al mezzo milione di case che sarà costruito ogni anno, al fatto che entro il 1969 nessun altro Paese al mondo avrà una paragonabile produzione di energia termonucleare, alle nuove strade di grande comunicazione ed autostrade che saranno costruite, ai nuovi «standard» di igiene, alle comunicazioni più efficienti e meno costose. Tutto questo, però soltanto se il piano quinquennale riuscirà ad incamminarsi sui binari giusti. Il documento pubblicato oggi indica la strada da seguire con un certo dettaglio, ed è qui che avranno origine le maggiori controversie. Il Governo dovrà innanzitutto ridurre le spese, soprattutto quelle militari e all'estero. Poi dovrà sorreggere l'industria nei suoi sforzi di modernizzazione: prezzi e redditi dovranno essere controllati con particolare attenzione, per evitare che aumentino più rapidamente della produttività. Per raggiungere gli obiettivi indicati da Brown, la industria nazionale dovrà produrre con un incremento annuo del 3,4 per cento, rispetto a quello del 2,75 degli ultimi anni.

Dopo quello di Heath, che ha definito «trucco pubblicitario» il programma, il più violento attacco è venuto da Jan MacLeod, Ministro dell'Economia del Governo-ombra conservatore: egli sostiene che in nessuna delle 500 pagine vi è una idea che valga qualcosa, e che l'unica utilità del documento è la raccolta di dati sui vari settori produttivi britannici. «Non ci sono proposte per aumentare gli incentivi — ha detto —, per spingere le esportazioni o incoraggiare il risparmio». Ed ha aggiunto, riferendosi alle informazioni trasmesse dalle industrie al Governo: «Prima ancora che il Cancelliere dello Scacchiere stroncasse le loro previsioni con i provvedimenti presi a luglio, esse non avevano avuto sufficienti informazioni. Dopo luglio il piano non aveva già più senso. Il signor Brown propone e il signor Callaghan dispone. Il signor Brown vede la luce alla fine della galleria e il signor Callaghan prontamente blocca la galleria. Egli ha poi messo in rilievo la mancanza di accenni ad un avvicinamento della Granbretagna al Mercato comune, nonostante un parere favorevole delle industrie ad un'attività sempre più "europea"».

Altri esponenti conservatori hanno espresso l'opinione che il piano sia «un'ineccepibile presentazione di ciò che è ovvio». Anche in seno al partito laburista, il piano non ha ricevuto la migliore accoglienza, se si accetta come indicativo il commento del settimanale «Tribune», maggiore organo dell'ala sinistra del partito: «Molto deludente e insufficiente! Un non-piano, con priorità sbagliate. George Brown e i suoi colleghi devono andarsene e ripensarci».

Vice

IL SALONE DI FRANCOFORTE ULTIMA PEDANA ELETTORALE

SEVERO MONITO DI ERHARD: «MOMENTO PERICOLOSISSIMO»

Una stoccata a De Gaulle per il tacito «sì» alla linea Oder-Neisse
«Disgustato» il Cancelliere dalle bordate di fischi degli avversari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Il recinto fieristico che accoglie il 42.o Salone automobilistico di Francoforte, inaugurato oggi alla presenza del Presidente Luebke, è stato la penultima pedana elettorale del Cancelliere Erhard, che vi ha pronunciato alcune dichiarazioni di politica estera, interna ed economica. Naturalmente, egli ha parlato come capo del Governo e non come candidato alle elezioni; tuttavia, data la circostanza, non si può non intravvedere negli accenni fatti da Erhard un significato elettorale.

La produzione tedesca e gli ordinamenti che la regolano sono stati vantati dal Cancelliere: la Germania costruisce il maggior numero di automobili in Europa ed è seconda soltanto agli Stati Uniti nella produzione mondiale. L'automobile tedesca rappresenta, nel linguaggio statistico, il due per cento del prodotto nazionale lordo. Erhard ha ricordato che la crisi del traffico rappresenta la estrema conseguenza dell'espansione economica del Paese ma, a questo proposito, ha affermato la necessità che i «Lander» e i Comuni stanzino somme sempre più importanti per la costruzione di nuove strade. Ha annunciato che il bilancio dello Stato stanzierà nel prossimo anno cento milioni di marchi, per tali costruzioni.

Rivolgendo la sua attenzione alla politica internazionale, Erhard ha quindi sostenuto che il momento è estremamente pericoloso, il più pericoloso, dalla fine della Seconda guerra mondiale, perchè i conflitti in corso nel Vietnam e in India potrebbero degenerare in un conflitto mondiale. Erhard ha ripetuto poi le sue tesi per quanto concerne la frontiera orientale tedesca, affermando che il Premier polacco Cyrankiewicz, che aveva sostenuto recentemente a Parigi che essa è ormai fissata sulla linea Oder Neisse ha espresso un suo proprio «punto di vista». Era implicita, a questo punto, una stoccata a De Gaulle e Erhard l'ha accentuata, ricordando che «l'unificazione europea ha delle radici così profonde ormai, che non può essere in alcun modo minacciata da difficoltà passeggere».

Durante il discorso di Erhard la polizia è dovuta intervenire per sedare disordini che stavano nascendo fra i sostenitori e i detrattori dell'oratore; mentre Erhard parlava, infatti, è stato più volte interrotto da bordate di fischi e da grida di: «Dimettiti, dimettiti». I dimostranti innalzavano cartelli inneggianti al Sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, rivale socialdemocratico di Erhard per la Cancelleria federale. Alcune ore dopo Erhard era ancora disgustato per gli incidenti, che ha attribuito a mestatori politici. Fu la piazza, ha ricordato a far scomparire la democrazia della Repubblica di Weimar, ma fatti del genere non si ripeteranno in Germania, poichè — ha detto — la democrazia stavolta saprà difendersi.

M. P.

TORNERA' A RIUNIRSI «QUANTO PRIMA»

Aggiornata a Ginevra la conferenza dei 17

Cavalletti: «Raggiunti gli scopi del Governo italiano»
Ma i Paesi dell'Est la ritengono un «nulla di fatto»

Ginevra, 16

Con l'adozione di un rapporto che ricorda i lavori compiuti dal 27 agosto al 16 settembre 1965 dal comitato delle 17 Potenze sul disarmo, si è aggiornata oggi la settima sessione della conferenza per il disarmo. Secondo una raccomandazione approvata all'unanimità, il comitato tornerà a riunirsi «il più presto possibile, dopo che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite avrà terminato il suo esame concernente il disarmo. La data della ripresa sarà comunque decisa dai due copresidenti dopo consultazione dei membri del comitato».

Il rapporto finale, che sarà trasmesso all'attenzione dell'Assemblea generale dell'ONU, constata che i lavori compiuti nel corso della presente sessione sono stati utili e potranno facilitare la conclusione degli auspicati accordi nel corso delle future sessioni della conferenza. Il documento sottolinea che i negoziati sono stati dedicati soprattutto all'esame dei due problemi principali ed urgenti, la non diffusione delle armi nucleari e la sospensione degli esperimenti nucleari sotterranei.

Il giudizio positivo espresso nel rapporto finale del comitato per il disarmo, secondo cui i lavori si sono rivelati utili e suscettibili di facilitare la conclusione di accordi, non è stato tuttavia condiviso dalle delegazioni del blocco socialista, nei loro interventi odierni. In contraddizione, infatti, con quanto avevano approvato in precedenza, le delegazioni socialiste hanno dichiarato che il comitato si aggiorna su un nulla di fatto e che gli attuali negoziati sono stati completamente inutili. Il delegato sovietico Tsarapkin, nelle sue dichiarazioni, ha ripetuto i temi già trattati all'apertura della sessione.

Dal canto suo, «mi sembra che gli scopi che il Governo italiano si proponeva nel chiedere la riconvocazione della conferenza di Ginevra siano stati sostanzialmente raggiunti», ha dichiarato il capo della delegazione italiana, Ambasciatore Cavalletti. «Noi miravamo anzitutto — ha proseguito il delegato italiano — a che nella presente delicata congiuntura internazionale fosse ristabilito un contatto fra Est ed Ovest, un contatto che con la cooperazione dei Paesi non allineati, potesse diminuire la tensione e facilitare gli avvicinamenti. Ciò è effettivamente avvenuto».

SINGOLARE VICENDA GIUDIZIARIA NELLA PROVINCIA DI RIETI

Quattrocento anni per risolvere una causa civile tra due Comuni

Riguardava il diritto all'uso civico di una vasta estensione di campagna

Rieti, 16

Con una sentenza emessa dal Commissariato regionale degli usi civici del Lazio è stata definita fra i Comuni di Posta e di Borbona, in provincia di Rieti, una lite che aveva avuto origine nel 1534 e che è durata oltre quattrocento anni. Si tratta di un eccezionale caso, da ascriversi nelle cronache giudiziarie come un raro esempio di tenacia nella difesa dei propri diritti: la sentenza ha sciolto la promiscuità di uso civico sulle tenute di Vallemare di 1124 ettari, sulle terre di qua e di là del Velino per 800 ettari, sul comprensorio della Macchiola di 79 ettari e sul comprensorio di Figino di 19 ettari, assegnandole in parti proporzionali ai due Comuni impegnati nella causa.

La sentenza è passata in giudicato grazie all'opera interposta dal Sindaco di Posta, sig. Marino Camponeschi, da un lato e dall'avv. Alfredo Mancini di Borbona dall'altro, i quali sono riusciti ad ottenere che i due consigli comunali non proponessero appello alla sentenza, ponendo così fine alle multisecolari ostilità.

La lite cominciò in forza di un istrumento del 1534, con il quale l'Università di Posta donava al feudatario spagnolo barone Cornesio il vasto comprensorio terriero boschivo, oggetto della disputa, sul quale già prima del 1500 le popolazioni dei due Comuni esercitavano il diritto di legnatico e di pascolo: da questa situazione di fatto è scaturita, di generazione in generazione, la convinzione della legittima appartenenza e della disponibilità «pro indiviso» delle terre.

Determinatosi quindi nel tempo un confine naturale, la difficoltà di raggiungere un accordo per quattro secoli è dipesa dal tentativo di far coincidere tale confine naturale con quello desumibile dalla valutazione dei rispettivi diritti. A fronte della intransigenza, dimostrata dalle vecchie generazioni, si è posta la volontà delle nuove di giungere a una definizione della lite, allo scopo di poter sfruttare i vasti comprensori terrieri per opere di prima necessità indispensabili per le popolazioni.

POCO DOPO LA PARTENZA DEL PRESIDENTE SARAGAT

Scoppia a Baires una bomba peronista

Tensione nel decennale della caduta del dittatore

Buenos Aires, 16

Una bomba è esplosa oggi all'interno della Banca d'Argentina, a Buenos Aires, primo atto di violenza registrato nel decimo anniversario della caduta del regime Peron. Il Presidente italiano Saragat, in visita ufficiale al Paese, aveva lasciato da due ore circa il Palazzo del Governo, a tre isolati di distanza dal luogo dell'esplosione.

Un ufficiale di polizia ha detto che le autorità non hanno alcuna prova che l'esplosione sia in relazione alla visita del Presidente Saragat, ed ha detto che si tratta probabilmente di una manifestazione di peronisti. Tre donne sono rimaste lievemente ferite. La zona dell'esplosione era piuttosto affollata nel centro finanziario di Buenos Aires, quando l'esplosione è avvenuta, alle 14.30; l'ordigno era stato deposto in un corridoio, rinchiuso in una valigetta.

A Buenos Aires si teme che possano verificarsi fra breve incidenti di piazza e scontri fra dimostranti anti-peronisti e sostenitori del deposto dittatore. Organizzazioni delle due fazioni hanno preparato diverse manifestazioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Il 16 settembre si è spento serenamente il nostro caro

Paolo Oliva

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie FERNANDA, i figli RINA e GIANNI, il fratello DOMENICO, la sorella TERESA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 18 settembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

L'UNIONE COMMERCIANTI della Provincia di Trieste prende la più sentita parte al dolore della sua impiegata Rina Oliva per la perdita del Padre.

† Si è spenta ieri la nostra cara mamma e nonna

Natalia ved. Pregarz

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 17 settembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al lutto della famiglia del proprio dipendente sig. Giuseppe Pregarz.

† Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Estella Bonetti v. Pahor

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli OTTORINO, RENATO, FABRIZIO, MARIA vedova PASQUALI, CORNELIO ed EZIO, unitamente alle cognate, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 17 settembre alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone, Trieste, Firenze
17 settembre 1965

† Il giorno 14 settembre è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Vitale Boschin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'angosciata sua GRETY, i figli UCCI e ALDO, il genero MARINO, la nuora ANITA, i nipoti ERIKA, SERGIO, MARIO, GIGLIOLA, ALDO, AURA, ADRY, GABY, e DANY, FLORA, RINA.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento al suo medico curante dott. Enrico Storici.

I FAMILIARI

† Il 15 settembre si è spento il nostro caro

Marcello Giorgetti

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la sua adorata FRANCA, le sorelle MARIA e IFIGENIA con il marito SERGIO BUZZIN, il fratello ROMANO con la moglie NERINA, i nipoti FLAVIA e GIANFRANCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie BUZZIN e LENCE.

† La nostra cara

Cesarina Lorenzi

ci ha lasciato per sempre.

Ne danno il doloroso annuncio i genitori ELVINA e CESARE, il fidanzato ENRICO CORETTA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 18 settembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Lontano dalla sua Isola è mancata ieri al nostro affetto

Carmela Degrassi nata Benvenuti

di anni 76

Ne danno il triste annuncio il figlio LIBERO, la nuora ANNA, i nipoti WILMA, MILVIA, WILLY e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento improvvisamente il 15 settembre

Bruno Bearzi

pensionato FF.SS.

lasciando nel dolore la moglie PINA, le figlie STELIA e LUCIANA, la nipote PATRIZIA e i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi alle ore 16.30.

La famiglia SANCIN SUMAN ringrazia commossa i componenti del Coro presenti alle esequie del loro caro defunto.

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra adorata

Mamma

la ricordiamo a tutti coloro che le vollero bene.

Famiglia COZZI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI media età pratica offresi per tutto il giorno. Cassetta 44446 A SPI.
REFERENZIATA capace offresi 8-14. Cassetta 43719 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA cercasi per coniugi soli. Tel. 61682, tra le 10 e le 12. 43751 B
CAMERIERA fissa referenziata cercasi per casa signorile signora sola. Tel. 55433. 43727 B
SIGNORA-INA media età senza impegni famigliari cercano coniugi con lattante, ore 7.30-14.30. Telefonare 49132, dalle 14 alle 16. 43699 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Tel. 91231. 43655 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE capace miti pretese offresi. Telefonare 732054. 23742 C
A.A.A.A.A. PITTORE capace miti pretese offresi prontamente. Tel. 730091. 44390 C
A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 723823. 23704 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 44032 C
ELETTRICISTA idraulico installatore capace qualsiasi lavoro offresi prontamente. Telefonare 65513. 23626 C
ESPERTO contabilità amministrazione previdenziali pratiche societarie gestione riorganizzazione direzione commercio industria ventennale esperienza offresi. Cassetta 22651 C, SPI.
IMPIEGATA 19.enne con patente auto offresi. Tel. 39592. 43753 C
IMPIEGATA 15.enne offresi primo impiego. Telef. 78162. 23379 C
PITTORE muratore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 94616. 23383 C
REFERENZIATO serio ottima presenza offresi per portineria casa signorile. Cassetta 23676 C SPI.
SEGRETARIA, stenodattilografa, corrispondente, referenziata offresi. Tel. 67131. 23654 C
STENODATTILOGRAFA 22enne pratica ufficio referenziata offresi. Tel. 812089. 43745 C
16ENNE licenza commerciale, diploma stenodattilografa, primo impiego offresi. Tel. 42089. 23371 C
19.ENNE computista commerciale, pratica ufficio, fatturazioni offresi prontamente anche commessa. Cassetta 44306 C SPI.
22ENNE patente B con Ape propria offresi a seria ditta. Telefonare 47516. 43715 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, riparazioni in genere, raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036.
A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 44376 CC
A.A.A. MURATORE esegue restauri quartieri, facciate, pitture, tetti, lucidatura piombo. Telefono 723314. 23439 CC
A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo 8, Gaspari, telefono 90497. 60563 CC
ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2. Tel. 96829. 44316 CC
CANTINE soffitte abitazioni sgombero. Tel. 37646. 44418 CC
LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 23750 CC
OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali svizzeri Hollesch «Darwil» piazza S. Giovanni 1. 23768 CC
PIASTRELLISTA muratore esegue qualsiasi restauro. Telefono 44193. 23409 CC
RIPARAZIONI di apparecchi radio, televisori e fonovaligie. Imbriani antenne TV. Tutto in giornata. Tel. 730310. 43725 CC
SGOMBERO e disinfetto: cantine, soffitte, magazzini, negozi, quartieri, asportando materiale inutilizzabile. Tel. 732231. 23624 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. PER facile lavoro cercansi propagandiste. Ambosessi. Rivolgersi Bar Asquini, via Garibaldi 14, Monfalcone, dalle ore 19 alle 20.30. 44380 D
A. RAGAZZO 15.enne cerca alimentari. Cetin, Roma 19. 23435 D
AIUTO o banconiere urgente cercasi. Buffet Pizzeria Capri, Roiano. 43733 D
AIUTO pasticciere pratico cercasi. Pasticceria Flaiban, Carducci 14. 23403 D

> **SEGRETARIA** età non inferiore 28-30. Buona cultura generale, buona conoscenza stenodattilografia, ottime referenze. Assunzione immediata, ottimo trattamento. Scrivere: Casella 9350 D - SPI. Assicurasi massima discrezione

APPRENDISTA banconiere ragazzo cercasi torrefazione. Bar Colombia, via Ghega 19. Telefono 37819. 23425 D
APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Tel. 31609. 23437 D
APPRENDISTA 15.enne cercasi. Bar, Viale D'Annunzio 14. Telefono 90910. 43739 D
APPRENDISTA banconiera giovane cerca Bar, San Francesco 52. orario diurno, domenica libera. 43737 D
APPRENDISTA commessa calzature cercasi. Telef. 50345. 23381 D
APPRENDISTA o aiuto banconiere cercasi. Rivolgersi ore pomeridiane Bar Achille, XX Settembre. 43613 D
AUTISTA pratico, 26 anni, patente D-E cercasi. Cass. 23415 D SPI.
COMMESSA o aiuto commessa e apprendista panettiere cercansi. Panificio-Pasticceria, via Matteotti 52. Tel. 93563. 23387 D
CUOCA esperta trattoria cercasi. Telef. 36292. 42679 D
DATTILOGRAFO provetto cerca industria. Cassetta 3188 D, SPI.
GARZONA, mezzalavorante, orario unico, assume sartoria donna. Telef. 33471. 23429 D
GIOVANE laureato buona conoscenza lingua tedesca, importante compagnia assicurazioni con sede Bolzano assume per carriera liquidatore sinistri RC e infortuni. Scrivere cassetta 93 S, SPI, Bolzano. 6285 D
LAVORANTI sarte donna, mezzalavoranti, apprendiste cercansi. Sartoria Zambon, Geppa 2, I. 43707 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica manicure cercasi. Ottima retribuzione. Tel. 24464. 44368 D
PARRUCCHIERA lavorante per venerdì e sabato, apprendista stabile cercansi. Salone Salamon, Piazza Sansovino 5. 43743 D
PELLICCIAIA cercasi, apprendista macchinista montatrice. Pinto, Roma 6. 43749 D
RAGAZZO quindicenne alimentari cercasi. Robba, Largo Santorio 2. Tel. 50228. 43765 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota piani bassi distinta sola cerca presso famiglia per bene, minimo uso cucina. Cassetta 23391 E, SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA cucinetta ripostiglio, vuoto, zona Ponterosso, affitterei persona distinta. Tel. 67201. 23443 F
CENTRALISSIMA termobagno, affittasi distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 23395 F
MATRIMONIALE uso cucina, altre singole affittansi. Torrebianca 41, Agenzia Rosa. 23407 F
MATRIMONIALE grande soleggiata, paraggi Stazione, affittasi coniugi. Tel. 29618. 23668 F
MATRIMONIALE uso cucina affittasi; altra piccola. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 23423 F
STANZA vuota affittasi solo a donne lire 10.000. Scala S. Luigi 1. Telef. 23285. 23397 F
STANZA mobiliata affittasi tipo salotto, paraggi Giardino pubblico. Telef. 55596. 43723 F
STANZETTA con vitto affittasi. Telef. 78744. 43731 F

G Istruzione L. 30

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica moderna (ricalco): due mesi (5000). Calcolatrici. Istituto specializzato: Teatro 1, terzo. 23684 G
ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola d. taglio e cucito Ieralla. Carducci 10. 22622 G
BERLITZ School accetta dal 1.o settembre iscrizioni per corsi accelerati d'inglese, francese, tedesco, ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 168 G
CERTAMENTE troverete impiego oppure migliorerete categoria, specializzandovi «tenuta libri paga contributi consulenze» mediante interessante corso per corrispondenza. Inoltre per diplomati medie superiori possibilità dedicarsi libera professione. Informazioni INIS, Foro Ulpiano 6, Trieste. Tel. 68885. 23433 G
CONTABILITA' contributi e paghe, segretarie d'azienda, corsi diurni e serali. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 104 G
DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 101 G
DIPLOMATA impartisce lezioni elementari. Telefonare al 731206. 43741 G
ESAMI licenza scuola media unificata 1966. Preparazione completa. Giulia 26. 23375 G
INTERPRETI corsi serali inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 102 G
TAGLIO e cucito, indossatrici, corsi regolari pomeridiani e serali. Centro moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 103 G

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO casa nuova, 2 camere cucina bagno poggiolo ripostiglio, 30.000 affittasi. Amministrazione largo Barriera 11, angolo Pondares. Escluso telefonate. 23447 I
APPARTAMENTO 2 stanze vista mare affitto 23.000 a persone anziane. Aica, Canalpiccolo 2 pianoterra. 23411 I
APPARTAMENTO zona TIGOR 3 stanze, cucina, bagno, 2 terrazze, garage, centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 100 I
APPARTAMENTO piazza PERUGINO, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23419 I
APPARTAMENTO piazza Scorcola, 3 stanze, cucina, bagno, due ripostigli, autoriscaldamento affitta lire 40.000 Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 23417 I
ATTICO immediato centro, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta ascensore affitta Immobiliare Lorenza telef. 734257. 23417 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori tratterei affittanza direttamente proprietario. Telefonare 49601. 43759 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. OCCASIONISSIMA vendonsi batteria ed amplificatori Davoli. Tel. 810754. 23243 M
BARBONCINI pura razza vendonsi. Tel. 811020. 23401 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; corso del Popolo 25, Monfalcone. 10776 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer, modelli creazioni 1965-66; prezzi, controllate diverrete clienti; inoltre visoni, breitschwanz, lontre, ocelot, castori, castorini, zibellini, foche, ratmusqué. Vasto assortimento pelli per guarnizione. 23405 M
RICAMBI originali per elettrodomestici; via Mantegna 2, magazzino. Tel. 734221. 43607 M
SPARHERD bellissimo Zoppas, stufa 4000, materassi lana, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 23413 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, orologi pendolo camere letto soggiorni salotti studi mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 23369 N
A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri soprammobili, salotti antichi, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 44318 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 44382 N
FERRO, giornali, elettrodomestici usati ritiro. Tel. 37646. 44416 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Tel. 23485. 23427 NN
A. ARMADI guardaroba con alzata poliesteri, 4, 5 porte, attaccapanni assortiti, grande occasione vendonsi. Coroneo 39. 23389 NN
A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, divaniletto 25 mila, attaccapanni 9000, brandine 5500. Grandioso assortimento mobili singoli, librerie, armadi guardaroba, salottiletto, cucine; matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 10814 NN
CUCINE «Formica» veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale. 43796 NN
LETTINI carrozzine, seggioloni recinti cestine materassini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 10816 NN
PIANINO metallica perfetto vendesi, scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32-I. 18 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCANSI rappresentanti o viaggiatori con stipendio introdotti clientela orologerie, profumerie, bijotterie. Cassetta n. 208 SPI, Vicenza. 6268 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

BIANCHINA '64 unico proprietario; Triumph Spitfire spider; 500 C '49; Alfa 2000, vendonsi. Autorimessa Sanzio tel. 50436. 23441 Q
R 8 63 unico proprietario. Fiat 1300 62, 1100 58-59, 500 Giardiniera 61, Appia II s. 58, A. R. Giulietta spider veloce 62: occasioni. Permute, facilitazioni pagamento. Via G. Galilei 20. 43673 Q
VESPA ottimo stato 15.000; Lambretta 125 60.000, vendonsi occasione. Distributore benzina Fina, F. Severo. 43721 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. AFFARONE autolavaggio modernissimo vendesi causa altri impegni. Tel. 91215 ore 15-16. 23393 R
FARMACIA periferia Trieste cedo gestione. Scrivere cassetta 43573 R, SPI.
OSTERIA centro, consuma 90 litri vino darei gestione urgentemente. Telef. 30236 inintermediari. 23431 R
SALONE parrucchiera occasione vendesi 1.000.000 trattabile. Aquilinia tel. 977231. 43761 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi; finiture accurate, comfort moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S
A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088, 35107. 1158 S
A.A.X. COLOGNA prontingresso III piano, 2 stanze soggiorno bagno, centralnafta ascensore poggiolo, vendesi 6.500.000. ESPERIA, Imbriani 8. 23445 S
A.A.X. COSTRUZIONI appartamenti con mutuo 75%. MOLINO A VENTO, REVOLTELLA, FABIO SEVERO, S. LUIGI, ROIANO, COLOGNA. Prenotansi, ESPERIA, Imbriani 8, 23445 S
A.B. APPARTAMENTI signorili pronta consegna, rifiniture accuratissime 2-3 stanze, accessori terrazze vendonsi. Mutuo, dilazioni dirette Impresa; accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 23365 S
A.B. PICCARDI vendesi occasione appartamento bellissimo (rinuncia) salone, 3 stanze, biservizi, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 23363 S
A.B. ROIANO vendesi panoramico appartamento, salone, stanza, ogni comfort. Mutuo approvato. AGEP, Crispi 14. 23361 S
A.B. STADIO appartamenti convenientissimi 1-2-3 stanze, ultime disponibilità vendonsi. Mutuo, dilazioni direttamente Impresa; accettansi aldisiani. A.G.E.P., Crispi 14. 23367 S
AFFARONE! Appartamento, camera, cucina, bagno, soleggiatissimo, libero, vendesi lire 2 milioni 680.000, pagamento 1.000.000 anticipato 40.000 mensili. Visitare sul posto ore 10-12, 16-18, Androna S. Tecla 14. 23059 S
APPARTAMENTI (2) completamente restaurati, palazzina signorile, giardino, garage, centralnafta, vendonsi. Tel. 24826. 23632 S
APPARTAMENTINO stanza soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo. Altri tristanze doppi servizi centralnafta, vendonsi prezzo di costo. Telefonare 61793. 23421 S
APPARTAMENTO nuovo Gretta, 2 stanze salone, vendo 6 milioni. Aica, tel. 37703. 23411 S
APPARTAMENTO S. LUIGI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo, centralnafta, ripostiglio, vende prossima consegna Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23419 S
APPARTAMENTO in costruzione zona BESENGHI 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, soffitta, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23419 S
APPARTAMENTO in palazzina OPICINA, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, giardino alberato vende OCCASIONE Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23419 S
APPARTAMENTO prontentrata paraggi Rozzol Montebello, tre stanze accessori, panoramico, vende privato. Tel. 723385. 43763 S
APPARTAMENTO Tigor, vista mare, 4 stanze tutti comfort, garage; altri zona Besenghi, 2 stanze saloncino vendonsi. Tel. 50395. 23556 S
APPARTAMENTO nuovo centralissimo 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, isolazioni acustiche vendo 6.000.000 acconto, 95.000 mensili. Visitare Donota 2, angolo Artisti. Rivolgersi cantiere ore 10.30-13, 16-18. 23588 S

V Diversi L. 60

CORRIERE offresi per incarichi fiducia Italia-estero. Patente internazionale, passaporto, porto d'armi, eventuale auto propria grossa cilindrata. Possibilità cauzione. Cassetta SPI 23047 V.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari - Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano Monfalcone
7.25	A	Portogruaro Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste) - Marsiglia Genova
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (si effettua domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22	A	Poggioreale
20.08	D	Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale